RESOCONTO STENOGRAFICO

551.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI
E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.

Missioni 74020, 74056

Missioni valevoli nella seduta del 15 novembre 1990 74110

Disegno di legge:
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 74107

Disegno di legge (Seguito della discussione):
Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).
PRESIDENTE 74021, 74022, 74023, 74024, 74025, 74026, 74027, 74028, 74029, 74030, 74031, 74032, 74033, 74034, 74035, 74036, 74037, 74038, 74039, 74040, 74041, 74043, 74044, 74045, 74048, 74049, 74050, 74051, 74052, 74053, 74054, 74055, 74056, 74065, 74066, 74068, 74069, 74070, 74071, 74072, 74073, 74074, 74076, 74077, 74078, 74079, 74080, 74081, 74082, 74083, 74084, 74085, 74086, 74087, 74088, 74089, 74090, 74091, 74092, 74093, 74094, 74095, 74096, 74097, 74098
AIARDI ALBERTO *(DC)* 74036, 74073
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 74084
BARGONE ANTONIO *(PCI)* 74050
BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* . 74041, 74044, 74095
BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 74071
BEVILACQUA CRISTINA *(PCI)* 74073
BIANCO GERARDO, *Ministro della pubblica istruzione* 74078

PAG.

BINELLI GIAN CARLO *(PCI)* 74035
BORDON WILLER *(PCI)* 74044
BRUNI FRANCESCO *(DC)* 74035
BUFFONI ANDREA *(PSI)* 74078
CAPRILI MILZIADE *(PCI)* 74026
CARRUS NINO *(DC)* 74025
CASATI FRANCESCO *(DC)* 74076
CAVICCHIOLI ANDREA *(PSI)* 74027
CICONTE VINCENZO *(PCI)* 74051
CIRINO POMICINO PAOLO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* 74055, 74085, 74095
COLONI SERGIO *(DC)* . . . 74039, 74048, 74079
COSTA SILVIA *(DC)* 74030
D'ACQUISTO MARIO *(DC), Presidente della V Commissione* 74029, 74033, 74034, 74038, 74039, 74042, 74043, 74049, 74085, 74097
D'AMATO LUIGI *(Misto)* 74097
DIGNANI GRIMALDI VANDA *(PCI)* 74041
FERRARINI GIULIO *(PSI)* 74081
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(DC)* 74067
FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* 74074
GITTI TARCISIO *(DC)* 74038
GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* 74049
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 74055
MACCHERONI GIACOMO *(PSI)* 74084
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 74039
MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 74053
MAMMONE NATIA *(PCI)* 740070
MASTELLA CLEMENTE, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 74088
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 74074, 74096
MAZZUCONI DANIELA *(DC)* 74038
NAPOLI VITO *(DC)* 74023, 74028, 74029, 74031
NARDONE CARMINE *(PCI)* 74089
NOCI MAURIZIO *(PSI), Relatore per la maggioranza* . 74021, 74046, 74073, 74074, 74080, 74081, 74083, 74086, 74088
NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 74077
ORCIARI GIUSEPPE *(PSI)* 74041
ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 74068
PALMIERI ERMENEGILDO *(PCI)* . . 74087, 74088
PAVAN ANGELO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . 74022, 74037, 74043, 74046, 74070, 74073, 74074, 74080, 74081, 74083, 74086, 74089
PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 74087
PIRO FRANCO *(PSI)* 74024
POGGIOLINI DANILO *(PRI)* 74031, 74037
POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* 74028, 74043
PROCACCI ANNA MARIA *(Verde)* . 74090, 74091, 74093

PAG.

PROVANTINI ALBERTO *(PCI)* 74026, 74029
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* . . . 74046, 74048
RONZANI GIANNI WILMER *(PCI)* 74083
ROSINI GIACOMO *(DC)* 74092, 74093
RUBINACCI GIUSEPPE *(MSI-DN)* 74024, 74031, 74040, 74042
SANNELLA BENEDETTO *(PCI)* . . 74029, 74033, 74034
SAVINO NICOLA *(PSI)* 74076
SAVIO GASTONE *(DC)* 74085
SINATRA ALBERTO *(PCI)* 74066
SOAVE SERGIO *(PCI)* 74074
TADDEI MARIA *(PCI)* 74096
TAMINO GIANNI *(Misto)* 74072
TOGNOLI CARLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 74041
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 74025, 74033, 74034, 74035, 74048
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 74052, 74053, 74054, 74096
ZARRO GIOVANNI *(DC)* 74031

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
S. 2452. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali *(approvato dal Senato)* (5210).
PRESIDENTE 74056, 74058, 74059, 74060, 74062, 74063, 74064, 74065
CIAFFI ADRIANO *(DC)* 74064
COSTA RAFFAELE *(PLI)* 74063
DE LORENZO FRANCESCO, *Ministro della sanità* 74058
FRASSON MARIO *(DC), Relatore* 74057
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 74060
STRUMENDO LUCIO *(PCI)* 74059
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 74062

Proposte di legge:
(Annunzio) 74110
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 74110

Proposta di legge costituzionale:
(Annunzio) 74110

Interrogazioni e una interpellanza:
(Annunzio) 74111

PAG.

Interrogazioni urgenti sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo (Svolgimento):
PRESIDENTE 74098, 74101, 74102, 74103, 74104, 74105, 74106, 74107
ANGELINI GIORDANO *(PCI)* 74102
BATTAGLIA PIETRO *(DC)* 74103
CERUTI GIANLUIGI *(Verde)* 74103
DUTTO MAURO *(PRI)* 74105
PETRONIO GIUSEPPE LELIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 74100
TESSARI ALESSANDRO *(FE)* 74106
TESTA ANTONIO *(PSI)* 74104
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 74101

Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione:
(Annunzio dell'archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma) 74111

Consigli regionali:
(Trasmissione di documenti) 74111

Nomine ministeriali:
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 74111

Parlamento in seduta comune:
(Annunzio della convocazione) 74020

Sindacato ispettivo:
(Trasformazione di un documento) 74111

PAG.

Sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo:
PRESIDENTE 74020, 74021
ANGELINI GIORDANO *(PCI)* 74021
BATTAGLIA PIETRO *(DC)* 74020
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 74020

Sul processo verbale:
PRESIDENTE 74019
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 74019
PIRO FRANCO *(PSI)* 74019

Votazioni nominali . . . 74025, 74031, 74032, 74035, 74036, 74042, 74050, 74051, 74052, 74065, 74066, 74067, 74069, 74071, 74080, 74082, 74086, 74090, 74091, 74093, 74094

Ordine del giorno della seduta di domani 74107

Allegato A:

Emendamenti presentati alla tabella A annessa all'articolo 2 del disegno di legge n. 5106 (legge finanziaria 1991) rubriche: Finanze, Grazia e giustizia, Affari esteri, Pubblica istruzione, Interno, Lavori pubblici, Trasporti, Difesa, Agricoltura e foreste 74113

La seduta comincia alle 9,45.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, si tratta di una vera banalità: poiché molto spesso nei documenti della Camera il mio nome di battesimo, che è Gianni Francesco, non è riportato correttamente, comparendo soltanto Francesco, se proprio non è possibile riportare per intero il mio nome, preferirei essere chiamato Gianni!

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, avrei potuto sollevare successivamente la questione che intendo porre, ma essa concerne il processo verbale di cui il deputato segretario Lanzinger ha dato testé lettura. Rilevo che non è corretto quanto ieri osservato dal Presidente della V Commissione in merito all'ammissibilità del mio emendamento Tab. A.334 rispetto all'emendamento Tab. A.351 della Commissione.

Questa mattina la Commissione finanze si è riunita per esaminare le variazioni delle aliquote d'imposta sullo sport e sullo spettacolo, la cui introduzione comporterebbe alterazioni del sistema tributario. Lo rilevo in questa sede nella mia qualità di presidente della suddetta Commissione così come ho fatto per altro caso, non ritrovandone menzione nel processo verbale, nella giornata dell'altro ieri.

Vorrei fosse chiaro, circa questa questione, che la Presidenza può fare tutte le osservazioni che crede, ma, fino a quando non verrà approvata la proposta di modifica del regolamento su cui in sede di Giunta si è realizzato un accordo unanime che prevede il parere obbligatorio della Commissione finanze su ogni modifica di aliquote, continueremo a trovarci in una condizione di assoluta difficoltà nella formazione del processo legislativo.

Vorrei che mi venisse dato atto di questo fatto, perché su quel punto non vi è soltanto un problema di interpretazione del regolamento in ordine alla preclusione degli emendamenti, ma anche una motivazione di natura diversa che mi sono sforzato di descrivere, fino ad ora, e che non vedo mai riprodotta nel processo verbale.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, nel prendere atto della sua dichiarazione, os-

servo che il processo verbale di ieri riporta fedelmente quanto è avvenuto nel corso della seduta.

Per quanto attiene al processo verbale, quindi, non mi pare che la sua obiezione possa, in qualche modo, inficiarne l'attendibilità.

Prendo atto altresì della segnalazione dell'onorevole Mattioli, di cui si terrà il dovuto conto nella redazione degli atti parlamentari, ma che egualmente non comporta rettifiche al processo verbale della seduta di ieri.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andò, Bellocchio, Brocca, Buffoni, Pierferdinando Casini, Cecchetto Coco, Cristofori, de Luca, Fornasari, Foti, Gottardo, Nicotra, Orlandi, Pacetti, Ricciuti, Rocelli, Gianna Serra, Sorice, Sterpa, Tortorella, Vairo e Zamberletti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che mercoledì 19 dicembre 1990, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo.

PIETRO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Come è a tutti noto, ieri sera alle ore 20,15 si è verificato un disastro aereo che ha visto coinvolto un *DC-9* dell'Alitalia con 46 persone a bordo — delle quali 6 facevano parte dell'equipaggio — risultate, purtroppo, tutte decedute.

Chiedo alla Presidenza se non ravvisi la necessità di sollecitare il ministro dei trasporti a riferire in Parlamento sulla dinamica dell'incidente, anche alla luce dell'accettazione da parte della compagnia italiana, dei regolamenti internazionali, che risultano molto più elastici dei regolamenti nazionali per quanto riguarda gli aeroporti. Si verifica, infatti, l'assurdo che alcuni aeroporti del nostro paese sono attualmente chiusi per un giusto rigore richiesto dall'Associazione nazionale piloti, mentre la compagnia aerea italiana utilizza l'aeroporto di Zurigo — un aeroporto ad altissimo rischio perché situato tra le montagne — con la conseguente possibilità del verificarsi di disastri aerei come quello di ieri.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Anche il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede alla Presidenza che si attivi affinché il Governo venga a riferire in Parlamento sul disastro aereo del *DC-9*, perché l'opinione pubblica è giustamente preoccupata da questi fatti per la buona fama e per l'efficienza — a tutti nota — della nostra compagnia di bandiera.

Riteniamo che certe regole, applicate con estrema severità all'interno del territorio nazionale e riguardanti l'agibilità degli aeroporti, debbano essere osservate anche al di fuori dei confini nazionali. a

tutela sia dei passeggeri sia — in modo particolare — dell'immagine della compagnia di bandiera italiana. Si tratta, infatti, di un'immagine positiva che non può essere macchiata da episodi dolorosi come quelli verificatisi ieri.

Colgo l'occasione per rendere omaggio alla memoria dei piloti e dei passeggeri che sono periti nel disastro.

GIORDANO ANGELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo si associa alla richiesta degli altri colleghi intervenuti.

Desideriamo esprimere il nostro dolore ed il cordoglio alle famiglie degli scomparsi e chiedere che prima possibile il ministro dei trasporti riferisca in Parlamento sulla dinamica dell'evento e sulle sue probabili cause.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di dolore per le vittime del tragico incidente ed assicura che interesserà il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2, tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero del tesoro».

Passiamo ora al parere del relatore e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, rubrica «Ministero delle finanze», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che l'emendamento Bevilacqua Tab. A.305, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.351 del Governo, deve ritenersi precluso per quanto concerne la parte sostitutiva della denominazione della voce: «Interventi a favore dei lavoratori immigrati». Esso potrà invece essere posto in votazione per le restanti parti, che non recano variazioni di segno opposto a quelle operate dal citato emendamento del Governo.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla rubrica «Ministero delle finanze».

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Napoli Tab. A.289.

Per quanto riguarda l'emendamento Caprili Tab. A.193, si fa presente che nel fondo globale esistono 238 miliardi destinati alle aziende di soggiorno: invito pertanto i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Invito altresì i presentatori dell'emendamento Bevilacqua Tab. A.305 a ritirarlo, perché la Commissione ha presentato un emendamento — che verrà successivamente esaminato e accolto — che ne recepisce la sostanza, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Napoli Tab. A.294, anche se spetterà al Governo fornire le dovute motivazioni; si tratta infatti di un emendamento che prende nuovamente in considerazione il tema della reindustrializzazione delle aree abbandonate.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bevilacqua Tab. A.213, mentre invito i presentatori dell'emendamento Rubinacci Tab. A.66 a ritirarlo perché si è già provveduto con 280 miliardi, previsti nel cosiddetto maxiemendamento, alle esigenze del settore bieticolo-saccarifero; altrimenti, il parere è contrario.

Invito l'onorevole Napoli a ritirare il suo emendamento Tab. A.290, dal momento che la Commissione ne ha recepito il contenuto negli emendamenti che ha presentato; altrimenti il parere è contrario.

Invito al ritiro i presentatori dell'emendamento Zarro Tab. A.288, poiché il Governo ha provveduto con apposito emendamento a stanziare fondi per i danni provocati dalla siccità; altrimenti il parere è contrario.

Signor Presidente, sembra alla Commissione che l'emendamento Armellin Tab. A.328 debba considerarsi assorbito dall'approvazione dell'emendamento Armellin Tab. A.145.

La Commissione è contraria all'emendamento Napoli Tab. A.291.

Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Aiardi Tab. A.62, anche perché la Commissione, sulla sostanza, ha già provveduto, d'accordo con il Governo. Invito altresì i presentatori al ritiro degli emendamenti Mazzuconi Tab. A.194, dal momento che la Commissione ha presentato un apposito emendamento, e Rubinacci Tab. A.64. Per quanto concerne quest'ultimo, infatti, ricordo che nell'ambito del «maxiemendamento» del Governo è stato già previsto uno stanziamento per la rubrica del Ministero per i beni culturali ed ambientali, nell'ambito del quale i centri come il «Rossini opera festival» di Pesaro e la Fondazione Ugo Spirito trovano la loro giusta collocazione. Al riguardo, ricordo l'appassionato intervento del collega Rubinacci in sede di Commissione bilancio proprio per il «Rossini opera festival» di Pesaro. Sulla base delle stesse motivazioni, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Poli Bortone Tab. A.284.

Nel caso che i presentatori non ritirino i suddetti emendamenti, il parere è contrario.

Sull'emendamento Quercini Tab. A.68, formulo un invito al ritiro, perché il Governo si è impegnato a provvedere un apposito fondo per il 1993; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di decidere in ordine alla questione sollevata dal relatore per la maggioranza con riguardo all'emendamento Armellin Tab. A.328.

Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento Caprili Tab. A.193, relativo al contributo sostitutivo *ex* imposta di soggiorno, osservo che la voce inserita nel provvedimento governativo sotto la rubrica «Amministrazioni diverse» recita: «Somme da corrispondere alle Regioni ed altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR». Ora, dal momento che l'imposta di soggiorno è stata soppressa e poiché il contributo in materia di turismo è competenza delle regioni, sono queste che devono provvedere alla sostituzione dell'imposta di soggiorno. Del resto, a suo tempo è stata istituita l'ICIAP, parte della quale va devoluta proprio ai fini della sostituzione della suddetta imposta. In conclusione, la voce che ho citato in materia di tributi soppressi dispone di un finanziamento di 238 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993; spetterà alle regioni tener conto di questo dato nella suddivisione alla quale provvederanno.

Per quanto riguarda l'emendamento Napoli Tab. A.294, come il ministro Cirino Pomicino ha più volte (anche ieri) sottolineato, per il momento esiste ancora una disponibilità di risorse per il rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181. Attualmente possono essere impegnati i fondi esistenti, mentre non vi è la possibilità di integrarli ulteriormente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli Tab. A.289. Poiché su tale emendamento è stata richiesta da parte del gruppo della DC la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Da un punto di vista procedurale, visto che si tratta di votare un emendamento e non di una discussione sulle linee generali, riterrei più opportuno svolgere la mia dichiarazione di voto una volta decorso il termine regolamentare di preavviso. Altrimenti, chi ascolterà la mia dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la Presidenza deve garantire il suo diritto di parola, ma non può assicurarle l'ascolto. Il preavviso di 20 minuti è dato ai fini della votazione, non ai fini delle dichiarazioni di voto; e non può essere dato, ovviamente, prima che venga presentata una richiesta di votazione nominale.

VITO NAPOLI. D'accordo, signor Presidente. In ogni caso, la mia dichiarazione di voto resterà agli atti.

Signor Presidente, colleghi, ho presentato l'emendamento Tab. A.289 per proporre la soppressione della voce «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», il cui importo è pari a 255 miliardi di lire.

Nel corso del dibattito sulle tabelle svoltosi nelle diverse Commissioni, ci siamo trovati nella necessità di recuperare mezzi finanziari per far fronte ad esigenze inderogabili, a giudizio di molte Commissioni (in alcuni casi ci si è espressi all'unanimità), per altro non considerate nel disegno di legge finanziaria predisposto dal Governo.

Ritengo pertanto opportuno spiegare le ragioni che mi hanno indotto alla presentazione dell'emendamento in questione. Pongo il seguente interrogativo: visto che è cambiata la legge fiscale — e mi rivolgo al ministro Carli —, a cosa servono i centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati? Possono essere utili, caso mai, i centri di assistenza fiscale «morale» per gli evasori, non certo per i lavoratori dipendenti i cui redditi vengono denunciati dai datori di lavoro pubblici e privati, i quali poi consegnano un documento nel quale è indicato lo stipendio percepito e le tasse pagate. Tale documento deve essere riportato nella dichiarazione dei redditi ed il problema è risolto.

Si prevedono invece centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ma basterebbe leggere i dati statistici contenuti in un prospetto dell'ISTAT fornitoci nei giorni scorsi per rendersi conto che la maggior parte dei pensionati non ha un reddito tale da aver bisogno di assistenza fiscale.

Per l'istituzione dei centri di assistenza fiscale sono stati stanziati 255 miliardi. Devo quindi ritenere che siano cambiate le norme in materia, e che i dipendenti pubblici e privati non abbiano più il documento del datore di lavoro e pertanto siano costretti a recarsi dal commercialista di turno per farsi compilare la dichiarazione dei redditi. Altrimenti proprio non si comprende quale senso abbiano i centri di assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, salvo che non si vogliano creare nuovi patronati con i quali fare altro, ma non certo l'assistenza fiscale.

In riferimento a questa nuova voce nella tabella A, credo vi sia un fatto nuovo, e cioè l'esistenza nel nostro paese di falsi ragionieri e commercialisti che sotto la spinta anche di gruppi politici o parapolitici stanno costituendo cooperative per svolgere attività di assistenza fiscale (così come, in un altro settore, esistono gli assistenti sociali) per i lavoratori dipendenti — e non per altre categorie — per i quali i meccanismi del prelievo fiscale sono definiti all'origine. Non è possibile accettare di erogare 255 miliardi a favore di questi nuovi gruppi di assistiti, di questi «carrozzoni» che servono solo per le campagne elettorali, quando — per esempio — mancano i fondi per le ristrutturazioni del settore siderurgico (legge n. 181), e non faccio riferimento alle aree prive di sviluppo.

Ritengo, pertanto, che debbano essere impedite queste speculazioni; nel caso si renda necessario aiutare qualche commercialista fallito iscritto a qualche partito, si riduca lo stanziamento previsto a 25 miliardi: regaliamoglieli pure, ma spero non anche per i prossimi anni, perché una voce di tal genere moltiplicata per dieci anni comporterebbe una spesa complessiva di

2.550 miliardi! E vi sono ben altre cose da fare in questo paese *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, prendo la parola per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento Napoli Tab. A. 289 e per riferire quanto ho già avuto modo di esporre in Commissione finanze in merito all'inutilità dell'istituzione dei cosiddetti CAF, i quali — come ha detto il collega Napoli — non sono altro che strumenti di corruzione che non servono al fisco, anzi sono dannosi per l'erario perché consentono solo una maggiore evasione fiscale e la «sistemazione» per qualche commercialista (permettendogli di svolgere una funzione di tipo notarile, con la certificazione di dichiarazioni del reddito false).

Per tale motivo ho presentato emendamenti volti a utilizzare i 255 miliardi per finalità più feconde rispetto all'istituzione dei centri di assistenza fiscale, anche a fronte di un provvedimento sulla materia, attualmente in discussione al Senato, che mi auguro non venga mai approvato perché è veramente scandaloso.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, anche con riferimento agli articoli 119 e seguenti del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, intendo sollevare formalmente, a nome della Commissione finanze, una questione già affrontata questa mattina in quella sede.

Ci siamo trovati di fronte all'annuncio di variazioni delle aliquote di imposta: fenomeno che si ripete costantemente su iniziativa di diversi parlamentari in sede di emendamenti alla legge finanziaria. Ciò dipende dal fatto che la Giunta per il regolamento fino ad ora non ha messo all'ordine del giorno l'esame di una norma, che comunque trova consenso unanime in quell'organo, concernente il parere obbligatorio della Commissione finanze sulle variazioni di imposta.

Siamo in una condizione molto delicata e difficile a causa della quale, indipendentemente dal merito della questione (cioè dal fatto che vengano a scadenza, ad esempio, le agevolazioni relative all'imposta sugli spettacoli o al risultato dell'imposta di accesso agli spettacoli sportivi e di intrattenimento), la Commissione finanze ha una netta sensazione che desidera sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Fermo restando che quest'ultima può disporre (come è accaduto ieri) variazioni di aliquote o la fine delle agevolazioni, l'ordinamento tributario che emerge dalle votazioni effettuate durante l'esame della legge finanziaria (vi è quindi la responsabilità di tutti) ne risulta modificato e in qualche caso sconvolto.

È in corso una delega al Governo per ciò che attiene al regime delle agevolazioni. Avvertiamo la sensazione che emergano anzitutto le necessità di spesa e che poi queste siano colmate estemporaneamente.

Sollevo quindi formalmente a nome della Commissione finanze la questione — che non riguarda l'aspetto politico, pure importante — concernente la necessità di attivare una doverosa informazione su ciò che accade. Ma questo prescinde dagli obblighi regolamentari.

Si tratta di una questione che riguarda i lavori delle Commissioni ed in particolare gli obblighi che ciascuno di noi dovrebbe avvertire quando avanza proposte relative a materia affidata ad altra Commissione.

Ribadisco quindi la richiesta alla Presidenza di far deliberare quanto prima la Giunta per il regolamento su una modifica regolamentare che riscuote consenso unanime in tale consesso. È molto difficile infatti continuare a sostenere che si esaminano la legge finanziaria ed il bilancio a legislazione vigente (e che quindi non si modifica l'ordinamento tributario) se poi dobbiamo constatare che di giorno in giorno tale situazione è assolutamente sconvolta.

Tale rilievo concerne la responsabilità di tutti ed ho voluto farlo a nome di tutti i colleghi che questa mattina alle 8,30 — ricordo che abbiamo terminato i nostri lavori all'una della scorsa notte — hanno partecipato alla riunione della Commissione.

Se mentre noi lavoriamo, altrove si modifica il sistema delle aliquote, anzi quello tributario, sarebbe utile che ne venissimo informati, magari anche in via breve; questo affinché i commissari possano dire la loro.

GIUSEPPE RUBINACCI. Possibilmente con il comunicato dal barbiere!

FRANCO PIRO. Non è obbligatorio che allo stato attuale noi esprimiamo il nostro avviso, ma chiediamo che la Presidenza della Camera metta la Giunta per il regolamento nella condizione di esaminare subito la norma cui facevo poc'anzi riferimento, perché altrimenti avremo solo certezze evanescenti.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidenza si rende perfettamente conto della consistenza delle sue osservazioni; tuttavia, come lei ha già riconosciuto, al momento non può che attenersi alle norme regolamentari che disciplinano la sessione di bilancio.

Il problema esiste *de iure condendo* e pertanto le assicuro che la sua richiesta sarà portata a conoscenza del Presidente della Camera.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Carrus se, a nome del gruppo della democrazia cristiana, insista nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Napoli Tab. A. 289.

NINO CARRUS. Non insisto, signor Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, chiedo la votazione nominale sull'emendamento Napoli Tab. A. 289.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli Tab. A. 289, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

CARLO TASSI. Presidente, quando chiude la votazione?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei spesso si esprime in modo vivace! Ma finché vi sono colleghi in aula che stanno ritirando la tessera per votare, non posso dichiarare chiusa la votazione. Per altro, le faccio anche presente che sono in attesa dell'assicurazione, da parte degli uffici che nessuna Commissione sia riunita in questo momento. Il mio è soltanto un buono e saggio comportamento e non certo un atteggiamento lassista!

Prego comunque tutti i colleghi di comportarsi in modo tale da non dar luogo a contestazioni, per evitare di costringere la Presidenza ad annullare la votazione, con lunghe perdite di tempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	329
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	161
Hanno votato *no*	168

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emenda-

mento Caprili Tab. A.193. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

MILZIADE CAPRILI. Sì, signor Presidente, lo ritiro e vorrei spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Noi abbiamo avuto assicurazione dal relatore e dal Governo (almeno così ci è parso) che i 60 miliardi da noi proposti a favore delle aziende di promozione turistica si trovano nella tabella A e sono compresi nei 238 miliardi stanziati alla voce «Amministrazioni diverse». Si tratterà cioè di tributi versati alle regioni, che a loro volta ne elargiranno una parte alle aziende di promozione turistica per i tributi soppressi (in questo caso l'imposta di soggiorno).

Bisogna capire che in mancanza di questi finanziamenti si bloccherebbe tutto il meccanismo pubblico di incentivazione turistica, con conseguenze inevitabilmente negative per l'economia italiana nel suo complesso. Non sfugge, infatti, che il turismo svolge una parte molto importante nell'ambito della bilancia attiva del nostro paese, per cui comprimere l'iniziativa pubblica in questo settore potrebbe produrre risultati del tutto negativi. Dobbiamo inoltre tener conto che si tratta di un comparto economico nel quale operano in prevalenza migliaia di piccole e medie imprese; queste sono certamente meno in grado, rispetto ai grandi gruppi che sia in Italia sia a livello internazionale operano nel settore turistico, di far fronte a evenienze economiche negative, come il mancato intervento delle aziende di promozione turistica.

Per questi motivi, ritiriamo l'emendamento Tab. A. 193 *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bevilacqua Tab. A. 305.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito formulato dal relatore per la maggioranza e dal Governo a ritirarlo.

CRISTINA BEVILACQUA. No, signor Presidente. Accetto invece le modifiche degli importi del mio emendamento Tab. A 305 nel senso precedentemente indicato dalla Presidenza. Ne chiedo tuttavia la votazione, raccomandando ai colleghi di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Bevilacqua Tab. A.305 si intende pertanto modificato, sulla base dei nuovi importi dinanzi precisati conseguenti all'approvazione dell'emendamento Tab. A.351 del Governo.

Pongo in votazione l'emendamento Bevilacqua Tab. A. 305, nel testo così riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli Tab. A. 294.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provantini. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, il ministro del bilancio conosce molto meglio di me la situazione che si è determinata nella città dove viene eletto, cioè a Napoli. Si è chiusa l'area a caldo, si è spento l'ultimo altoforno a Bagnoli, ma non è stata spesa una lira, per responsabilità sua e del Comitato interministeriale per la politica industriale che egli appunto presiede, per la legge di reindustrializzazione. Siamo cioè di fronte all'ultimo atto di un decennale processo di reindustrializzazione, mentre il Parlamento il 15 maggio 1989 aveva approvato la prima ed unica legge con la quale si intendeva avviare un processo di reindustrializzazione nelle aree colpite dalla crisi siderurgica, crisi che ha prodotto gravi danni nell'apparato produttivo ed ha sconvolto intere aree del paese.

Forse per questo non è presente il ministro. Egli ha incaricato un sottosegretario per invitarci a ritirare il nostro emendamento. Si tratta — lo ricordo — di un emendamento unitario, presentato da deputati della democrazia cristiana, del par-

tito socialista, del partito liberale e del partito comunista che ha ricevuto anche l'appoggio dei deputati verdi in seno alla Commissione attività produttive che lo ha approvato. È un emendamento che viene sostenuto dalle città siderurgiche, da amministrazioni comunali diverse, da Taranto a Genova, da Napoli a Terni.

Noi non solo non ritiriamo l'emendamento ma ne raccomandiamo l'approvazione ai colleghi. Il solo argomento invocato è che i fondi ci sarebbero. Non è così. Il ministro del bilancio sa bene che per una delibera considerata sbagliata dal ministro delle partecipazioni statali non è stato possibile spendere una sola lira dei finanziamenti previsti dalla legge n. 181.

Noi chiediamo che questa situazione sia sbloccata con un atto amministrativo del CIPI ma chiediamo anche che la legge venga rifinanziata giacché i progetti presentati da tanti imprenditori privati, oltre che dalla SPI e dall'IRI, vanno oltre i finanziamenti previsti dalla legge. Se vogliamo davvero dare oggi dopo tanti anni, una risposta alla questione aperta dalla crisi siderurgica, in un momento in cui siamo alle prese con la crisi di altri settori (auto FIAT, Olivetti, Enimont, settore tessile), noi dobbiamo approvare questo emendamento. È ciò che chiediamo a tutti i colleghi *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo passaggio che potrebbe essere delicato, così come alcuni della seduta di ieri.

Si tratta di una questione, largamente dibattuta, relativa al processo di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. Come gruppo della maggioranza all'atto dell'esame della finanziaria dell'anno scorso ci siamo astenuti dal presentare emendamenti di rifinanziamento della legge n. 181, perché volevamo una verifica oggettiva della situazione, del rispetto degli impegni, dell'atteggiamento del Ministero delle partecipazioni statali, nonché del comportamento dell'ILVA e dell'IRI.

A distanza di qualche tempo, avendo verificato l'andamento della situazione in aree particolarmente delicate (voglio richiamare l'attenzione dei colleghi interessati), come quelle di Napoli, Taranto, Genova, Terni, Trieste, Torino, ed altre, possiamo senz'altro dire che vi sono indubbiamente difficoltà notevoli.

È recente la notizia che gli altiforni di Bagnoli hanno cessato di operare. Ma a che punto è il processo di reindustrializzazione? Quali impegni sono stati rispettati?

Oltre a questo, vi è un altro dato sconcertante: il recente piano presentato dall'IRI ipotizza, senza mezzi termini, un ulteriore decremento occupazionale nelle aree di crisi siderurgica, incrementando in negativo il piano a suo tempo presentato.

Da qui discende l'esigenza oggettiva di dare una risposta in termini politici e legislativi a questa richiesta. Io non mi voglio nascondere dietro un dito, e mi rendo conto che l'emendamento presentato prevede una compensazione in termini di spesa sulla quale poco fa la Camera si è già espressa, e che è relativa all'istituzione di centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e per i pensionati.

Non disconosco alcuni fini positivi di indirizzo, anche rispetto all'azione del Ministero delle finanze in questo campo; ma credo sia nostro dovere individuare delle priorità oggettive tra gli interventi. Prioritaria, appunto, è la risposta alle esigenze di tali aree, più volte sottolineate — credo non solo a parole — dall'Assemblea.

Parlo anche a nome di un gruppo dei deputati socialisti delle aree siderurgiche che insieme a me hanno condotto per anni questa battaglia. Rivolgiamo pertanto un invito al Governo affinché valuti la situazione, anche in relazione ad ulteriori emendamenti che esamineremo con riferimento ad altre tabelle: è chiaro che in mancanza di attenzione e di un segnale preciso, quanto meno questi deputati socialisti

esprimeranno un voto favorevole sull'emendamento Napoli Tab A.294. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo emendamento.

Da troppo tempo si parla di reindustrializzazione delle aree di crisi della siderurgia. Taranto è certamente una di tali aree a rischio, anche sotto il profilo del degrado sociale, oltre che di quello economico.

Nelle audizioni che si sono avute con il ministro si è tanto parlato di questo problema che affligge le popolazioni meridionali. Bagnoli e Taranto sono le aree maggiormente colpite da tale grosso fenomeno, dovuto anche ad una scarsa programmazione in termini di produttività del Mezzogiorno d'Italia.

Riteniamo che questo sia un rifinanziamento dovuto, soprattutto per arrivare all'eliminazione delle grosse tensioni sociali che si stanno verificando nelle aree alle quali ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le argomentazioni svolte dai colleghi Provantini, Cavicchioli e Poli Bortone, intervenuti prima di me, in quanto ci troviamo di fronte ad un emendamento che fa fronte, in realtà, ad un impegno del Governo e del Parlamento.

In particolare, l'onorevole Provantini ha ricordato che nel 1989 è stata approvata una legge di ristrutturazione dell'industria siderurgica, resa necessaria dalla situazione internazionale e comunitaria. Questo Parlamento ha approvato, a mio avviso, una legge innovativa, anche se probabilmente essa dovrà essere riesaminata a seguito dei problemi insorti all'interno della Olivetti, che si trova a dover affrontre analoghi problemi di ristrutturazione.

Sulla base delle dichiarazioni del Governo, riportate dalla stampa di oggi, si dovrà far fronte alle nuove necessità di questo comparto dell'industria. Riteniamo che sarebbe contraddittorio se, dopo aver avviato tale processo di ristrutturazione con intelligenza e con spirito innovativo, non appostassimo nella legge finanziaria le risorse necessarie al proseguimento del processo di ristrutturazione.

Ci troviamo dinanzi ad una contestazione del ministro del bilancio e della progammazione economica. Questi ci ha detto che le somme già previste nelle precedenti leggi finanziarie non sono state utilizzate. Noi gli rispondiamo che il motivo di questo mancato utilizzo va chiesto al ministro delle partecipazioni statali. Infatti, soltanto la scorsa settimana il CIPE, dopo un ritardo di mesi (e forse addirittura di un anno), ha avuto la disponibilità delle somme necessarie per i processi di ristrutturazione.

Onorevoli colleghi, ritengo che ci troviamo dinanzi ad un problema importante. Bisogna fare in modo che i buoni interventi vengano effettivamente portati avanti. E la legge n. 181 del 1989 è, a mio avviso, un buon intervento per tentare di risolvere uno dei più grossi problemi. Dobbiamo tenere conto delle diverse questioni ancora aperte per questo comparto industriale, che non è ancora completamente uscito dalla crisi. Per tale ragione non possiamo certo togliergli il respiro, anche perché in questo settore vi sono ancora cinquemila lavoratori in esubero, dei quali dovremo in qualche modo preoccuparci nei prossimi mesi.

Pertanto, sulla base delle motivazioni espresse dai colleghi intervenuti e delle considerazioni da me aggiunte, anche al fine di eliminare una contraddittorietà manifestata dal Parlamento e dal Governo — che si dicono disponibili a portare avanti il processo di ristrutturazione, ma nello stesso tempo si dimostrano incapaci di prevedere nella legge finanziaria le risorse necessarie — invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Napoli

Tab.A.294 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, le argomentazioni addotte dai colleghi sono di notevole spessore.

La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sulla base di una considerazione illustrata poc'anzi dal sottosegretario Pavan (ma che è stata ascoltata soltanto dai pochi deputati presenti in aula in quel momento). Il parere contrario — ripeto, dunque — è stato espresso sulla base della consistenza dei fondi attualmente disponibili, ma il cui impiego non è stato possibile finora realizzare.

Mi permetto pertanto di suggerire al Governo di non appostare alcun ulteriore finanziamento per il 1991, in quanto potrebbero essere proficuamente impiegati i fondi esistenti, e di stabilire per il 1992 ed il 1993 un congruo finanziamento, al fine di attuare i programmi di reindustrializzazione delle zone siderurgiche.

Per tali motivi invito il Governo a rivedere la posizione assunta in Commissione bilancio ed a presentare un apposito emendamento al riguardo. Sulla base di questa considerazione prego la Presidenza di accantonare l'emendamento Napoli Tab. A.294, per consentire al Governo di rivalutare il problema ed al Comitato dei nove di esaminarlo nel modo dovuto.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare sulla proposta testé formulata dal presidente della V Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, l'onorevole D'Acquisto sa che il gruppo comunista ha diverse volte sollevato questo specifico problema in Commissione. Concordiamo pertanto con la proposta avanzata, facendo però rilevare al Governo che le somme stanziate per il 1990 sono state interamente utilizzate, per cui nel 1991 probabilmente non vi saranno risorse disponibili.

Avendo esaminato con particolare attenzione le modalità di utilizzazione dei fondi stanziati con la legge n. 181, e pur accogliendo la proposta formulata dall'onorevole D'Acquisto, invito il Governo a ricercare una soluzione adeguata per gli anni a venire, proprio perché non esistono risorse adeguate per finanziare i progetti presentati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Napoli Tab. A.294 se acconsentano alla proposta di accantonamento avanzata dal presidente della Commissione bilancio.

ANDREA CAVICCHIOLI. Sì, signor Presidente, in quanto riteniamo che l'obiettivo da noi prefissato sia stato raggiunto. Ovviamente confidiamo nella buona volontà del Governo affinché il problema sia risolto.

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, vorrei aggiungere, fermo restando che concordo con la proposta formulata dal presidente della Commissione bilancio che il Governo dovrebbe però tener conto adeguatamente delle necessità che già si manifestano per il 1991.

ALBERTO PROVANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Concordiamo con la proposta avanzata, riservandoci di giudicare al momento opportuno l'emendamento che il Governo presenterà.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere stabilito

che l'emendamento Napoli Tab. A. 294 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bevilacqua Tab. A.213.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bevilacqua. Ne ha facoltà.

CRISTINA BEVILACQUA. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, sottoscritto da deputate di diversi gruppi parlamentari, che prevede finanziamenti al fine di intodurre nella scuola l'informazione sessuale e sulla contraccezione, nonché di realizzare appositi consultori per i giovani.

Mi sembra che tali temi, oltre ad essere di grande rilievo, rappresentino diverse facce dello stesso problema, cioè il riconoscimento del diritto alla sessualità per le giovani generazioni e, al tempo stesso, la fissazione del ruolo delle istituzioni nel nostro paese rispetto ad una sessualità responsabile. Tante ricerche ci dicono che i giovani ricevono informazioni vaghe, il più delle volte deformate, frutto più di un sentito dire che di discorsi diretti ed espliciti.

La nostra è una società nella quale la diversità del corpo femminile è ancora molto spesso cancellata. Noi crediamo invece che si debba partire dal considerare la differenza sessuale come un valore. E una nuova cultura contro ogni forma di violenza, di discriminazione e di subalternità parte appunto dall'affermazione di una società nella quale trovino pari dignità diritti e libertà, uomini e donne.

La scuola è per noi il luogo privilegiato per far crescere questa cultura, per la prevenzione, e per rispondere anche alle richieste di centinaia di migliaia di giovani per un'informazione corretta e chiara.

In questi giorni si discute in Commissione cultura della Camera dei deputati la legge sull'informazione sessuale nelle scuole; e la proposta che ne uscirà risulterà certamente lettera morta se non sarà possibile ottenere i necessari finanziamenti per la sua applicazione.

Crediamo che si debbano offrire ai giovani strumenti di crescita individuale affinché la sessualità sia una scoperta che avviene in modo sereno e libero. È anche possibile, a mio parere, che l'ente pubblico assuma il ruolo di un interlocutore attivo e qualificato, attraverso la realizzazione di consultori dove i giovani possano trovare operatori in grado di rispondere alle loro domande ed anche alle loro ansie.

Credo che i diritti si garantiscano con la concretezza degli atti quotidiani, e quindi anche predisponendo finanziamenti per realizzare servizi flessibili, che diventino punto di riferimento per i giovani.

Secondo una concezione che attraversa la legislazione riguardante i minori, i divieti prevalgono sui diritti e conseguentemente vi è oggi una società che decide per loro. A me pare che invece non debba esservi una interdizione dei diritti, ma che essi possano essere affermati soltanto con un'offerta di servizi e di reali opportunità ai ragazzi ed alle ragazze del nostro paese. Invito quindi i colleghi a votare a favore del nostro emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvia Costa. Ne ha facoltà.

SILVIA COSTA. Desidero solo dire che non è certo per nostra disattenzione se non è previsto un apposito stanziamento per la voce a cui l'emendamento Bevilacqua Tab. A. 213 si riferisce.

La collega Bevilacqua e la collega Gelli sanno che la Commissione cultura, scienza e istruzione ha cominciato l'esame delle varie proposte di legge relative all'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole. La proposta di legge presentata in materia dalla democrazia cristiana risale peraltro al lontano 1979.

Ben venga una iniziativa per approfondire queste questioni; ma ritengo che una previsione di spesa possa avere solo basi assai ipotetiche. Tutte le proposte di legge presentate, infatti, compresa quella d'iniziativa comunista, non prevedono una materia a sé stante, o insegnanti specifici per

questa disciplina, ma un carattere di interdisciplinarietà che non provoca aggravio di spesa. Non sono inoltre prevedibili incrementi di spesa per la parte affidata al ruolo degli organi collegiali.

L'aspetto che va effettivamente considerato è quindi quello dell'aggiornamento dei docenti, per il quale è già previsto uno stanziamento relativamente al settore della pubblica istruzione. Una volta approvata la legge — che attualmente è all'inizio del suo iter in Commissione — sarà possibile verificare la necessità di aumentare gli attuali stanziamenti. Francamente ritengo abbastanza arbitrario stabilire fin da ora una spesa che non si sa ancora come imputare. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, riteniamo — contrariamente a quanto affermava poc'anzi la collega Costa — che il testo di legge in discussione presso la VII Commissione, di cui è relatrice la collega Gelli (mi riferisco in particolare al provvedimento per l'introduzione dell'informazione sessuale, ma anche la proposta di legge presentata dal nostro gruppo sull'educazione alla salute nella scuola), avrà bisogno di un apposito stanziamento. Considero tale provvedimento rilevante, come pure la proposta, avanzata con l'emendamento Bevilacqua Tab. A.213, di istituire un fondo per l'informazione sulla contraccezione e sulla prevenzione degli aborti. Considero altresì rilevante la questione dei consultori per i giovani.

Ritengo che per questioni di tal genere si rendano necessari degli stanziamenti. Chiedo pertanto al presidente della Commissione bilancio e al Comitato dei nove se non sia possibile riflettere su tale esigenza. visto che poi, tutto sommato, i fondi richiesti vengono individuati nella riduzione di una voce che ha creato spesso in molti di noi qualche perplessità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bevilacqua Tab. A.213, è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bevilacqua Tab. A.213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	113
Hanno votato *no*	232

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci Tab. A.66.

Onorevole Rubinacci, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPE RUBINACCI. No, signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevole relatore, non posso accogliere l'invito al ritiro, perché stiamo trattando di un benemerito settore dell'attività produttiva del nostro paese che versa in un particolare stato di crisi. Non credo che possano sfuggire al Governo e alla Commissione bilancio le varie manifestazioni spontanee svoltesi recentemente nel paese. Tali manifestazioni mettono in evidenza il limite di sopportabilità al quale sono giunti i nostri agricoltori. A questo riguardo è

risultata estremamente significativa la manifestazione spontanea recentemente svoltasi a Bologna in occasione della mostra delle macchine agricole.

Non è vero che il Governo, attraverso il maxiemendamento, abbia ripristinato il fondo per la bieticoltura. Onorevole presidente della Commissione bilancio, credo sia necessario parlare chiaramente: non si è fatto altro che sottrarre al piano pluriennale prima 500 miliardi di lire e poi altri 280 per dare anche per quest'anno, *una tantum*, un supporto finanziario ai bieticoltori.

Il problema non è questo. Occorre piuttosto ripristinare un fondo, che era in precedenza di 300 miliardi, in favore di un settore particolarmente in crisi e che ha bisogno di essere ristrutturato e riorganizzato, con tutto ciò che ne consegue. Vorrei che la Camera considerasse l'importanza di questo comparto, soprattutto in relazione alla politica ambientale e territoriale.

D'altra parte, onorevole presidente della Commissione, si nega con tanta virulenza questo contributo che, guarda caso, nel mio emendamento propongo che la cifra equivalente venga sottratta alla voce che prevede l'istituzione di una organizzazione di corruzione, sulla quale la Commissione bilancio non ha nulla da dire.

Non dice nulla neanche il ministro del tesoro, che non so come faccia a conciliare la parvenza di moralità del tentativo — fallito in partenza — di riequilibrare la finanza pubblica con la concessione di 255 miliardi ad un'organizzazione che certamente sarà malavitosa. Mi riferisco ai CAF, onorevole presidente della Commissione: lei può fare anche gesti che vanno bene nella sua Sicilia, ma ribadisco che quella che si istituisce è una organizzazione malavitosa!

Io propongo di sottrarre denaro pubblico a questi centri per darlo ad un'attività produttiva meritevole, i cui addetti vivono ormai con un reddito marginale: questa è la realtà.

Occorre poi tener conto di quale apporto possa dare l'uomo della terra quando rimane legato al territorio. Ci accorgiamo dell'enorme costo sociale pagato da queste persone solo in caso di alluvione o di straripamento di un fiume.

Il Governo pertanto non ha ripristinato nulla mediante il suo maxiemendamento; ha solo tolto quanto già precedentemente previsto nel piano pluriennale. Io propongo che tale stanziamento venga nuovamente adottato. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci Tab. A.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 38.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 35 risultano assenti, resta confermato il numero di 35 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato *sì*	114
Hanno votato *no*	197

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli Napoli, ac-

cetta l'invito a ritirare il suo emendamento Tab. A.290?

VITO NAPOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Zarro Tab. A.288 accettano l'invito al ritiro?

GIOVANNI ZARRO. Sì, signor Presidente.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, non abbiamo ancora a disposizione l'emendamento del Governo, che però ci è stato illustrato ieri in sede di Comitato dei nove. Si tratta di un emendamento un po' strano, nel senso che può riservarci delle sorprese: in esso si riscrive esattamente quanto è riportato nell'emendamento Zarro Tab. A.288 in materia di risarcimento danni da siccità.

Il gruppo comunista ha presentato due emendamenti, uno dei quali finalizzato ad interventi di carattere strutturale, l'altro relativo alla legge n. 590, volto cioè a risolvere i problemi dell'emergenza.

Ecco perché crediamo che vi debba essere un chiarimento sull'emendamento presentato dal Governo: si tratta di rendere più trasparente e più chiara l'utilizzazione di queste risorse.

PRESIDENTE. Onorevole Sannella, devo sottolineare che l'emendamento da lei richiamato si riferisce alla tabella B. Se il Governo ritiene di presentare un emendamento preannunziato, avrà tempo di farlo fino a che non sarà esaurito l'esame della tabella B.

BENEDETTO SANNELLA. Il fatto è che il ritiro dell'emendamento Tab. A.288 dovrebbe avvenire sulla base di quell'emendamento, relativo alla tabella B, che il Governo presenterà.

PRESIDENTE. Non si può tener conto di un'intenzione che è stata prospettata.

BENEDETTO SANNELLA. Allora, signor Presidente, chiedo che l'emendamento Tab. A.288 sia accantonato.

PRESIDENTE. L'onorevole Zarro ha ritirato l'emendamento Tab. A.288. Perché esso sia accantonato, occorre che qualcuno lo faccia proprio.

BENEDETTO SANNELLA. Lo faccio mio, signor Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desideriamo anche noi far nostro l'emendamento Tab. A.288, proprio sulla base della valutazione fatta: ci troviamo di fronte ad un intendimento che ancora il Governo non ha tradotto in realtà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, per rispondere alle osservazioni ed alle richieste di chiarimento dell'onorevole Sannella, vorrei precisare che l'emendamento del Governo consta di due voci. La prima sostituisce gli interventi nel settore delle opere di irrigazione ed i relativi importi con i seguenti: 25 miliardi nel 1991, 90 miliardi nel 1992 e 90 miliardi nel 1993. Si tratta di limiti di impegno, come è ben chiaro...

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, mi scusi, a quale emendamento si riferisce? Per quanto riguarda l'emendamento Zarro Tab. A.288, le cifre sono completamente diverse.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Siamo perfettamente d'accordo, signor Presidente, ma siccome l'onorevole Sannella ha chiesto di conoscere l'emendamento che è stato predisposto e che può indurre gli onorevoli

Zarro, Augello e Bruni Francesco a ritirare i propri, sto dando lettura dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, mi scusi: le chiedo, ai fini di una corretta procedura, se vi è qualche connessione fra l'emendamento che il Governo intende presentare, e l'emendamento Zarro Tab. A.288, ritirato dai presentatori e fatto proprio dagli onorevoli Sannella e Valensise. Ma io non posso prendere atto di una volontà da lei espressa, onorevole D'Acquisto, a nome del Governo, relativa ad un emendamento che non è stato formalizzato, altrimenti la confusione si accresce.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi risulta che il Governo abbia presentato in Commisione ed anche in Assemblea un emendamento relativo alla tabella B, e precisamente alla rubrica Ministero dell'agricoltura e foreste. Comunque si tratta di un'informazione che sto dando all'onorevole Sannella.

Il ritiro dell'emendamento Zarro Tab. A.288 è possibile in quanto l'emendamento richiamato, già formalizzato o comunque in corso di formalizzazione, è del seguente tenore: 25 miliardi è il limite di impegno per il 1991; 90 miliari per il 1992 e 90 miliardi per il 1993, per interventi nel settore delle opere di irrigazione.

La seconda parte dell'emendamento porta a 120 miliardi per il 1991, a 130 miliardi per il 1992 e sempre a 130 miliardi per il 1993 la quota per il rifinanziamento della legge n. 590, recante norme per il fondo di solidarietà nazionale. Si prevedono interventi strutturali e d'emergenza.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, non contesto certo la sua competenza, ma se mi consenta, la prima parte dell'emendamento Zarro Tab. A.288, ritirato dai presentatori e fatto proprio dagli onorevoli Sannella e Valensise, si riferisce alla tabella A. L'accantonamento può avvenire non oltre il termine dell'esame della tabella A. L'emendamento del Governo da lei preannunziato si riferisce invece alla tabella B.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Siamo perfettamente d'accordo. La materia tuttavia è la stessa, e l'intervento raggiunge le finalità previste dall'emendamento Zarro Tab. A.288. Comunque l'emendamento richiamato è stato già formalizzato e presentato.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Presidente, in Commissione ero venuto a conoscenza del contenuto dell'emendamento in questione, anche se non lo avevo letto. Leggendolo adesso constato che le due voci corrispondono esattamente a due nostri emendamenti riferiti alla tabella B. Certo, gli importi sono leggermente inferiori, ma riteniamo che l'emendamento sia positivo. Poiché esso apporterà alcune modifiche alla tabella B, non ha alcuna ragione di essere l'emendamento Zarro Tab. A.288. Rinuncio quindi a farlo mio.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Sono favorevole all'accantonamento, augurandomi che prima che termini l'esame della tabella A il Governo formalizzi l'emendamento.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Presidente, l'emendamento è stato presentato! Non sono comunque favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Accerterò quando è stato presentato, perché gli uffici devono essere in grado di predisporne la stampa e la distribuzione in modo che i colleghi ne siano a conoscenza. Altrimenti, onorevole

D'Acquisto, la cognizione dell'esistenza dell'emendamento rimane patrimonio di pochi intimi.

Dobbiamo allora procedere alla votazione dell'emendamento Zarro Tab. A.288, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Purtroppo, forse per colpa mia, non sono riuscito a prendere visione del testo dell'emendamento. Durante la sessione di bilancio, d'altra parte, non è facile seguire l'attività della Commissione e del Comitato dei nove. Comunque, grazie alla cortesia del presidente D'Acquisto, che ha illustrato sia pure sinteticamente l'emendamento, abbiamo potuto renderci conto che il suo contenuto è riferito alla tabella B, poiché concerne oggetti diversi nell'ambito di un'identica materia e prevede il rifinanziamento della legge n. 590, riguardante le calamità naturali.

Chiedo inoltre la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Onorevole D'Acquisto, l'emendamento è stato presentato questa mattina. Anche se il Governo può presentare emendamenti in qualunque momento, agli uffici deve essere dato il tempo necessario per stamparli e distribuirli. Se i colleghi non se ne dimostrano comunque a conoscenza, ciò non rappresenta certo un fatto per il quale ci si possa risentire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni Francesco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, non voterò a favore di questo emendamento, pur essendo io uno dei firmatari, perché la presentazione da parte del Governo dell'emendamento poc'anzi letto dal Presidente della V Commissione risponde adeguatamente all'esigenza di risolvere i problemi connessi alla grave siccità degli ultimi tempi, che ho voluto sollevare insieme ai colleghi Zarro e Augello.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zarro Tab. A.288, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Valensise, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, nell'ultima fila del quarto settore da destra vi sono delle schede abbandonate, anche se adesso le stanno togliendo.

PRESIDENTE. Poiché sono state segnalate irregolarità nella votazione, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, la collega è rientrata adesso, prima non c'era.

PRESIDENTE. Onorevole Binelli, poteva essere presente al momento del voto ed essersi assentata successivamente. Dobbiamo essere tutti più attenti, compreso il Presidente; i colleghi non debbono comunque sollevare problemi troppo facilmente!

GIAN CARLO BINELLI. È tutta la mattina che succede!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sono state riscontrate irregolarità.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	238
Astenuti	88
Maggioranza	120
Hanno votato *sì*	18
Hanno votato *no*	220

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Armellin Tab. A.328 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento Armellin 1.145, avvenuta nella seduta di ieri. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Napoli Tab. A.291, sul quale è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli Tab. A.291, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Maggioranza	155
Hanno votato *sì*	109
Hanno votato *no*	199

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendmaento Aiardi Tab. A.62. I presentatori accedono all'invito rivolto loro dal relatore per la maggioranza e dal Governo a ritirare l'emendamento?

ALBERTO AIARDI. Signor Presidente, mi dispiace di non poter accogliere l'invito al ritiro, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, per spiegare le ragioni del mio atteggiamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI. Signor Presidente, come i colleghi ben sanno, tale emendamento ripristina la voce relativa alla copertura finanziaria della riforma della legge n. 153 del 1971, concernente la scolarità dei figli degli italiani all'estero. Si tratta di un impegno prioritario assunto convintamente dal Governo in conclusione della seconda conferenza nazionale sull'emigrazione.

L'esigenza di aggiornare la legge n. 153 è evidentemente connessa alle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato ormai da tempo anche la realtà dell'emigrazione italiana all'estero. Tale provvedimento presenta inoltre notevole rigidità, in quanto prevede una tipologia ben definita di interventi certamente valida in sé, ma insufficiente a fronteggiare situazioni e problematiche molto diverse, a seconda delle aree geografiche e delle caratteristiche delle varie comunità.

Le carenze della legge n. 153 (la sua scarsa aderenza alla realtà emigratoria e la rigidità della sua impostazione) sono emerse con evidenza sempre maggiore in questi ultimi anni, tanto da indurre lo stesso Ministero degli affari esteri, su richiesta delle forze politiche e sociali, ad avviarne la revisione.

Non a caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, adempiendo a tale suo impegno il Governo ha presentato un anno fa un provvedimento volto a modificare la legge n. 153, al quale al Senato è stato assegnato il numero 1731. Si tratta di un provvedimento del quale credo sia stato già iniziato l'esame e per la cui copertura finanziaria si dovrebbe provvedere con l'apposito accantonamento disposto nella legge finanziaria per il 1989.

Ora tale accantonamento scompare. Credo che da parte del Governo vi sia stata una certa disattenzione nel non tener pre-

sente l'esigenza di provvedere a tale copertura. Mi meraviglio quindi del parere contrario espresso sull'emendamento da me presentato insieme al collega Amalfitano.

Mi permetto quindi di invitare il Governo a rivedere il suo atteggiamento. Comunque, se esistono problemi di modalità di copertura, in quanto per quest'ultima ci avvaliamo di una riduzione dello stanziamento alla voce «centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti», pregherei — e mi rivolgo all'intera Commissione, oltre che al Comitato dei nove — di eventualmente accettare la richiesta di riesaminare la proposta emendativa in una fase più appropriata.

Infatti, da una verifica della relazione tecnica allegata al disegno di legge all'esame del Senato si rileva come gli oneri aggiuntivi alle spese che vengono già sostenute per la scolarità degli taliani all'estero, possano essere contenuti nei 10 miliardi indicati dal mio emendamento.

Se, quindi, vi è la disponibilità a riesaminare la nostra proposta successivamente e ad accogliere l'aumento di stanziamento che chiediamo, ritiro il mio emendamento Tab. A.62. Altrimenti, insisto per la sua votazione, chiedendo all'Assemblea di esprimere anch'essa un voto favorevole.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Aiardi ha dichiarato di poter ritirare il suo emendamento Tab. A.62 solo a precise condizioni e di volerlo mantenere in caso contrario, chiedo al Governo se intenda modificare il parere espresso.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo conferma il parere contrario ma rinnovo l'invito al ritiro dell'emendamento Aiardi Tab. A.62, dichiarandosi disponibile, in sede di esame del disegno di legge richiamato, a reperire la copertura, senza modificare la tabella...

PRESIDENTE. Senatore Pavan, non posso permettere che si torni a discutere sulla stessa questione, con procedure inusuali, quando il presentatore, interpellato dal Presidente. ha dichiarato di non voler ritirare il suo emendamento. A questo punto il Governo deve dire se rivede il suo atteggiamento o se ribadisce il suo parere contrario.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di fronte al diniego del ritiro dell'emendamento Aiardi Tab. A.62 il Governo conferma il proprio parere contrario, facendo però presente che si impegna a trovare la relativa copertura in sede di disegno di legge all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, non sono firmatario dell'emendamento Aiardi Tab. A.62, ma trovo che questo modo di rifiutare proposte estremamente razionali come quelle contenute nell'emendamento in discussione, non sia rispettoso del Parlamento.

Tutti gli emendamenti presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione fanno riferimento alla voce relativa all'istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati. Evidentemente vi sono perplessità diffuse sullo stanziamento di 255 miliardi l'anno, per tre anni, a questa voce.

Nell'emendamento Aiardi Tab. A.62 si chiede di prelevare ogni anno soltanto 10 miliardi, per le considerazioni che sono state fatte dal presentatore e per una questione che tutti sappiamo essere di estrema importanza, quella, cioè, della scolarità degli italiani all'estero. L'emendamento si rivolge pertanto ai figli degli emigranti e dei lavoratori che si spostano sempre più frequentemente e, con non poche difficoltà, anche nell'ambito della Comunità europea.

La richiesta di prelevare 10 miliardi dal fondo di 255 miliardi, alla voce indicata, mi pare estremamente logica, il rifiuto di un argomento così razionale mi pare — lo ripeto — poco rispettoso del Parlamento. Pertanto, il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento Aiardi Tab. A.62.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aiardi Tab. A.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

Passiamo all'emendamento Mazzuconi Tab. A.194. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo rivolto loro dal relatore e dal Governo.

DANIELA MAZZUCONI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA MAZZUCONI. Non intendiamo ritirarlo, signor Presidente. Mentre negli anni passati ho assunto una posizione diversa nei confronti di analoghi emendamenti presentati dal gruppo comunista, quest'anno ritengo che tale emendamento si renda necessario.

La Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile concluderà i suoi lavori nel marzo del 1991 (termine ultimo stabilito dall'Assemblea); ad essa è stato attribuito il compito di istituire un osservatorio sulla questione giovanile e sulle relative problematiche. A questo punto, la mancata previsione di stanziamenti renderebbe vano non solo il lavoro svolto dalla Commissione, ma anche le deliberazioni dell'Assemblea. Insisto dunque per la votazione del mio emendamento Tab. A.194. Bisogna tra l'altro dire che, mentre la Commissione svolgeva il suo lavoro, ci siamo resi conto che il nostro paese deve ottemperare ancora a molti degli adempimenti fissati dalla CEE.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento in questione e, in merito allo storno dalla voce «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», devo rilevare che questa mattina abbiamo avuto prove non corrette di intangibilità di un capitolo. Invito i colleghi a riflettere attentamente su questo fatto *(Applausi)*.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei ricordare che nella tabella A della legge finanziaria è stato previsto per gli interventi a favore dei minori uno stanziamento di 25 miliardi nel 1991, 50 miliardi nel 1992 e 50 miliardi nel 1993. Prego quindi vivamente l'onorevole Mazzuconi di non insistere per la votazione del suo emendamento perché, ripeto, per gli interventi a favore dei minori è stato già previsto uno specifico ed adeguato stanziamento.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento Mazzuconi Tab. A.194 per eventualmente votarlo in un secondo momento, quando passeremo all'esame di quella parte del testo della Commissione richiamato dall'onorevole D'Acquisto. Siamo infatti di fronte a differenti interpretazioni e la proponente sostiene non trattarsi della stessa cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, la soluzione da lei indicata è praticabile ove sulla stessa consentano la Commissione ed i presentatori dell'emendamento Mazzuconi Tab. A.194.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, è molto difficile affrontare questioni di una certa complessità in pochi minuti!

L'emendamento Mazzuconi Tab. A.194 è integralmente recepito dal testo della Commissione, dove, alla tabella A, per la voce «Interventi a favore dei minori» sono stati appostati addirittura 25 miliardi per il 1991, 50 miliardi per il 1992 e 50 miliardi per il 1993.

RENZO LUSETTI. Non è vero!

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. C'è il testo! Comunque, se vogliamo accantonare l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, vorrei un chiarimento tecnico. Effettivamente nella Tabella A per gli interventi a favore dei minori sono previsti, per il 1991, 25 miliardi. Mi pare, però, che i firmatari dell'emendamento Mazzuconi Tab. A.194 intendano aggiungere a tale stanziamento altri 5 miliardi.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. No, non è precisamente così signor Presidente; io aderisco comunque alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mazzuconi Tab. A.194 se siano anch'essi d'accordo ad accantonarlo.

DANIELA MAZZUCONI. Sì, signor Presidente, siamo favorevoli all'accantonamento.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Mi sembra che il modo in cui si sono svolti i lavori abbia impedito di evidenziare che l'emendamento dell'onorevole Mazzuconi e di altri colleghi propone due modifiche, una sul versante delle cifre, prevedendo uno stanziamento ulteriore di 5 miliardi, ed una relativa alla denominazione della voce, suggerendo appunto una diversa formulazione della stessa.

Sul piano delle cifre, mi sembra che il presidente D'Acquisto sia stato più che esauriente: data la situazione, disponiamo un congruo stanziamento. Per quanto riguarda la denominazione della voce, personalmente suggerirei al relatore o al Governo di accogliere la proposta di aggiungere alla dizione «Interventi a favore dei minori» le parole «e dei giovani». La questione potrebbe forse risolversi così. Invito quindi il Governo o il relatore ad esaminare tale possibilità, non potendo io da solo presentare un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Coloni, avendo sia il presidente della V Commissione sia i proponenti accettato di accantonare l'emendamento in questione, penso che nel frattempo potranno essere apportati tutti gli aggiustamenti ritenuti necessari. L'esame dell'emendamento sarà ripreso in un momento successivo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, a me pare francamente che in questa circostanza l'accantonamento (come mi sembra abbiano spiegato sia il presidente D'Acquisto sia il collega Coloni) non abbia molto senso. Noi abbiamo un testo della Commissione che già prevede uno stanziamento, rispetto al quale l'emendamento della collega Mazzuconi propone un'aggiunta. Si può anche sostenere che l'aumento proposto non è sufficiente, ma non c'è motivo di accantonare l'emendamento in questione, a meno che (e in questo senso anche il gruppo comunista sarebbe favorevole) l'accantonamento non fosse motivato dalla volontà del Governo di aumentare per quell'importo

lo stanziamento già previsto, trovando eventualmente altre forme di copertura. Solo in questo caso — ripeto — avrebbe un senso l'accantonamento.

Io credo quindi che la proposta di accantonamento non possa essere accolta a meno che — ripeto — non vi sia una precisazione che chiarisca che esso è il segno dell'accettazione da parte del Governo (che magari esaminerà la possibilità di forme diverse di copertura) dell'aumento proposto. Mi sembra del tutto ovvio, altrimenti, che questi siano la sede ed il momento per votare l'emendamento Mazzuconi Tab. A.194.

PRESIDENTE. Io credo, onorevole Macciotta che le sue osservazioni abbiano fondamento.

Anche ai fini di una maggiore speditezza dei lavori, tuttavia, l'invito che formulo è quello di aderire alla proposta di accantonamento.

Ritengo pertanto che possa rimanere stabilito che l'emendamento Mazzuconi Tab. A.194 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'emendamento Rubinacci Tab. A.64.

Chiedo all'onorevole Rubinacci se acceda all'invito al ritiro dello stesso.

GIUSEPPE RUBINACCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, la voce in riferimento alla quale il Governo ha stanziato 10 miliardi per varie iniziative culturali, non può trovarci consenzienti. Ne spiegherò le ragioni.

In una giornata fredda del febbraio 1792 nacque un certo Gioacchino Rossini che, tra l'altro, lasciò un cospicuo patrimonio al comune di Pesaro. Esso in parte è stato dissipato, in parte fu devoluto, per rispettare la volontà del *de cuius*, in favore del Conservatorio Rossini e per la Fondazione Rossini. Quest'ultima, a sua volta, ha dato origine ad una iniziativa che va sotto il nome di *Opera omnia* per la valorizzazione del grande maestro.

Tale *Opera omnia* ha curato la pubblicazione di circa 80 volumi nei quali sono stati recuperati alla cultura mondiale opere come «La gazza ladra», «Il Tancredi», «Il viaggio a Reims» e così via.

Esiste poi il Rossini Opera Festival che è divenuto una grandissima manifestazione che ha ormai 10 anni di vita e che, naturalmente, ha assunto un valore internazionale, oltre che riportare alla ribalta il bel canto.

Questa iniziativa non può più essere sostenuta perché l'amministrazione non ha più una lira per poterla finanziare. Cosa chiediamo allora...

Faccio presente che mentre parlo mancano il presidente della Commissione ed il relatore. Non si sa con chi parlare! A chi devo rivolgermi?

Come dicevo, l'iniziativa non può più essere sostenuta. Questa mattina il Presidente della Camera dei deputati, il Presidente del Senato e tutti i deputati hanno ricevuto telegrammi, sia dal presidente della Fondazione, Emiliani, sia dal comune di Pesaro, che li invitano ad essere sensibili al problema, pena l'interruzione di tale manifestazione.

Chiedo pertanto che nella tabella A sia inserito uno stanziamento di 3 miliardi, uguale a quello previsto per il Festival di Spoleto. Peraltro, pur essendo favorevole al sovvenzionamento di quest'ultimo, voglio far presente che Spoleto non ha una tradizione musicale. Tuttavia — desidero ribadirlo — sono contento che siano stanziati 3 miliardi per la cultura.

Chiedo un identico contributo per lo svolgimento del Rossini Opera Festival. Si tratta di un contributo di appena 3 miliardi che verrebbero sottratti alla voce relativa alla «istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati». Tali centri di assistenza sono considerati da tutti una organizzazione malavitosa; mi auguro, pertanto, che il Senato voglia respingerne l'istituzione.

Tale intervento dovrà poi andare a regime, altrimenti non potrà essere cele-

brata ogni anno la manifestazione cui ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda la celebrazione del bicentenario della nascita di Rossini, che cade nel 1992, il relativo contributo dovrà essere reperito nel fondo di 10 miliardi. Attenzione, signor Presidente, onorevoli colleghi! A New York è stato già annunciato il programma delle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Rossini, mentre a Pesaro, dove Rossini è nato, non si è ancora in grado di costituire neppure il comitato d'onore, per mancanza di fondi.

Nel richiamare sul problema l'attenzione di tutti i colleghi ed in particolare dei membri della Commissione bilancio, vorrei dire che ci troviamo dinanzi a due aspetti diversi. Il primo è relativo all'entrata a regime del contributo per il Rossini Opera Festival: la stessa somma stanziata per il Festival di Spoleto! Il secondo concerne il contributo per la celebrazione della ricorrenza della nascita di Rossini, da celebrarsi ogni cento anni!

Invito pertanto i colleghi a votare a favore del mio emendamento Tab. A.64. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orciari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, nell'associarmi alle considerazioni poc'anzi svolte dall'onorevole Rubinacci, dichiaro di votare a favore dell'emendamento Rubinacci Tab. A.64.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dignani Grimaldi. Ne ha facoltà.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Signor Presidente, il gruppo comunista si associa alle considerazioni del collega Rubinacci e dichiara il voto favorevole a questo emendamento.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, vorrei semplicemente assicurare i colleghi intervenuti che sarà possibile attingere al fondo unico per lo spettacolo per le manifestazioni richiamate. C'è il mio impegno personale e quello del ministero, per le celebrazioni rossiniane e per i programmi ad esse collegati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del ministro del turismo e dello spettacolo si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della discussione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, le argomentazioni del collega Rubinacci sono meritevoli di attenzione e non sono prive di peso. Vorrei tuttavia rilevare che in linea di principio non è possibile pensare di riempire i fondi globali della legge finanziaria di una miriade di accantonamenti di spese per questa o quella esigenza, ancorché rispettabile.

Il criterio che abbiamo cercato di seguire e sul quale c'è un impegno ed un interesse della maggioranza e dell'opposizione è quello di evitare la frammentazione delle voci dei fondi globali.

Sarebbe quindi ragionevole prendere in considerazione l'impegno assunto dal ministro Tognoli, che rappresenta la migliore soluzione per affrontare e risolvere il problema. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento in questione, in caso contrario invito la Camera a respingerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, lei ha ragione circa gli accantonamenti. Vorrei però farle notare che la questione non è così semplice: nasce dal fatto (non posso certo entrare nel merito) che alla tabella A — Ministero delle finanze — vi è una voce che riguarda l'istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati.

Molti colleghi ritengono prioritarie altre esigenze rispetto a questa ed hanno presentato emendamenti, per incentivare nuovi investimenti, per finanziare scuole all'estero, per permettere la celebrazione del centenario di Rossini e così via. Sarebbe stato forse opportuno esaminare globalmente tutti gli emendamenti riferiti alla voce «istituzione dei centri di assistenza fiscale...». Visto che ciò non è stato possibile per ragioni di sistematica legislativa, non si può procedere in questo modo.

Onorevole Rubinacci, a seguito dei chiarimenti forniti dall'onorevole Tognoli, mantiene il suo emendamento Tab. A.64?

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, sarei tentato di ritirare il mio emendamento, però il «sarà possibile» pronunciato dal ministro mi lascia molto perplesso.

Onorevole Tognoli, quest'anno, nel corso dell'inaugurazione del decimo anniversario del festival di Rossini, e stato graditissimo ospite nella città di Pesaro e certamente ricorderà che le sue assicurazioni, pronunciate durante una riunione tenutasi in uno dei palchi del teatro ci lasciarono molto perplessi. Questo è il motivo che mi induce ad insistere nella votazione del mio emendamento. Se il ministro ha veramente l'intenzione di finanziare il Rossini Opera Festival nonché le celebrazioni rossiniane per il bicentenario della nascita del maestro, con l'approvazione del mio emendamento, che sottrae appena 3 miliardi agli inutili centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, non avremo certo compromesso alcunché.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dall'onorevole Bassanini non riguardano certo i centri di assistenza fiscale, ai quali credo sia contrario anche lui. Il problema è che i fondi globali, per loro natura, non possono essere spezzettati, e frantumati in una serie di interventi particolari. La Commissione bilancio aveva già esaminato il problema di cui si è fatto carico l'onorevole Rubinacci pervenendo alle stesse conclusioni del ministro. Anziché prevedere una serie di voci (le richieste pervenute non riguardavano solo il festival di Pesaro, ma numerose manifestazioni da tenere in tutta l'Italia), si è ritenuto di appostare un fondo globale a disposizione del ministro.

Esprimiamo quindi parere contrario sull'emendamento Rubinacci Tab. A.64 non per Pesaro o per Rossini, bensì per un metodo che tende a frammentare i fondi globali e che accoglie innumerevoli richieste che non hanno alcuna unità di sintesi. Il fondo globale rappresenta invece la sintesi che permette all'amministrazione di predisporre i singoli provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, lei concorda con l'onorevole Bassanini circa la necessità di non frammentare i fondi globali. Tuttavia, se il proponente di un emendamento per sua volontà desidera ridurre un capitolo del bilancio a favore di un altro non glielo si può certo impedire. Questa discussione è pertanto utile ma non sposta i termini entro i quali la Presidenza deve procedere.

Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Rubinacci Tab. A.64 è stata richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci Tab. A.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	329
Astenuti	11

Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 132
Hanno votato *no* 197

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Poli Bortone Tab. A.284 accolgono l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirarlo?

ADRIANA POLI BORTONE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, mi scuso di non aver potuto ascoltare questa mattina dalla viva voce del relatore per la maggioranza l'impegno assunto in ordine alla proposta formulata dal nostro emendamento.

Non condivido quanto ha poc'anzi rilevato il collega Bassanini sulla frammentazione degli interventi. A mio parere non si tratta di frammentazione, ma della sintesi di determinati impegni assunti dal Governo in relazione a specifici argomenti.

Credo di aver capito che questa mattina il Governo ed il relatore per la maggioranza si siano impegnati affinché la fondazione Ugo Spirito, per la quale (al pari di altre fondazioni) esiste una proposta di legge, sia considerata ai fini del fondo globale di 10 miliardi. Tale impegno, assunto dal Governo e dal relatore, non intacca alcun principio di programmazione ed anzi rappresenta un esempio della sintesi cui si vuol fare riferimento. Le richieste sono moltissime ed è ovvio che il Governo, secondo una oggettiva valutazione e la garanzia che il programma delle fondazioni considerate sia realmente pluralistico (non credo che la fondazione Ugo Spirito sia di orientamento missino, dato che ne fanno parte Sabino Cassese, Vittorio Mathieu, Lucio Colletti), possa e debba assumere in questa sede impegni ben precisi.

Se ciò avverrà, non avrò difficoltà a ritirare l'emendamento Tab. A.284, di cui sono prima firmataria, convinta che il Governo vorrà poi mantenere l'impegno assunto.

PRESIDENTE. Il Governo intende assumere l'impegno, a fronte del quale l'onorevole Poli Bortone ha dichiarato di essere disposta a ritirare l'emendamento Tab. A.284?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo conferma l'impegno assunto nel senso desiderato dall'onorevole Poli Bortone, che nuovamente invita a ritirare l'emendamento Tab. A.284.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, accoglie l'invito del Governo, a fronte delle assicurazioni ottenute?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente. Ritiro il mio emendamento Tab. A.284.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone. Passiamo all'emendamento Quercini Tab. A.68, che il relatore per la maggioranza ed il Governo avevano chiesto ai presentatori di ritirare.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, desidero reiterare l'invito rivolto ai presentatori di ritirare l'emendamento in esame. Questa richiesta nasce dal fatto che la Commissione bilancio ha svolto un attento dibattito sul tema cui l'emendamento si riferisce, nel corso del quale il ministro del bilancio ha assunto il preciso impegno — che intendo ricordare anche a nome dell'intera Commissione — che nel momento in cui sarà esaminato il provvedimento concernente la materia ne sarà assicurata la copertura finanziaria.

Condividendo le finalità dell'emenda-

mento Quercini Tab. A.68, l'invito rivolto ai presentatori di ritirarlo è quindi *ad adiuvandum* e non inteso ad affossare una proposta che riteniamo giusta.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Quercini Tab.A.68 aderiscono all'invito al ritiro del relatore per la maggioranza e del Governo, testé ribadito dal presidente della V Commissione?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non abbiamo difficoltà ad accogliere la richiesta formulata dal presidente della Commissione bilancio e dal Governo. Del resto, questo era stato l'invito formulato in Commissione dal ministro Cirino Pomicino.

Devo dire che non abbiamo interesse (parlo nella veste di primo firmatario della legge cui si riferisce la copertura finanziaria) a trasformare una proposta di legge, sostenuta e firmata autorevolmente da molti gruppi parlamentari, in una richiesta di parte.

È una proposta di legge importante. Ricordo ai colleghi che non si tratta di erogare alle associazioni contributi o finanziamenti a carico del bilancio dello Stato, ma di sostenere il loro autofinanziamento attraverso misure di deducibilità dall' imponibile fiscale dei contributi che i singoli danno alle associazioni.

Ricordo che è una misura alla quale si fa ricorso in moltissimi paesi occidentali che contribuirebbe a favorire l'autofinanziamento delle associazioni da parte degli stessi cittadini. È una prima misura di riconoscimento di quel pluralismo associativo che rappresenta una risorsa fondamentale per una democrazia pluralista.

Ricordo ai colleghi che molte leggi finanziarie, dal 1986 al 1989, avevano allocato nel fondo globale un accantonamento per la copertura finanziaria di questa legge. Tale accantonamento non è stato previsto, però, né nella legge finanziaria dell'anno scorso né in quella di quest'anno. Infatti, per un equivoco, la Commissione affari costituzionali, nell'approvare la legge con alcune modifiche, aveva rilevato che la copertura finanziaria risultava eccessiva rispetto al testo della stessa ed aveva rinviato all'Assemblea la risoluzione del prolema della definizione della copertura finanziaria; vi era, infatti, unicamente la necessità di formulare tale copertura in termini più contenuti. È la ragione per la quale la questione è rimasta aperta. Noi ritenevamo opportuno risolverla con la legge finanziaria, ma l'impegno assunto dalla Commissione e dal Governo ci soddisfa egualmente, perché lo valutiamo per quello che è: un impegno reale e sincero.

WILLER BORDON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, il gruppo comunista accoglie volentieri l'invito al ritiro formulato dal presidente della Commissione bilancio, intendendo anche noi che questo è un impegno — come è stato d'altronde chiarito dal rappresentante del Governo — assunto dal Governo.

Riteniamo — lo affermo con estrema chiarezza e franchezza — che questo sia il primo atto di riparazione nei confronti non soltanto di una proposta di legge che (come è noto, era stata caratterizzata da un iter un po' particolare, pur essendo firmata da esponenti di primo piano di tutti i gruppi politici) attende da lungo tempo di essere varata, ma anche nei confronti di quel vasto mondo delle associazioni che comprende circa 7 milioni di cittadini del nostro paese.

Voglio sperare che, non appena riprenderemo l'esame della legge, successivamente a quello sui documenti finanziari, tale impegno venga mantenuto. Pur non nutrendo dubbi al riguardo, essendo stato l'impegno autorevolmente assunto da esponenti di primo piano di tutti i gruppi politici, auspico che esso non faccia, purtroppo, la fine di altri impegni presi in sede di esame della legge finanziaria, anche con finanziamenti più elevati, e poi, per motivi che non sto qui a sindacare, «spariti» proprio nel momento in cui si stava discutendo la legge.

Quindi, con questa speranza e con un apprezzamento per la valutazione positiva espressa sulla nostra indicazione, anche il gruppo comunista accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Quercini Tab. A.68.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bordon.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alla tabella A, rubrica «Ministero di grazia e giustizia», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che, per un disguido tecnico, il seguente emendamento Maceratini Tab. A.361 non è stato inserito nel fascicolo n. 3:

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Provvedimenti per l'emergenza giustizia e per la lotta alla criminalità, *con i seguenti importi:*

1991: 3.600.000;
1992: 3.600.000;
1993: 3.600.000.

Conseguentemente, dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

ART. 9-*bis*.

1. Per gli anni 1991, 1992 e 1993 è istituita una addizionale dell'1 per cento su tutte le entrate tributarie dello Stato.

Tab. A. 361.

Maceratini, Rauti, Servello, Valensise, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia.

Avverto altresì che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Alla tabella A, sotto la rubrica Ministero di grazia e giustizia, aumentare l'accantonamento: Interventi vari a favore della giustizia, *dei seguenti importi:*

1991: + 50.000;
1992: + 60.000;
1993: + 60.000.

Corrispondentemente, ridurre dei medesimi importi della tabella B, sotto la rubrica, l'accantonamento di identica denominazione. Conseguentemente, aumentare di 100 miliardi l'accantonamento di segno negativo, sotto la rubrica Ministero delle finanze, riguardante: Interventi di natura tributaria connessi con la manovra 1993 (parte).

Tab. A. 360.

La Commissione.

Alla tabella A, sotto la rubrica Ministero di grazia e giustizia, inserire i seguenti accantonamenti con i relativi importi: Fondo a sostegno della prevenzione del crimine nelle regioni meridionali a favore dei minori:

1991: 10.000 (+ 10.000);
1992: 10.000 (+ 10.000);
1993: 10.000 (+ 10.000).

Conseguentemente, ridurre di pari importo per il solo 1992 l'accantonamento previsto nella tabella B per il fondo di sviluppo economico e sociale sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica».

Tab. A. 353.

La Commissione.

Alla tabella A, sotto Ministero di grazia e giustizia, inserire i seguenti accantonamenti con i relativi importi: Fondo a sostegno delle spese di giustizia per la costituzione di parte civile delle vittime della

mafia e di analoghe organizzazioni criminali:

1991: 3.000 (+ 3.000);
1992: 5.000 (+ 5.000);
1993: 5.000 (+ 5.000).

Conseguentemente ridurre di pari importo per il solo 1992 l'accantonamento previsto nella tabella B per il fondo di sviluppo economico e sociale sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica».

Tab. A. 352.

La Commissione.

Prego il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, prima di esprimere il parere sui singoli emendamenti, mi è d'obbligo portare a conoscenza dei colleghi che ieri si è svolta un'ulteriore audizione del ministro di grazia e giustizia presso la Commissione bilancio.

La relativa esigenza era nata in considerazione del fatto che il Governo e la stessa Commissione bilancio erano riusciti a trovare una postazione per aumentare di 1.500 miliardi la dotazione per investimenti del Ministero di grazia e giustizia nel triennio 1991-1993. I 500 miliardi iniziali (anzi, i 450, poiché 50 erano previsti per il rifacimento del tribunale di Napoli, distrutto da un incendio) erano previsti nella tabella B.

L'audizione si è svolta per conoscere le valutazioni del ministro in ordine ad eventuali priorità immediate e se esistesse l'esigenza di trasferire parte degli investimenti previsti (450 miliardi) in tabella A. Il ministro ha avanzato la richiesta — e la Commissione l'ha accolta, formulando al riguardo un emendamento — di predisporre uno stanziamento di 50 miliardi in tabella A per il 1991 per far fronte ad interventi urgenti.

Pertanto, il parere del relatore in merito agli emendamenti presentati non può non tener conto anche di questa seconda audizione.

Passando ad esprimere il parere, quest'ultimo è contrario sugli emendamenti Recchia Tab. A.325, Fracchia Tab. A.199, Recchia Tab. A.205, Violante Tab. A.207 e Rodotà Tab. A.201.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti Tab. A.360, Tab. A.352 e Tab. A.353 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Russo Franco Tab. A.69, Tab. A.72 e Tab. A.137, Maceratini Tab. A.361, Violante Tab. A.206, Rodotà Tab. A.198, Pedrazzi Cipolla Tab. A.200, Russo Franco Tab. A.71, Bargone Tab. A.204, Ciconte Tab. A.299, Finocchiaro Fidelbo Tab. A.197, Bargone Tab. A.196. In ordine all'emendamento Bevilacqua Tab. A.280, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento finocchiaro Fidelbo Tab. A.267, invito i presentatori a ritirarlo in quanto la Commissione ha già provveduto.

Esprimo parere contrario, infine, sugli emendamenti Fracchia Tab. A.202 e Tab. A.195.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti della Commissione Tab. A. 360, Tab. A.352 e Tab. A.353 e concorda, quanto al resto, col relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Recchia Tab. A.325.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, dopo tutto quello che è accaduto negli ultimi mesi è confortante registrare questa assoluta unità di intenti fra maggioranza e Governo nel respingere una peraltro modesta, ma significativa, manovra finanziaria prospettata dai diversi emenda-

menti che sono stati qui presentati, alcuni dei quali significativamente riuniti in un unico documento.

Se non sono informato male, nell'audizione che è stata appena ricordata — quella di ieri — il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato la sua soddisfazione per gli stanziamenti ottenuti, che tuttavia contraddicono abbastanza l'elenco di bisogni e priorità che lo stesso ministro non più tardi di un mese fa aveva esposto in sede di Commissione giustizia. Ne prendo atto, signor rappresentante del Governo e signori della maggioranza, poiché quando nelle prossime settimane ci troveremo a discutere di problemi della giustizia e di emergenze carcerarie o criminali, credo che la presa di posizione di oggi — che conferma una dissennata politica di bilancio degli anni passati — dovrà essere in qualche modo ricordata.

La dovremo ricordare perché per l'ennesima volta si sfugge, nella sede propria, dall'affrontare le vere cause delle diverse emergenze che ci travagliano. Discuteremo un decreto-legge in materia di criminalità, appena adottato dal Governo, che non va ad agire sulle cause della situazione, che sono — tanto per fare qualche esempio — le difficoltà di lavorare con strumenti nuovi, quale il codice di procedura penale e la tanto discussa, ma mai seguita sul terreno applicativo, legge Gozzini.

La situazione è ormai chiara: l'incapacità di impostare una qualsiasi consistente e seria politica di bilancio in materia di giustizia è diventata l'ostacolo per ogni politica riformatrice. In questo paese è ormai impossibile qualunque, sia pur modesta, riforma su questo terreno e su tanti altri, poiché, mentre vengono ordinariamente addotte difficoltà di bilancio, l'incapacità di far seguire alle decisioni operate in questa sede una qualsiasi attuazione sul terreno amministrativo, è ormai divenuta clamorosa. Stiamo così cancellando la possibilità di qualsiasi politica delle riforme. Credo che dobbiamo ricordare queste cose; so che la distrazione dell'Assemblea è somma e che l'assenza del ministro è significativa, ma le riferisco ugualmente, giusto perché un giorno o l'altro si possa dire — come avviene per le proposte di quest'anno — che avevamo ragione. Quello che oggi il Governo dice di aver ottenuto con sua soddisfazione è in gran parte ciò che noi abbiamo proposto l'anno scorso.

Ma ritenevamo che per il 1991 fosse necessario un intervento più mirato, preciso, più adeguato alle esigenze venute alla luce nel corso di questo difficile anno.

È retorico raccomandare ai colleghi di votare a favore dei nostri emendamenti, perché la volontà, ripeto, del Governo e della maggioranza, è stata espressa in maniera straordinariamente eloquente. Il ministro non ha neanche problemi di coerenza con quanto ha detto in Commissione giustizia all'inizio della discussione sul disegno di legge finanziaria! Potrei aggiungere, come si fa in questi casi: «Contenti voi...!».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

STEFANO RODOTÀ. La verità è che non posso aggiungerlo, perché siamo di fronte — lo ripeto per l'ennesima volta in quest'aula — ad una catastrofe sociale alla quale non si vuole dare neppure un avvio di soluzione. L'emergenza non è solo l'incendio doloso del palazzo di giustizia di Napoli, ma è tutto quello che abbiamo di fronte e che non richiamo: la cancellazione della giustizia civile, la condizione disperata della giustizia penale, la situazione carceraria.

Quali sono le risposte? Quelle che conosciamo, contenute nel decreto-legge che dovremo esaminare nelle prossime settimane: cioè inasprimenti legislativi. Lo stesso ministro sostiene di non essere sicuro della loro costituzionalità. Questa è la linea alternativa a una presa di posizione seria sul terreno delle strutture, che per l'ennesima volta viene elusa. Gli stanziamenti registrano modesti aumenti (risultato di una battaglia che abbiamo condotto noi prima di tutti gli altri), che tuttavia sono inadeguati.

Non sappiamo se seguiranno le necessarie riforme sul terreno organizzativo, suggerite da anni, per esempio dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, la prego di concludere.

STEFANO RODOTÀ. Concludo, Presidente.

Ecco la ragione per la quale avevamo avanzato proposte legate a impieghi specifici dei fondi, per evitare anche le dissipazioni verificatesi negli anni passati.

È ovvio che con le premesse indicate invitiamo (ripeto: retoricamente!) a votare a favore dei nostri emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Recchia Tab. A.325; sugli emendamenti successivi altri colleghi puntualizzeranno in maniera specifica, rifacendosi al merito, il punto di vista del nostro gruppo in ordine alle varie questioni.

In riferimento all'emendamento Recchia Tab. A.325, ritengo che sia doveroso ricordare all'Assemblea il quadro finanziario, anche se il collega Rodotà alla fine, in qualche maniera, ha dovuto fare determinate ammissioni. Le questioni nodali affrontate dalla Commissione bilancio in sede di esame di legge finanziaria sono state due: la giustizia e gli enti locali.

Per la giustizia sono stati stanziati nuovi fondi per 1.500 miliardi nel triennio, cioè 500 miliardi in più all'anno.

Il Governo, nel testo base del disegno di legge, ha previsto stanziamenti per nuovi interventi per 1.950 miliardi nel triennio. Nel testo della Commissione, all'esame dell'Assemblea, per nuovi interventi sono quindi previsti 3 mila 450 miliardi nel triennio. Immaginando, come è lecito, anzi doveroso (pensiamo di essere impegnati tutti nella stessa misura a far fronte all'emergenza giustizia; certamente noi siamo molto impegnati), che negli anni successivi, cioè nel 1994 e nel 1995, l'intervento si mantenga allo stesso livello, arriviamo, per stanziamenti a favore di un piano quinquennale per la giustizia, ad un totale di 6 mila miliardi.

Siamo nell'ordine di grandezza del piano predisposto dal Ministero della giustizia l'estate scorsa, che tutti hanno ritenuto congruo e che comunque rappresenta un grosso sforzo dello Stato.

Con la consapevolezza di aver operato in maniera incisiva ed efficace in questa direzione, voteremo contro l'emendamento Recchia Tab. A.325.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero riprendere le considerazioni dell'onorevole Rodotà, il quale ha affermato che in tutti questi anni non si è proceduto ad una riforma del sistema giudiziario — che versa in una situazione di assoluta precarietà e di completa inefficienza — per mancanza di fondi, come se ciò rappresentasse una difesa della cosiddetta inerzia giudiziaria: il settore giudiziario non deve funzionare, per non funzionare mancano i fondi e in tal modo viene chiuso il discorso.

Riteniamo che tale analisi sia giusta, ma diversi dovrebbero essere i provvedimenti che l'Assemblea dovrebbe assumere di fronte a quella che universalmente nella comunità nazionale è considerata l'emergenza giustizia.

A fronte dell'emendamento Recchia Tab. A.325, presentato dai colleghi del gruppo comunista e della sinistra indipendente — il quale, comunque, prevede lo stanziamento di consistenti risorse — il gruppo del MSI-destra nazionale ha presentato, seguendo una filosofia diversa, un unico emendamento (che sarà esaminato successivamente), il quale recepisce le diverse esigenze, inferendo un colpo all'inerzia nel settore della giustizia.

Non possiamo certo essere contrari all'emendamento in questione, teso ad aumentare alcune poste di bilancio, tuttavia lo riteniamo insufficiente. Pensiamo che esso possa costituire un ulteriore alibi per l'inerzia della giustizia; essendo un emendamento troppo analitico, potrebbe essere utile per un sistema giudiziario efficiente, mentre — come è noto — le strutture della giustizia del nostro paese non funzionano.

In definitiva, il nostro voto non potrà non essere favorevole, osservando però che, a nostro giudizio, l'emendamento Recchia Tab. A.325, è approssimato per difetto. Il nostro forse è provocatoriamente approssimato per eccesso, ma riteniamo necessario drammatizzare la situazione, proclamando l'emergenza giustizia e mobilitando su di essa i cittadini, se vogliamo effettivamente invertire la tendenza attuale e se intendiamo svegliare la macchina giudiziaria dal lungo sonno in cui è caduta, nell'interesse della comunità nazionale e per garantire la possibilità di una civile convivenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il consenso del gruppo di democrazia proletaria su questa serie di emendamenti concernenti il settore della giustizia. Certamente i mali del sistema giudiziario non consistono soltanto nell'efficienza dei fondi, ma è altrettanto vero che colmare tale deficienza rappresenta la condizione necessaria per iniziare ad affrontare le inefficienze che affliggono questo settore della nostra società.

Il mio intervento ha anche lo scopo di sottolineare, qualora fosse necessario — certamente comunque è solo una forma retorica — l'importanza che il Parlamento dovrebbe conferire alle esigenze poste dai problemi della giustizia, in contrapposizione alla scelta e alla condotta del Governo nei confronti di tali problematiche.

Come è stato ricordato dal collega Rodotà, tra qualche giorno discuteremo un «pluridecreto» che affronta alcuni dei problemi che affliggono questo settore della nostra amministrazione, prevedendo fondamentalmente l'inasprimento delle pene. Un inasprimento che fa sorgere rilevanti sospetti di incostituzionalità, in relazione ai quali occorrerà battersi al momento opportuno, ma che ho voluto sin d'ora sottolineare.

Si tratta della manifestazione di una particolare cultura sociale prima ancora che giuridica, che ci sorprende emerga solo ora. Tutti sappiamo, infatti, che non è con questi mezzi, non è cioè con la mera repressione, che si può modificare uno stato di emergenza così pressante come quello che investe molti settori dell'amministrazione della giustizia.

La prima esigenza in materia è ravvisabile nella predisposizione di stanziamenti adeguati, che per altro, a giudicare dagli emendamenti presentati dai colleghi, appaiono graduali in considerazione dell'opportunità di ripartirli almeno nei prossimi tre anni.

Non certo per demagogia, ma per la consapevolezza che si tratta di un problema che incide sul nostro bilancio, si può comunque ritenere che tali finanziamenti sono inadeguati e che le risposte fornite non sono sufficienti.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare ai colleghi che la Commissione ha presentato l'emendamento Tab. A.360, che redistribuisce i fondi destinati alla giustizia negli anni 1991, 1992 e 1993.

Non desidero ricordare, come l'onorevole Coloni, che sono già previsti nuovi interventi per 3.450 miliardi nella legge finanziaria in esame, ma desidero far conoscere all'Assemblea un elemento che ritengo importante. Nel corso di una audi-

zione in Commissione, il ministro di grazia e giustizia ha proposto che l'appostazione dei fondi avvenisse in tabella B (concernente spese in conto capitale, cioè risorse destinate alle strutture per il funzionamento della giustizia) ed ha chiesto stanziamenti per 50 miliardi per il 1991, 60 per il 1992 e 60 per il 1993 in Tabella A al solo scopo di affrontare problemi specifici che però debbono ritenersi primari: cioè quelli che affliggono la giustizia minorile. Per tutto il resto ha ritenuto opportuna e adeguata la quantificazione e soprattutto l'allocazione in tabella B.

Ho voluto fare queste brevi considerazioni perché l'emendamento in esame ed altri sui quali ci pronunceremo tra breve tendono a finalizzare la spesa in considerazione di determinati problemi. Desidero sottolineare che l'emendamento della Commissione Tab. A.360 riproduce la proposta del ministro, che, nella sua responsabilità, ha dichiarato che allocando i fondi nel modo poc'anzi ricordato si può fornire una risposta efficace e puntuale alle più importanti esigenze avvertite in questo comparto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Recchia Tab. A.325, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Presidente, che uno voti per sette è troppo! Guardi lì in alto, terz'ultima fila del secondo settore! Che si vadano a ritirare le schede!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di restare ai loro posti per evitare contestazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	143
Hanno votato *no*	210

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fracchia Tab. A.199, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Recchia Tab. A.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Violante Tab. A.207.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento proponiamo maggiori stanziamento per l'istituzione del giudice di pace, della quale si sta già discutendo al Senato e che da più parti viene chiesta a gran voce.

Siamo di fronte ad una novità di grande rilievo in quanto si tratta di introdurre una nuova autorità giudiziaria. Il Governo ha previsto un ruolo organico di 3.700 posti, con l'obiettivo di alleggerire il pretore da una miriade di incombenze processuali minori e di eliminare motivi di conflittualità per controversie che spesso hanno uno scarso valore economico ma una rilevanza sociale non trascurabile. Si tratta di un provvedimento che, pur essendo rivolto prevalentemente al contenzioso civile,

contribuisce indirettamente ad alleggerire quello penale in quanto allevia i giudici togati dal peso delle cause minori. Esso quindi permette un impiego più razionale della magistratura professionale in relazione alle esigenze di entrambi i settori della giurisdizione.

Noi riteniamo che il provvedimento istitutivo del giudice di pace rappresenti, insieme alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, la strada più giusta per affrontare in maniera adeguata i problemi della giustizia; non lo è, invece, l'arruolamento straordinario di magistrati che, oltre a realizzare una rottura nell'ordinamento, solleva anche problemi di legittimità costituzionale.

Per garantire l'efficacia del provvedimento di cui stiamo parlando sono necessarie risorse finanziarie adeguate. Ritengo che le argomentazioni sostenute dal presidente della Commissione bilancio e dall'onorevole Coloni non abbiano alcun fondamento, considerando che gli stanziamenti proposti dal Governo, pur facendo seguito alla battaglia condotta dal gruppo comunista, non sono adeguati all'emergenza giustizia. La previsione di stanziamenti in conto capitale dimostra che il Governo non vuole affrontare il problema più grave e più acuto, quello dell'organizzazione della giustizia, e mira invece ad orientare le risorse finanziarie verso le strutture giudiziarie, che richiedono interventi, ma non in via urgente.

Per tali motivi, il gruppo del PCI ritiene che sia necessario approvare l'emendamento Violante Tab. A.207 *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico. sull'emendamento Violante Tab. A.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	122
Hanno votato *no*	214

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodotà Tab. A.201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciconte. Ne ha facoltà.

VINCENZO CICONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento propone di aumentare gli stanziamenti relativi alla voce «Interventi vari in favore della giustizia» della rubrica Ministero di grazia e giustizia.

Come è evidente, la nostra iniziativa tende a ribaltare la particolare logica che si è sempre seguita quando sono stati affrontati i problemi della giustizia: logica che ritroviamo quest'anno nella impostazione del Governo e della maggioranza. La cultura fin qui prevalente in tema di giustizia poggiava su due pilastri fondamentali. In primo luogo, la convinzione che bastasse inasprire le pene per accentuare il potere di dissuasione della legge. In conseguenza di ciò, si è prodotto il singolare risultato che una dissennata legislazione di aumento delle pene ha di fatto sostituito una politica di rafforzamento delle strutture giudiziarie in grado di rispondere al bisogno di ottenere giustizia in tempi rapidi. In secondo luogo, la convinzione che, poiché quella per la giustizia è stata sempre considerata una spesa improduttiva, era del tutto inutile impegnare notevoli fondi del bilancio dello Stato. Si è ritenuto, di conseguenza, che il servizio giustizia potesse tranquillamente essere tra-

scinato nel vortice della politica governativa, tesa a produrre notevoli tagli nella spesa pubblica.

I risultati di questo modo di pensare, di questa vecchia cultura, sono sotto gli occhi di tutti. Che i fondi per la giustizia siano del tutto inadeguati ed insufficienti non siamo i soli a dirlo. Lo hanno denunciato e lo denunciano ogni giorno tutti gli operatori della giustizia. Dopo le brutali uccisioni del giudice Livatino e del brigadiere Marino, vi furono molte dichiarazioni impegnative di esponenti e di partiti politici della maggioranza, vi furono promesse solenni di impegni e proclamazioni altisonanti. Tra quegli impegni e le cifre stanziate nella legge finanziaria lo scarto è notevole. Il ministro di grazia e giustizia può pure dichiararsi soddisfatto; noi non possiamo dire altrettanto. Né ci tranquillizzano le cose dette poco fa dall'onorevole Coloni e dal presidente D'Acquisto. Anzi, non possiamo dimenticare che per il settore della giustizia sono sempre state impegnate cifre davvero irrisorie. Come sappiamo, le cifre sono aride, ma la loro è un'aridità apparente: dietro quella aridità c'è una scelta, c'è una politica! Non possiamo lamentarci del mancato funzionamento del servizio giustizia se non siamo in grado di fornire poi i mezzi finanziari che sono necessari per le strutture, per il personale, per strumenti moderni ed efficienti, per sedi giudiziarie dignitose.

Non mi meraviglierei se dopo l'approvazione della legge finanziaria fosse lo stesso onorevole Andreotti a dire che i soldi destinati alla giustizia sono pochi. Non ha fatto così anche per l'indulto?

Invitiamo i colleghi ad approvare l'emendamento Rodotà Tab. A.201 anche per un'altra ragione. Siamo del tutto consapevoli dell'accertata e cronica incapacità di spesa del Ministero di grazia e giustizia, ma siamo testardamente convinti o, per meglio dire, nutriamo la speranza che l'approvazione del nostro emendamento possa costituire un vincolo morale, prima ancora che politico, per lo stesso ministro guardasigilli perché dia rapido corso ed esecuzione alla spesa impegnata dal Parlamento.

La domanda di giustizia che proviene dal paese è enorme. Compito dei magistrati è quello di giudicare, e di farlo in tempi rapidi. Compito nostro, nella discussione odierna, è quello di fare di tutto per dotare i magistrati delle strutture e dei mezzi materiali necessari per il buon funzionamento della giustizia. Per questo c'è bisogno di fondi adeguati. E trovare i fondi è compito di noi tutti.

Per tali motivi vi chiediamo, onorevoli colleghi, di votare a favore del nostro emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà Tab. A.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	114
Hanno votato *no*	205

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, constato l'assenza dal banco del Governo sia del ministro di grazia e giustizia sia dei sottosegretari di quel dicastero. Vorremmo invece che un rappresentante di

tale ministero fosse presente perché altrimenti non possiamo pensare di proseguire i nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, posso comprendere il senso politico della sua richiesta, nel cui merito non posso entrare, ma debbo dirle che sul piano formale e regolamentare, il Governo è adeguatamente rappresentato, nella sua interezza, in maniera particolare in questo caso, dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, certo, la nostra è una valutazione politica, non formale.

Sta di fatto che sono state avanzate proposte molto serie e concrete in materia di bilancio della giustizia. Il Governo si è impegnto a stanziare 4 mila miliardi dopo l'omicidio del giuduce Livatino, ma la promessa è stata — come è noto — «rimangiata» rapidamente. Ed oggi ci troviamo a discutere di tale questione senza che sia presente almeno un rappresente del Ministero della giustizia.

Il ministro del bilancio è certamente «onnicompetente», ma qui ora si tratta di questioni specifiche che credo sfuggano alle sue pur notevoli capacità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.360 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Russo Franco Tab. A.69, Tab. A.72 e Tab. A.137.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maceratini Tab. A. 361.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che, mentre i lavori di questa legge finanziaria proseguono con un certo affanno e con la conseguente logica fatica dell'Assemblea, io debba chiedere l'attenzione dell'Assemblea su uno specifico emendamento.

Tuttavia noi del MSI-destra nazionale riteniamo che l'emendamento Tab. A.361, di cui sono primo firmatario, abbia un particolare significato nello scenario politico, istituzionale e socio-economico del paese e che quindi meriti una particolare attenzione da parte dell'Assemblea.

Già il collega Valensise, con dovizia di argomenti, è intervenuto sulla necessità di assicurare all'amministrazione giudiziaria nel nostro paese i fondi, le risorse ed i mezzi di cui essa ha disperato bisogno.

Un precedente nostro emendamento in proposito non ha ottenuto, purtroppo, il consenso dell'Assemblea. A questo punto, però, riproponiamo il tema, dando ad esso un taglio diverso dal punto di vista della copertura.

Se cioè l'Assemblea ha ritenuto in una precedente votazione che l'aumento del fondo per i vari interventi che il Governo si appresta a fare non possa essere destinato anche alle esigenze della giustizia, con il nostro emendamento suggeriamo un'affermazione di principio sulla quale crediamo che difficilmente qualcuno potrà dichiararsi non d'accordo.

Tutti affermano che in Italia vi è un'emergenza giustizia e concordano sulla necessità di mezzi e procedure di carattere eccezionale per far fronte a questo drammatico problema.

L'asfalto insanguinato dai magistrati che perdono la vita nell'adempimento del loro dovere o dalle forze di polizia che, ugualmente, sono vittime della violenza della criminalità organizzata, sta lì a ricordarci che qualcosa di concreto — e non soltanto parole — deve essere fatto.

Allora è il momento di far seguire alle parole i fatti, alle dichiarazioni di principio la volontà politica di intervenire a sostegno dell'amministrazione giudiziaria e, più in generale, delle strutture dello Stato che debbono fronteggiare il fenomeno.

Allora come è già accaduto in altri momenti della storia della nostra Repubblica, con tale emendamento chiediamo a tutto il

popolo italiano di convenire con l'Assemblea di Montecitorio — oggi — e con quella di Palazzo Madama — domani — sulla necessità di compiere una sforzo particolare ed aggiuntivo. Proponiamo che sia introdottta una «addozionale-giustizia» (così l'abbiamo voluta chiamare), che incide con un modestissimo 0,50 per cento sulle entrate tributarie dello Stato. Una misura, questa, che ne richiama altre adottate in occasione di pubbliche calamità, allorquando fu possibile adottare tali misure attraverso la richiesta di un sacrificio supelletivo, anche se limitato nella sua entità, a tutti i cittadini, che in questa circostanza sono poi i diretti fruitori di un servizio giustizia che ormai non funziona più.

Da qui la nostra proposta, tesa ad assicurare, per un arco di tre anni, un complessivo intervento per 10 mila miliardi e 800 milioni. Con questo emendamento la spesa per la giustizia passa dall'1 per cento, così prevista nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato, all'1,7 per cento. Non si tratta, dunque, di arrivare ad un intervento di spesa del 3 per cento, come richiesto forse con eccessivo ottimismo e senza tener conto del quadro complessivo economico e finanziario del nostro paese, bensì ad un intervento serio; assicurare infatti alla giustizia 3.600 miliardi l'anno, per tre anni, vuol dire effettivamente prevedere i mezzi per realizzare quanto necessario al suo funzionamento.

Signor Presidente, con una copertura certa, affidata alla interessata generosità dei cittadini italiani, che sono tutti consapevoli della gravità in cui versa l'amministrazione giudiziaria, assicuriamo a quest'ultima i fondi di cui ha bisogno. Non c'è dunque uno stravolgimento di una logica del bilancio né alcunché di particolarmente dannoso dal unto di vista della manovra finanziaria nel suo complesso. Vi è soltanto l'alto richiamo dell'Assemblea di Montecitorio affinché tutti si rendano conto che con i «pannicelli caldi», con le poche centinaia di milioni (assicurate, con estrema fatica, al settore giustizia) che forse non bastano nemmeno a ripagare la stessa Amministrazione della usura naturale determinata dalla svalutazione, non è possibile ottenere alcunché.

Con questo gesto, che avrebbe anche un grande significato morale, si può invece fare qualcosa. Per l'approvazione di questo emendamento mi appello alla sensibilità della Camera *(Applausi dei deputati del grupo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il maggior gruppo di opposizione ha posto con molta pacatezza...; ma vedo che ci sono capannelli al banco del Governo... Stavo dicendo che il maggior gruppo di opposizione ha posto con molta pacatezza il problema dell'assenza del ministro e dei tre sottosegretari al dibattito sul bilancio della giustizia.

Signor Presidente, lei ci ha risposto con la sua abituale correttezza e puntualità, ma nessuno, dal banco del Governo, ha ritenuto opportuno replicare in qualche modo alla nostra richiesta.

Ciò vuol dire che non c'è l'intenzione di confrontarsi con l'opposizione e con il Parlamento su questioni di grande rilevanza politica. Non è possibile, infatti, parlare di giustizia solo quando viene uscciso un carabiniere o un magistrato, per poi, dopo alcuni giorni o al massimo qualche settimana, non parlarne o agire più.

Il tema relativo alla spesa per la giustizia è assai rilevante per la politica generale della sicurezza dei cittadini. Il fatto che non siano presenti né il ministro di grazia e giustizia né uno dei sottosegretari, vuol dire che il Governo non intende confrontarsi con l'opposizione. È, questa, un'impressione che abbiamo già ricavato da altri atteggiamenti del Governo, come per esempio, durante l'esame del bilancio della difesa (relativamente al finanziamento della missione dei *Tornado*) e quando il collega Macciotta ha più volte chiesto la sospensione dei lavori e la riunione del Comitato dei nove.

In relazione a tali atteggiamenti, preannuncio che il gruppo comunista non par-

teciperà alle votazioni in materia di giustizia, finché non sarà presente in aula il ministro o un sottosegretario *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, vorrei far presente all'onorevole Violante che la momentanea assenza del ministro Vassalli non è la testimonianza di una disattenzione del Governo, ed in particolare del titolare del dicastero della giustizia, sui problemi posti, tant'è che per ben due volte il ministro Vassalli ha partecipato ad un'audizione della Commissione bilancio incentrata sugli aspetti ai quali si faceva prima riferimento. Mi pare anzi che a seguito dell'audizione di ieri i gruppi comunista e della sinistra indipendente abbiano presentato un emendamento teso a trasferire una parte delle risorse non soltanto in tabella B, ma anche in tabella A.

Il ministro del bilancio non è certo «onnicomprensivo», però nel caso specifico non discutiamo dei problemi della giustizia in quanto tali; infatti, la stragrande maggioranza degli emendamenti presentati dalla sua parte politica, onorevole Violante, che vorrebbero destinare ulteriori fondi alla giustizia, traggono copertura da fondi negativi legati alla riforma fiscale. L'aspetto finanziario della questione è quindi di stretta competenza dei ministri finanziari: in effetti noi discutiamo di problemi economici e non delle eventuali esigenze del settore della giustizia.

Il Governo, che si farà carico di rintracciare il ministro Vassalli (sul piano parlamentare ritengo che ad una richiesta autorevole debba essere data una risposta rapidissima), prega quindi il gruppo comunista di recedere dalla decisione di non partecipare alle votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi sembra — senza con ciò entrare nel merito delle questioni sollevate — che la sua richiesta non sia caduta nella disattenzione e che il ministro del bilancio abbia risposto in maniera adeguata alle sue osservazioni. Per il resto, non posso che auspicare che i lavori dell'Assemblea procedano ordinatamente, nei modi e nei tempi stabiliti.

Avverto altresì che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento, a seguito dell'intervento del ministro del bilancio e della programmazione economica, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, i lavori di Commissione non possono prendere il posto di quelli d'aula, la quale è sovrana ed al cui interno si determinano gli indirizzi fondamentali. Anche se in Commissione si sono assunte determinate decisioni, ciò non toglie che sia sempre l'Assemblea a decidere. Non vi è solo il ministro a rappresentare il dicastero della giustizia, ma ben tre sottosegretari e nessuno di costoro è presente, nel momento in cui qui si decide la spesa del dicastero della giustizia. Non possiamo pertanto accogliere l'invito del ministro del bilancio e ribadiamo che non parteciperemo alle votazioni. Possiamo invece avanzare la richiesta che si sospendano i lavori in attesa che sia assicurata la presenza di una rappresentante del dicastero di grazia e giustizia.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, prego la Presidenza di considerare con animo favorevole la possibilità di rinviare il seguito del dibattito ad oggi pomeriggio, considerato anche che siamo quasi giunti all'ora prevista per la sospensione.

A nome del gruppo socialista chiedo che il ministro Vassalli o un sottosegretario da

lui delegato sia presente al dibattito, non perché stiamo esaminando la tabella relativa al Ministero di grazia e giustizia (da parte nostra riteniamo che il ministro del bilancio sia in grado di rispondere a tutte le questioni riguardanti i singoli settori di spesa), ma perché martedì in una Commissione parlamentare si è espresso un voto molto importante che di fatto ha bloccato una delle leggi più significative presentate dal Governo, volte a favorire lo snellimento della funzione di giustizia, la provvista dei mezzi materiali ed il riempimento dei posti vuoti nell'organico della giustizia.

Sarà bene quindi che il Governo esprima anche un giudizio su quello che, almeno allo stato, appare un comportamento totalmente contraddittorio di gruppi parlamentari che da un lato chiedono l'incremento delle spese per la giustizia e dall'altro bocciano i provvedimenti rivolti ad utilizzare al massimo le disponibilità finanziarie esistenti.

Chiediamo pertanto — ripeto — che si sospenda la seduta, rinviando l'esame di questi argomenti alla ripresa pomeridiana, con la presenza del ministro di grazia e giustizia o di un sottosegretario, che chiarisca anche questo aspetto, in modo che l'opinione pubblica sia informata di tutte le questioni che riguardano la giustizia e non solo di alcune di esse. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che il Governo, a termini di regolamento e dal punto di vista formale, sia validamente rappresentato. Non posso non riconoscere, tuttavia, che da un punto di vista sostanziale non è certo fuor di luogo la richiesta che, discutendosi di rubriche riferite ad un ministero, tale ministero sia qui rappresentato, anche come segno di attenzione nei confronti dell'Assemblea.

Poiché ciò non si realizza in questo momento, ritengo, non essendovi obiezioni, di poter accedere alle richieste di sospendere la seduta, con l'impegno da parte della Presidenza di attivarsi affinché alla ripresa sia assicurata la presenza dei rappresentanti del Governo competenti per materia.

Ritengo altresì, onorevoli colleghi, che i nostri lavori possano risprendere alle 16 con l'esame del secondo punto all'ordine del giorno, cioè la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge n. 5210.

Ritengo opportuna tale soluzione per due ragioni: in primo luogo, per venire incontro all'esigenza manifestata dalla Commissione bilancio di avere a disposizione un po' di tempo per una valutazione, in sede di Comitato dei nove, dei successivi emendamenti; in secondo luogo per dare alla Presidenza la possibilità di attivarsi nei confronti del Governo nel senso precedentemente indicato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Colombo, de Luca, Garavaglia, Rognoni, Santonastaso e Sinesio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 2452. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (approvato dal Senato) (5210).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali.

Ricordo che la I Comissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 14 novembre scorso, parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 268 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5210.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento di urgenza in discussione reitera, con alcune modificazioni, il decreto-legge 24 luglio 1990, n. 199, non convertito in legge. Come il precedente provvedimento, il nuovo decreto-legge nasce dall'esigenza di disporre la sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali, in attesa del provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato.

Signor Presidente, sul fatto che tale sospensione sia necessaria ed urgente non esistono dubbi anche per non pregiudicare l'applicazione della nuova impostazione del provvedimento generale che innova profondamente l'attuale assetto del servizio sanitario nazionale prevedendo, tra l'altro, una diversa configurazione giuridica delle unità sanitarie locali, un nuovo sistema di nomina, una diversa composizione degli organi di governo, nonché una differente disciplina per quanto attiene al modello organizzativo, alla gestione ed al controllo della spesa.

Signor Presidente, la proroga prevista al comma 1 dell'articolo 1 è sicuramente destinata ad ulteriori dilazioni in quanto, alla data del 31 dicembre 1990, anche ammettendo una rapida approvazione del disegno di legge all'esame del Senato, non saranno certamente ancora costituiti i nuovi organi amministrativi. Mi verrebbe da chiedere quali e quanti decreti-legge dovremmo ancora convertire in legge.

Sottolineo che i commi 2, 4 e 6 dell'articolo 1 destano ancora maggiori perplessità. Non si possono ritenere giustificate, con motivazioni di urgenza e necessità, norme innovative dell'attuale regime sulla incompatibilità delle quali è dubbia l'emanazione tramite provvedimento d'urgenza, peraltro riferita a membri degli attuali comitati di gestione delle unità sanitarie locali che dovrebbero rimanere in carica soltanto fino al prossimo 31 dicembre.

Sottolineo altresì che si verrebbero a creare degli inutili vuoti negli organi di governo delle unità sanitarie locali, con l'impossibilità di provvedere alla sostituzione posto che, in virtù del comma 6 del decreto, vengono di fatto soppresse le assemblee delle unità sanitarie locali e che gli atti loro attribuiti sono assunti dai comitati di gestione e sottoposti al controllo della regione.

Gli emendamenti approvati dal Senato, in ordine sia alle incompatibilità e alle partecipazioni del comitato di gestione sia all'attribuzione degli atti delle assemblee, sono utili o migliorativi vuoi nel merito del provvedimento, vuoi sotto il profilo della necessità e dell'urgenza.

Signor Presidente, signor ministro, tutti noi, almeno quanto il Governo, siamo interessati alla funzionalità, alla trasparenza ed alla correttezza nella gestione delle unità sanitarie locali, ma non possiamo pregiudicare, con l'approvazione di questo decreto, scelte che devono essere assunte nelle sedi appropriate del Parlamento, tenendo anche conto del fatto che è in discussione al Senato la legge di riordino generale della sanità.

Il Governo ripresenti dunque un nuovo decreto-legge realistico e credibile volto a provvedere o alla proroga o al diverso assetto degli organi di governo delle unità sanitarie locali, in attesa dell'approvazione del disegno di legge all'esame del Senato.

Per i motivi che ho esposto, e conforme-

mente al parere unanime della Commissione affari costituzionali, esprimo quindi parere contrario circa il riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi devo esprimere viva sorpresa per la decisione assunta dalla Commissione affari costituzionali e ciò per un motivo molto semplice.

Questo decreto non è nato per iniziativa spontanea del Governo. Voglio ricordare ai colleghi che, proprio al termine del lungo dibattito svoltosi anche in Assemblea sulla riforma sanitaria, da tutti i gruppi fu richiesto un intervento del Governo per bloccare il rinnovo dei comitati di gestione. Sulla base di quella esplicita volontà della Camera dei deputati, il Governo ha emanato un decreto-legge che teneva conto del fatto che (essendo cambiate le modaltà di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali ed alla luce di una celere approvazione della legge, che tra l'altro si rivela necessaria per il controllo della spesa) era necessario evitare di costituire organismi per tempi limitati.

Quel decreto-legge è stato convertito dal Senato ma non dalla Camera, a causa della coincidenza con le vacanze estive. Il Governo ha quindi riproposto un altro decreto, sulla scia delle premesse che ho ricordato, modificato dal Senato. In tale provvedimento — contrariamente a quanto ha menzionato l'onorevole Frasson — non è previsto semplicemente il mantenimento dei comitati di gestione attuali fino al 31 dicembre; si fa invece riferimento ad una fase di transizione che si svolgerà secondo determinate modalità e che probabilmente durerà fino al 31 dicembre 1991.

Alla luce di quanto deciso da un ramo del Parlamento, il Governo ha infatti ritenuto di dover operare una netta distinzione tra le funzioni dei politici — di programmazione e di controllo — e quelle di gestione, proprie dei tecnici, al fine di evitare — come di fatto è avvenuto anche in seguito alle recenti elezioni — che in moltissimi comitati di gestione siedano anche assessori di grandi comuni. Ciò realizza evidentemente un'interferenza della politica nell'ambito dei comitati di gestione, il che è in contrasto con la volontà manifestata dallo stesso Parlamento.

Non si tratta quindi di adottare una norma che valga fino al 31 dicembre ma di fare chiarezza in un sistema in riferimento al quale tutti, sia in quest'aula sia altrove, hanno sostenuto la necessità di operare una distinzione fra quei due ambiti. Se poi il Parlamento ritiene che tale distinzione non debba essere attuata in questa forma, il Governo si atterrà, nell'emanazione dei prossimi decreti, alla volontà espressa dallo stesso Parlamento.

Sono anche sorpreso del fatto che il parere della Commissione affari costituzionali voglia entrare nel merito dei tempi della legge. Onorevole Frasson, vorrei che lei mi ascoltasse, poiché mi permetto di fare queste considerazioni sulla base di alcune osservazioni formulate dalla Commissione, alle quali ritengo giusto che il Governo risponda.

La scadenza prevista non è stata scelta autonomamente dal Governo. Infatti, anche sulla base del dibattito intervenuto, si era dapprima parlato del 31 ottobre — nella speranza che il provvedimento fosse approvato dal Senato entro quella data — e quindi si è deciso per il 31 dicembre, nella convinzione che a quel punto il Senato sarebbe stato in grado di varare la legge. In ogni caso, questa fase di transizione richiede l'adozione di un provvedimento urgente; siamo di fronte a commissariamenti operati dai prefetti e poiché è intervenuta una norma contenuta in un decreto — ora legge dello Stato — che prevede che il ripiano dei debiti venga in parte assegnato alle regioni, il Senato ha ritenuto (ed il Governo non è stato contrario, perché analoga richiesta era stata avanzata anche dalla conferenza Stato-regioni e dai presi-

denti delle regioni) di consentire alle regioni stesse di intervenire sul controllo dei bilanci al fine di poter operare le verifiche necessarie per il contenimento della spesa.

Questa è stata la ragione per la quale non il Governo autonomamente ma il Senato, prendendo atto delle risultanze dell'audizione tenutasi in Commissione igiene e sanità, su proposta del relatore ha ritenuto di prevedere per le regioni uno strumento di controllo immediato. Lo ribadisco: non è stato un emendamento del Governo.

Per quanto riguarda la proposta di un nuovo decreto, voglio far presente un osservazione svolta dal senatore Mancino al Senato, allorché era in discussione l'ipotesi di operare una modifica del decreto che creasse le condizioni per l'emanazione di norme che potessero operare al di là del 31 dicembre. In quell'occasione, fu osservato dal senatore Mancino che sarebbe stato poco corretto intervenire con norme transitorie della durata di un anno basate su una legge non approvata ed in assenza della legge stessa.

Ecco perché il Governo non ha provveduto ad individuare i meccanismi capaci di risolvere definitivamente il problema della transizione. In proposito, il presente decreto affronta la questione della fase transitoria fino al 31 dicembre con la riserva, onorevole Frasson, di inserire — come del resto si sta cercando di fare — un apposito articolo per far fronte alla fase di transizione nel 1991. Si tratta di una speranza — non di una certezza — e di un auspicio, se è vero come è vero quanto ha detto l'onorevole Coloni all'inizio della discussione sulla legge finanziaria: che siamo in presenza di un dissesto finanziario, che non si riesce a controllare la spesa sanitaria, che è necessario introdurre norme per la modifica della formazione della spesa stessa e che la legge menzionata dovrà essere approvata subito.

Allora, se la legge sarà approvata entro il 31 dicembre, dal momento che la normativa contiene l'articolo riguardante la transizione per il 1991, non vi sarà più bisogno di ricorrere ad altri decreti-legge e quello al nostro esame sarebbe il decreto conclusivo. Se, invece, non si dovesse riuscire ad approvare la legge nei due rami del Parlamento, il Governo emanerebbe un nuovo decreto-legge, che recepisce l'articolo di transizione approvato — o che sarà approvato — dal Senato. In quel caso, il Governo si riserverebbe di operare una forma di intervento non prevista nei disegni di legge di riforma, peraltro ancora da approvare.

Quindi, mi pare che esista una coerenza di comportamenti, che parte da una richiesta molto forte ed esplicita avanzata dalla Camera dei deputati. Ecco perché il Governo si appella ai parlamentari affinché sia convertito il decreto in esame, dando un segnale importante al paese di distinzione, di separazione — al di fuori di ogni ingerenza politica nel settore della sanità — per un ruolo che deve cominciare ad appartenere a tecnici e non più a personale politico, impegnato in funzioni assessorili ed impossibilitato forse — anche per mancanza di tempo — a svolgere una funzione coerente con la delicatezza che l'amministrazione sanitaria attribuisce ai compiti da esercitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strumendo. Ne ha facoltà.

LUCIO STRUMENDO. Signor Presidente, condividiamo il parere reso dal relatore, che del resto abbiamo concorso a definire. Per la verità, credo che non siamo in presenza di un decreto adottato per far fronte ad una situazione urgente, eccezionale e straordinaria. Semmai questo è un decreto — ed è già il secondo — con cui si provoca una situazione di eccezionalità, quanto meno una situazione di deroga ad un ordinamento che consentirebbe lo svolgimento ordinato delle funzioni degli organi sanitari.

Con la legge n. 142, infatti — legge largamente condivisa in questo ramo del Parlamento — si è introdotta una norma da tutti ritenuta importante ed opportuna, sulla base della quale si danno modi e tempi certi — 60 giorni — ai comuni per provvedere alle nomine degli organismi sovracomunali. Ciò con lo scopo di garan-

tire governabilità, rappresentatività e responsabilità oltre che nei comuni anche negli enti sovracomunali.

Perché, allora, non usare le norme della legge n. 142 anche per il rinnovo delle unità sanitarie locali? Perché congelare organi rappresentanti non più legittimati dopo il rinnovo dei consigli comunali?

Il ministro adduce a giustificazione l'imminente approvazione della legge di riforma, ora ferma al Senato, di cui il decreto-legge n. 268 in qualche misura anticipa gli indirizzi. A me pare fancamente che questa motivazione richiamata dal ministro in altre circostanze e anche questa sera sia debole ed errata. È debole perché l'esito della legge al Senato è incerto per quanto riguarda il merito e improbabile in riferimento ai tempi. È sbagliata perché non si possono «prenotare» esiti e impostazioni largamente opinabili per il domani e sicuramente errate oggi sia sotto il profilo costituzionale sia del buon andamento del servizio sanitario.

Vorrei richiamare in proposito il fatto che, al di là di ogni demagogica campagna contro la presunta lottizzazione delle USL, si congelano le situazioni esistenti che pure si dice di voler rimuovere.

Su uno stesso organo, i comitati di gestione, si assommano compiti di indirizzo, propri delle assemblee, e di esecuzione, attraverso la soppressione di queste ultime. Si elude il principio costituzionale del controllo di legittimità sugli atti delle assemblee, trasformando le giunte regionali in organi di controllo e si introducono norme limitative sulle aspettative per gli amministratori.

Insomma un guazzabuglio normativo che interviene su aspetti delicati dell'ordinamento con il pretesto di una urgenza che obiettivamente non c'è. È bene quindi che sia tolto di mezzo un decreto-legge che, anziché rimediare ad una situazione, provoca uno stato di incertezza e di confusione di cui non hanno certo bisogno il servizio sanitario né tanto meno i cittadini.

Si apre ora, se l'Assemblea condividerà il parere della Commissione affari costituzionali il problema di cosa succederà con il venir meno del decreto-legge. Credo che non vi sarà un vuoto legislativo e pertanto a mio giudizio non deve né può esservi alcun allarme in proposito. Come si sarebbe dovuto fare già qualche mese fa, si tratta di dar corso ed applicazione alle norme previste dalla legge n. 142: i comuni eleggano i propri rappresentanti nelle associazioni fra i comuni, tenendo conto che tra l'altro in molti casi le assemblee sono già state rinnovate (dove la USL coincide con il comune); le assemblee provvedano ad eleggere i nuovi comitati di gestione.

Se e quando interverrà la legge di riordino; se e quando, a seguito di essa, saranno compiuti gli atti preparatori per sostituire gli attuali comitati di gestione con i nuovi consigli di amministrazione delle aziende sanitarie e con i nuovi sistemi di poteri e di responsabilità (siamo d'accordo che sia privilegiata la responsabilizzazione del direttore generale e dei dirigenti), allora a legge approvata, con tempestività e ordine si procederà alle opportune sostituzioni senza traumi, pregiudizi, vuoti di potere di cui il servizio sanitario non ha sicuramente bisogno.

Per queste ragioni, signor Presidente riteniamo giusto e giustificato il parere della Commissione affari costituzionali, lo condividiamo, lo voteremo, invitando tutti i colleghi a fare altrettanto *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non so se il regolamento lo consenta, ma ad ogni modo utilizzerò il tempo solo per fornire ai colleghi, al fine di una loro migliore e completa conoscenza, notizie e valutazioni sul comportamento della Commissione. Non è frequente ascoltare da un rappresentante del Governo espressioni di stupore per un voto che mi sarei molto meravigliato, come presidente della Commissione e come membro della Camera dei deputati — devo dirlo molto pacatamente —, se non vi fosse stato!

Signor Presidente Zolla, non abbiamo affatto tenuto conto del merito del provve-

dimento, perché è questione che riguarda la Commissione affari sociali.

Signor ministro, vorrei evitare che andasse a buon fine qualche tentativo, non tanto lineare, di contrapporsi alla Commissione affari costituzionali, quasi che vi fosse un ministro molto sensibile ai problemi della distinzione tra politica e amministrazione e una Commissione insensibile alla necessità di questa distinzione. La Commissione affari costituzionali si è preoccupata da tempo — si informi, il signor ministro! — di promuovere, secondo le competenze che le sono proprie e utilizzando gli strumenti di cui dispone, la distinzione generale tra politica e amministrazione, innanzitutto attraverso il provvedimento sulla dirigenza pubblica che non è potuto divenire legge dello Stato per l'incapacità del Governo di fornire la copertura finanziaria necessaria alla sua approvazione. Quindi, se lei vuole apprendere qualche cosa circa la chiara volontà della Commissione di procedere alla distinzione tra politica e amministrazione, si rilegga gli atti della Commissione affari costituzionali, che si è occupata di riforma della dirigenza, ed intervenga in sede di Consiglio dei ministri per fornire le assicurazioni necessarie alla copertura finanziaria del provvedimento, il cui esame è fermo per questa sola ragione.

La verità, signor Presidente, è un'altra: il Governo comincia ad avere le idee non tanto chiare — e questa è una preoccupazione che voglio esprimere in modo obiettivo, parlando a nome della Commissione da me presieduta — in materia di decreti-legge. Ciò malgrado la buona volontà del Presidente del Consiglio — gliene do atto volentieri — di procedere con un *self-restraint* in materia di decretazione d'urgenza. Qualche settimana fa, signor Presidente, questa Assemblea ha confortato, con il suo consenso, l'opinione della Commissione affari costituzionali di negare i requisiti della straordinaria necessità ed urgenza al cosiddetto «decreto per la sete» di Napoli. Il giorno dopo si sono registrate proteste diffuse di alcuni personaggi, ospitati generosamente sulla stampa locale, e alla fine il decreto non è stato reiterato, per cui dobbiamo presumere che non fosse così straordinariamente urgente da richiedere il superamento di tutte le normali procedure e l'assoluzione di tutte le inerzie in materia di opere pubbliche per quanto riguarda l'acqua di Napoli, come se il problema idrico — a proposito di straordinaria necessità ed urgenza — fosse una questione solo napoletana e non, ahimè, generale nel nostro paese.

Abbiamo rifiutato di esprimere parere favorevole sui requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, poiché abbiamo considerato, in pieno accordo con il relatore onorevole Frasson — al quale va tutta la solidarietà ed anche il pieno consenso della Commissione per il modo obiettivo e sereno con cui ha svolto la relazione; di ciò voglio ringraziarlo pubblicamente — che il decreto in questione si presenta come il tipico «provvedimento-rappezzo». Di fronte, cioè, ad una prospettiva di riforma generale, il Governo dichiaratamente emana un primo decreto, anzi secondo, ma non ultimo (perché nemmeno un bambino potrebbe credere che entro il 31 dicembre del 1990 la legge di riforma sia pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale!)* Quindi si tratta di un decreto che «parte» dal Quirinale per essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* quale vagone di un treno che non ha esaurito il suo convogliamento.

In queste condizioni la nostra Commissione non esprimerà mai un parere favorevole. Il Governo moduli diversamente le sue scelte e le sue valutazioni non solo in rapporto ai decreti, signor Presidente, ma anche in relazione all'iniziativa legislativa. Se il Governo, come sappiamo bene, ha le idee chiare in materia di riforma sanitaria e può contare, come è noto, su un consenso pieno da parte della maggioranza, allora non sussistono grandi problemi per chiedere anche il consenso parlamentare all'approvazione della riforma. Come mai ciò non avviene? Evidentemente vi sono delle difficoltà politiche, che però devono essere risolte politicamente e non ricorrendo al «decreto-rappezzo» che, per quanto ci riguarda, non può ottenere consenso e approvazione.

Siamo pronti, come ho detto poc'anzi, a

misurarci in ogni sede e in ogni modo sulle questioni connesse alla trasparenza, alla moralizzazione nella gestione delle unità sanitarie locali, all'accostamento tra le prestazioni pubbliche in materia sanitaria e le esigenze dei cittadini, auspicando che ciò avvenga in modo serio e sereno, affinché appaiano con chiarezza non solo gli annunci «araldici» ma soprattutto gli effetti pratici, perché la politica non si misura con le declamazioni ma con i risultati concreti.

Anche per questo ci uniamo al ministro nell'auspicare che tali risultati presto possano essere visibili, con soddisfazione di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo Andreotti, credo che l'unico provvedimento in tema di unità sanitarie locali che avrebbe dovuto esser preso in termini di urgenza e di necessità sarebbe stato quello di stabilire il commissariamento per tali enti. Solo quello, signor ministro: tutto il resto è acqua fresca, per altro neanche potabile (faccio tale riferimento visto che lei proviene da Napoli), soprattutto in termini di analisi giuridica, stando alla tecnica legislativa di questo indefinibile decreto-legge.

Nella premessa del provvedimento in esame, che credo sia stata elaborata dal suo ufficio e comunque sottoscritta da lei, signor ministro, si dichiara tra l'altro: «Ritenuta straordinaria necessità ed urgenza di sospendere le procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali, tenuto conto che è in fase di avanzato esame da parte del Parlamento il disegno di legge per il riordinamento del servizio sanitario nazionale, (...)». Ebbene, o non sappiamo cosa significhi «decreto-legge» o non conosciamo il significato della parola «legge».

In ogni caso, che ella voglia dare con un provvedimento, che ritiene *motu proprio* urgente e necessario, anticipata e prodromica attuazione ed esecuzione a norme in discussione o ancora in fase di elaborazione è giuridicamente, legislativamente e costituzionalmente scandaloso: reca scandalo ai «piccoli», signor ministro, ai piccoli come me, a quelli che hanno studiato un pochino di legge, che da trent'anni fanno l'avvocato, che da vent'anni sono parlamentari, che erano colleghi di suo padre quando sedeva tra questi banchi e che forse hanno appreso qualche tecnica legislativa ed un certo modo di vedere le cose non per loro scienza ma per averla imparata dai di lei maggiori.

Allora, signor Presidente, signor ministro, se partiamo da tale presupposto, ricordiamo quanto hanno già detto il relatore ed i colleghi che sono intervenuti prima di me ed aggiungiamo il secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge di conversione («Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 24 luglio 1990, n. 199»), ci accorgiamo che si cade ancora una volta in un clamoroso caso di reiterazione e ci sono tutti i motivi per stabilire che la straordinaria necessità e l'urgenza ve le siete inventate sulla base di un argomento antigiuridico ed incostituzionale.

A ciò si aggiunge che pretendete di asserire la sussistenza dei requisiti di costituzionalità reiterando un provvedimento d'urgenza: cosa vietata da norme che il Parlamento ha approvato. Mi riferisco in particolare alla legge n. 400, che per sbaglio di campo dell'organo legislativo ha natura ordinaria anziché valore costituzionale, come avrebbe dovuto secondo il nostro suggerimento.

Ciò non toglie che anche il Capo dello Stato continui sul punto a richiamare Parlamento e Governo al rispetto di quella che dovrebbe pur sempre ritenersi una norma generale di principio e di organizzazione dell'intera attività governativa, quindi anche della facoltà legislativa prodromica quale è quella dei decreti-legge emanati dal Governo.

Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali riteniamo assolutamente, concretamente, dichiaratamente inesistenti

(anche sulla base della motivazione) i requisiti di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaele Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, la scelta che sta per compiere la Camera sulla costituzionalità del decreto-legge al nostro esame avviene sulla traccia della decisione assunta dalla Commissione affari costituzionali. Tuttavia, sembra essere una scelta che privilegia non le valutazioni di natura costituzionale, bensì quelle di natura politica e in qualche caso di natura partitica.

Si tratta di una sorta di linea di difesa dell'esistente, di una presenza cioé nelle unità sanitarie locali di rappresentanti di partito che non sono facilmente intenzionati a cedere il doppio incarico. In buona sostanza, infatti, le doglianze che abbiamo sentito un po' ovunque in tutta Italia in relazione a questo decreto-legge riguardano proprio il problema della incompatibilità.

Se non ci fosse stato questo problema, oggi forse non saremo qui a discutere della costituzionalità del decreto-legge.

CARLO TASSI. Guarda che il requisito dell'urgenza non vuol dire costituzionalità!

RAFFAELE COSTA. Sono battaglie di retroguardia che, ancorché ammantate da motivazioni di natura costituzionale, appaiono contraddittorie con le dichiarazioni di intenti, apparentemente nobili, di coloro che sostengono di voler liquidare le pressanti interferenze dei partiti sulla gestione della salute.

Il decreto-legge si muove nella direzione voluta ed espressa dal Parlamento; sarebbe opportuno rileggere gli interventi dei colleghi, anche della democrazia cristiana e del gruppo comunista, resi a conclusione della discussione sulla legge di riforma della riforma.

Delle due l'una: o si vuole davvero tentare di smantellare il pesante condizionamento partitocratico che coinvolge, per certi versi assedia, avvolge e talvolta ammorba le unità sanitarie locali, e allora bisogna comportarsi di conseguenza e cercare di tagliare, nei limiti del possibile, il cordone ombelicale tra gruppi di partito e di corrente e gestione della sanità, facendo ciò che è stato fatto anche attraverso il decreto-legge in discussione; oppure si tende a difendere non soltanto il doppio incarico, ma addirittura tutto ció che la riforma della riforma ha scelto di allontanare dalla società.

Il giudizio della Commisione non solo non è convincente ma addirittura è ammantato di un velo di insincerità, laddove non si contestano la necessità e l'urgenza di un provvedimento di proroga delle strutture delle USL fino al 31 dicembre 1990 (salvo svolgere poi nuove ed immediate elezioni che creerebbero probabilmente nuovi organismi politicizzati!), per garantire la continuità della gestione della vita sanitaria.

Che cosa, dunque, si contesta? La necessità e l'urgenza di varare le incompatibilità denunciate nel decreto-legge ed indicate come fonte di quella confusione fra politica e sanità che si vorrebbe cancellare.

Stupisce che si siano associati alle doglianze di certi«vedovi» i comunisti, che al Senato si comportarono diversamente. Una valutazione serena del provvedimento proposto dal Governo e delle norme in esso inserite dal Senato porta a dire che si tratta di uno stralcio, magari incompleto, delle premesse alla «riforma della riforma». Ciò sta ad indicare una volontà dichiarata anche attraverso molteplici votazioni, di intervenire con la massima sollecitudine da parte del Parlamento e del Governo e cioé attraverso una rapida iniziativa legislativa affinché si salvi subito il salvabile.

Per far ciò è necessario ribaltare la decisione della Commissione affari costituzionali. Dalle aule del Senato giungono notizie di piccole e grandi imboscate contro la riforma sanitaria: c'è chi vuole andare alle calende greche, non avendo il coraggio di dire che intende mandare tutto a monte. Non alimentiamo, colleghi, con un

voto sbagliato la volontà di chi, non avendo il coraggio di difendere le attuali unità sanitarie locali, si trincera dietro bizantine tesi di incostituzionalità che hanno per oggetto un provvedimento invocato nel passato dalle forze politiche.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che le elezioni del 7 maggio scorso hanno visto trionfare molti candidati che si sono fatti propaganda attraverso le unità sanitarie locali, a spese dello Stato e dei cittadini. Tutto questo in molti casi è stato reso possibile dalla compatibilità del doppio incarico.

PRESIDENTE. Ha chiesto diparlare l'onorevole Ciaffi. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana condivide la volontà del Governo di pervenire ad una rapida approvazione della riforma sanitaria e di garantire un periodo di transizione coerente con i princìpi cui la stessa si ispira.

Qui non è in discussione né la riforma sanitaria né la tecnica del periodo transitorio. La Commissione affari costituzionali ha espresso un parere per così dire laico sulla riforma, limitatamente alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Il Governo ha motivato l'urgenza e la necessità del decreto-legge n. 268 (cito testualmente) «tenuto conto che è in fase di avanzato esame da parte del Parlamento il disegno di legge per il riordinamento del servizio sanitario nazionale».

Forse il Governo ha giustamente messo in conto, al momento dell'emanazione del decreto-legge, (il 28 settembre 1990) una puntuale approvazione da parte del Senato del provvedimento, già approvato dalla Camera senza emendamenti. La Commissione ha rilevato non tanto e non solo che l'esame da parte del Senato non si è invece ancora concluso, ma che le norme votate dalla Camera nel testo attualmente in discussione nell'altro ramo del Parlamento, quand'anche fossero approvate da quest'ultimo in via definitiva, non comporterebbero la piena entrata in vigore della riforma. Esse rinvierebbero invece a leggi regionali che, dopo aver riorganizzato gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, dovrebbero consentire il rinnovo dei loro consigli di amministrazione. Anzi, la legge prevede che tutte queste operazioni debbano avvenire, se non erro, entro sei mesi; non è quindi pensabile che si possa procedere al rinnovo dei comitati di gestione delle USL prima del giugno 1992.

Di qui la difficoltà di individuare i motivi di urgenza e di necessità — come ha evidenziato il relatore — stante il fatto che la definitiva approvazione della riforma dovrà comunque passare attraverso il recepimento da parte di leggi regionali e solo allora le unità sanitarie locali esistenti verranno sostituite dalle nuove. Quindi, il termine del 31 dicembre 1990, previsto dal provvedimento assunto dal Governo per motivi di urgenza e di necessità, non è collegato all'entrata in vigore di una legge entro quel periodo. Quel termine presuppone da parte del Governo la reiterazione di uno o più decreti fino ad agganciare la «navicella» della nuova riforma e delle nuove leggi regionali che a seguito del varo della nuova riforma dovranno essere approvate.

Questi e solo questi sono i motivi che hanno portato il gruppo della democrazia cristiana, sia pur con rammarico, ad aderire all'opinione unanimemente condivisa che sia necessario provvedere invece al periodo transitorio, da qui all'approvazione della riforma, con un provvedimento di legge che non fissi un termine «scollegato» dalla presumibile entrata in vigore della nuova normativa nelle regioni.

Al collega Costa, che giustamente è preoccupato dal fatto che si vogliano congelare i consigli di amministrazione esistenti, voglio dire, per la stima che ho nei suoi confronti, che il decreto propone il congelamento degli amministratori esistenti non fino al 31 dicembre ma presumibilmente fino a quando non entreranno in vigore le leggi regionali, salvo le incompatibilità che, introdotte dal Senato, opererebbero subito, tra l'altro con gravi conseguenze sulla funzionalità dei comitati di gestione.

Allora forse è meglio rinnovare (magari

dettando in un provvedimento speciale le incompatibilità) i comitati di gestione fino a che non entreranno in vigore le norme regionali. Da quel momento i consigli di amministrazione, rinnovati e depurati da quei politici che hanno troppe cariche, decadranno a favore dei nuovi organismi elettivi *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 268 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5210.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	45
Hanno votato *no*	289

(La Camera respinge).

FRANCESCO SAMÀ. Dimissioni!

CARLO TASSI. A casa!

GUIDO ALBORGHETTI. De Lorenzo, si esce di là! Vai a casa!

PRESIDENTE. Il disegno di legge di conversione si intende pertanto respinto e sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5106.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maceratini Tab. A.361. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini Tab. A.361, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	317

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Violante Tab. A.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà Tab. A.198, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pedrazzi Cipolla Tab. A.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bargone Tab. A.204.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinatra. Ne ha facoltà.

ALBERTO SINATRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista insiste per la votazione dell'emendamento Bargone Tab. A.204 ed invita l'Assemblea ad approvarlo.

L'emendamento nasce proprio dalla necessità di dare attuazione alla delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare.

L'esiguità degli stanziamenti per il settore giustizia, in contrasto con gli impegni assunti dall'esecutivo, le scelte compiute nei documenti finanziari dimostrano inadeguatezza rispetto alle legittime richieste provenienti dalla società civile.

In questi giorni registriamo — e le registrano i magistrati — rilevanti carenze in tutti i settori della giustizia, carenze che sono la conseguenza di una indifferenza e di un disinteresse ingiustificato protrattisi per anni; carenze che reclamano la necessità di un potenziamento delle strutture giudiziarie e di riforme adeguate agli strumenti normativi.

Onorevoli colleghi, la crisi della giustizia si affronta con una politica efficace, incisiva, organica, in direzione delle riforme e del potenziamento delle strutture giudiziarie, per renderle rispondenti alle esigenze del paese.

La situazione della giustizia civile è di una gravità eccezionale: è dinanzi ai nostri occhi il suo sfascio completo. Il processo civile non serve più a far giustizia — come si legge nella relazione Lipari — ma produce ingiustizia, perché oggi esso è uno strumento che allontana nel tempo la realizzazione dei diritti. Effetto, questo, tanto più perverso perché destinato ad attuarsi nei confronti dei soggetti deboli dell'ordinamento, dal momento che quelli economicamente e socialmente più provveduti riescono a realizzare forme più sollecite ed alternative di giustizia privata.

Che dire poi di quella giustizia affidata alla criminalità organizzata che si basa sulla disponibilità dell'antistato a sostituire il giudice nel Mezzogiorno?

Quali sono oggi i motivi della crisi? I motivi sono legati all'enorme pendenza di cause, ai meccanismi processuali che non consentono lo smaltimento del lavoro giudiziario, ma anche all'allarmante incapacità del sistema di tutelare interessi emergenti, soprattutto di tipo collettivo diffuso.

Il provvedimento di legge contenente il nuovo codice di procedura civile rappresenta l'anticipazione di una riforma più organica, che deve investire il processo di esecuzione, i procedimenti di separazione e di divorzio, la materia societaria e fallimentare.

Onorevoli colleghi, si tratta certamente di obiettivi ambiziosi ma che devono essere raggiunti rapidamente, perché possano contribuire a ripristinare la legalità nel nostro paese ed affermare la tutela dei diritti dei cittadini.

Per il raggiungimento di tali obiettivi vi è la necessità di un impegno finanziario adeguato. Occorre intervenire con urgenza. Il settore della giustizia ha bisogno di tanta attenzione. La crisi della giustizia è una realtà, ma le scelte che vengono fatte dal Governo sul piano finanziario non danno risposte concrete a questo stato di crisi.

Noi invece intendiamo fornire tali risposte perché vogliamo che si realizzi nel paese una giustizia vera, e non una che crei ingiustizie, sopraffazioni, criminalità, delinquenza e che trascuri le vere esigenze della società.

Deprechiamo tali mentalità, comportamenti e modi di essere. Ed è per questo che chiediamo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento Bargone Tab. A.204 *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bargone Tab. A.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	305
Astenuti	11
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	111
Hanno votato *no*	194

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciconte Tab. A.299, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. A. 197.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, con il nostro emendamento intendiamo finanziare l'istituzione della scuola per il tirocinio e la formazione permanente dei magistrati. Non si tratta di un adempimento burocratico in quanto la professionalità di un magistrato tiene conto della sua imparzialità: quanto più forti sono la professionalità, la conoscenza, la cultura giuridica, tanto più limitato e il rischio che l'uso della giustizia sia esercitato al di fuori della rigorosa applicazione della legge e del criterio di imparzialità.

Il nostro ordinamento, molto complesso a causa delle frequenti novazioni nei codici di rito, comporta notevoli problemi di applicazione e di interpretazione.

Ritornando all'emendamento da noi proposto, occorre considerare le questioni delicatissime che attengono all'uso corretto della giurisdizione, valore e bene rispetto al quale vi è una forte e diffusa sensibilità in tutti noi. Alla scuola che noi vogliamo istituire potranno partecipare non solo coloro che hanno appena superato il concorso di uditori giudiziari, per espletare il loro tirocinio, ma tutti i magistrati che durante la carriera, specie a seguito del cambiamento di funzioni, possano avere bisogno, appoggiandosi ad una struttura adatta, di acquisire una professionalità adeguata, per livello e per qualità, al nuovo compito ed alle nuove funzioni che sono chiamati a svolgere.

Del resto nessuna moderna organizzazione aziendale (spesso definiamo con l'espressione «azienda giustizia» il complesso dell'organizzazione giudiziaria) rinuncia alla formazione.

Credo sia nostro dovere, per rendere la capacità di fare giustizia adeguata alle esigenze derivanti dai drammatici eventi della criminalità organizzata, avvalerci di una struttura del genere. Per tale motivo invito l'Assemblea a votare l'emendamento Tab. A.197. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. A.197, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	310
Astenuti	9

Maggioranza 156
Hanno votato *sì* 110
Hanno votato *no* 200

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bargone Tab. A.196, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I presentatori accolgono l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare l'emendamento Bevilacqua Tab. A.280?

NICOLETTA ORLANDI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, non accediamo all'invito al ritiro rivoltoci dal relatore e dal Governo, pur apprezzando il fatto che vi sia stato un parziale accoglimento della nostra preoccupazione in ordine alla giustizia minorile.

Non accediamo all'invito al ritiro perché il nostro emendamento delinea un intervento complessivo sulla condizione dei minori che riguarda, oltre il Ministero di grazia e giustizia, anche le rubriche del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno e di quello della pubblica istruzione.

Inoltre abbiamo previsto per la giustizia minorile stanziamenti anche a favore dei comuni, ai quali il nuovo codice di procedura penale ha assegnato per i minorenni funzioni specifiche, mentre essi non hanno ricevuto neanche una lira dallo scorso anno.

L'intervento che delineiamo cerca di partire non tanto dalle grida d'allarme e dall'emergenza della condizione dei minori, quanto piuttosto dalla considerazione delle esigenze quotidiane e del diritto di crescere e di vivere dei bambini e degli adolescenti.

Certo, colleghe e colleghi, destano allarme i *baby-killers* e i piccoli corrieri della droga, destano allarme (credo già un po' meno) gli infortunî sul lavoro che coinvolgono giovanissime vite. Non so se desti allarme il fatto che un bambino di cinque anni sia stato ucciso in un ospedale psichiatrico da un altro piccolo ospite, internato come lui da mesi ed anch'egli privo di sostegno familiare e con tanti problemi, in una cittadina tranquilla e in una regione che non ha grandi emergenze, ma dove appunto normalmente non esistono comunità-alloggio né un progetto per l'affidamento familiare.

Allora, colleghe e colleghi, quello che fa davvero scandalo e suscita allarme è che da tutte queste vicende non si tragga un impegno politico concreto, teso a modificare le effettive condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti; ed invece si rincorrano parole d'ordine impotenti e rabbiose, come quella dell'abbassamento dell'età imputabile oppure dell'istituzionalizzazione nei riformatori.

Le nostre proposte cercano di raccogliere le esperienze faticosamente portate avanti in questi anni dal volontariato (ad esempio dal gruppo Abele) a fianco di alcune amministrazioni comunali — come quella di Torino — più attente alle esigenze di vita quotidiana dell'infanzia.

Le nostre proposte nascono però anche dalle stesse indicazioni dei rapporti ufficiali e del Governo. È stato il ministro di grazia e giustizia a ribadire, nella relazione dello scorso aprile, la giustezza delle scelte compiute con il nuovo processo per imputati minorenni e l'impossibilità di dare ad esse corso per carenze di mezzi, strutture, personale. Sono stati i funzionari del Ministero degli esteri a denunciare in Commissione giustizia l'impotenza a certificare la regolarità delle adozioni internazionali, in assenza di convenzioni tra il nostro paese e quelli da cui i bambini provengono.

Sono i dati ufficiali del Provveditore agli studi di Palermo, rimessi alla Commis-

sione di indagine sulla condizione giovanile, a dirci, tanto per fare un esempio, che in quella provincia l'evasione dell'obbligo scolastico raggiunge punte del 30 per cento.

Allora, colleghe e colleghi, di fronte a queste tragedie o ai più quotidiani problemi dei minori, probabilmente occorrerebbe uno sforzo molto più cospicuo di quello da noi predisposto. Tentare di attivare solidarietà, di garantire opportunità di vita e di socialità per i più giovani cittadini del nostro paese ci sembra che, al nord come al sud, costituisca l'unica risposta per tenere viva una coscienza sociale e civile che altrimenti rischia di naufragare.

È in nome di questa fiducia verso i più giovani tra noi, e anche del senso di responsabilità che ritengo dovremmo avere, che vi chiedo di esprimere un voto favorevole su questo emendamento. *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e verde).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bevilacqua Tab. A.280 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bevilacqua Tab. A.280, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	305
Astenuti	14
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	100
Hanno votato *no*	205

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.353 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. A.267, sul quale è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo Tab. A.267, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segure la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	298
Astenuti	13
Maggioranza	150
Hanno votato *sì*	100
Hanno votato *no*	198

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.352 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fracchia Tab. A.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

Fracchia Tab. A.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto.

Passiamo ora al parere del relatore per la maggioranza e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero degli affari esteri», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che l'emendamento Bevilacqua Tab. A.339 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.351 del Governo, recante modifiche di segno opposto.

Invito ora il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Andreis Tab. A.138, Mammone Tab. A.209, Bassi Montanari Tab. A.143, Lanzinger Tab. A.306, Ronchi Tab. A.139, Russo Franco Tab. A.75 e Tab. A.125, Aiardi Tab. A.73, Mainardi Fava Tab. A.245 e Sanna Tab. A.269. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Bevilacqua Tab. A.211, Artioli Tab. A.335 e Lanzinger Tab. A.140: nei primi due casi, infatti, nella sostanza si è già provveduto in sede di Comitato dei nove, mentre, per quanto concerne l'emendamento Tab. A.140, esso fa riferimento a scelte già compiute. Altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Andreis Tab. A.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammone Tab. A.209.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammone. Ne ha facoltà.

NATIA MAMMONE. Signor Presidente, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1990, il gruppo comunista presentò un emendamento analogo a quello che ora stiamo esaminando. In quella occasione l'emendamento non fu approvato, perché l'Assemblea si accontentò delle assicurazioni del Governo circa la disponibilità a risolvere il problema delle convenzioni bilaterali in tema di adozioni di minori stranieri, pur in assenza di uno specifico stanziamento.

Se oggi ripresentiamo l'emendamento — e questa volta insieme con alcune colleghe di altri gruppi parlamentari anche della maggioranza — è perché abbiamo constatato che non ci sono stati atti del Governo volti ad affrontare, prima ancora che a risolvere, questo annoso problema.

Più volte, colleghe e colleghi, ci hanno accomunato lo sdegno e la rabbia di fronte ad episodi di speculazione sui bisogni e sui diritti dei bambini, ed ancora più forte si è levata la nostra condanna di fronte a fatti di abuso e di violenza di ogni tipo commessi su di loro.

Vorrei ricordare alle colleghe e ai colleghi che, a seguito dell'ennesimo scandalo del mercato delle adozioni (nell'ultimo caso fra Italia e Brasile), da più parti si e rilevato come alla base di questi episodi vi siano due elementi. In primo luogo la legge n. 184 va rivista; ma certamente non è possibile farlo nel momento in cui si affronta il disegno di legge finanziaria. Vi è poi la mancanza di convenzioni bilaterali con alcuni paesi, in special modo con quelli da cui proviene il maggior numero di bambini che entrano nel nostro paese per essere adottati, come del resto ha già ricordato la collega Orlandi.

Crediamo che la stipula delle convenzioni possa assicurare maggiori controlli, specie nei paesi di origine dei bambini, e quindi offrire loro maggiori garanzie.

Vorrei inoltre segnalare all'Assemblea un fatto di non secondaria importanza: la copertura finanziaria individuata per

l'emendamento al nostro esame deriva dalla modificazione degli importi relativi alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Siviglia. Ma in tal modo non si pregiudica la nostra partecipazione a tale esposizione. La Camera infatti ha già iniziato l'esame del disegno di legge relativo a tale manifestazione, e il provvedimento stanzia 20 miliardi. Nel disegno di legge finanziaria al nostro esame verrebbero previsti per l'Esposizione universale 35 miliardi. Quindi anche con la sottrazione dei 10 miliardi necessari alla copertura dell'emendamento al nostro esame, comunque per l'Esposizione universale di Siviglia rimarrebbero 5 miliardi in più di quanto previsto nello stesso disegno di legge.

Rivolgo pertanto alle colleghe e ai colleghi l'invito a votare a favore dell'emendamento, come espressione finalmente tangibile della volontà del Parlamento di affrontare la complessa materia delle adozioni e di non affidarsi più soltanto alla buona volontà. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammone Tab. A.209, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	104
Hanno votato *no*	201

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Montanari Tab. A.143.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. L'emendamento al nostro esame è relativo alle norme per il riconoscimento dell'assistenza per le prestazioni omeopatiche e la disciplina dell'erboristeria.

Ricordo che da quando è cominciata la legislatura al momento dell'esame del disegno di legge finanziaria si è sempre svolto un dibattito, anche abbastanza acceso, su emendamenti di questo tipo. Se il primo anno la discussione e le proposte avanzate non potevano fondarsi su elementi concreti, per la scarsità dei progetti di legge in proposito, oggi, a distanza di tre anni, vi sono numerose proposte di legge, presentate da tutti o quasi tutti i gruppi parlamentari, che trattano l'argomento.

Il relatore è già stato designato. Abbiamo inoltre organizzato un convegno, che si è svolto nei locali della Camera dei deputati, nell'ambito del quale sono stati esaminati gli aspetti connessi a queste problematiche. Si sono quindi compiuti passi in avanti e si è anche pervenuti ad iniziative concrete sul piano legislativo.

Ho richiamato l'attenzione dei colleghi su questo punto perché ritengo che i tempi siano maturi per pervenire, compatibilmente con i lavori della Commissione, all'approvazione del provvedimento entro il prossimo anno, considerato che la questione acquista sempre maggiore importanza di fronte all'emergere di un diverso approccio alla medicina. Vi è l'assoluta necessità di riconoscere esplicitamente forme mediche a cui una parte della popolazione italiana si rivolge con crescente

assiduità. Come testimoniano i dati del CENSIS e i risultati delle inchieste condotte dalla Commissione affari sociali, la popolazione italiana mostra grande attenzione nei confronti di medicine non convenzionali che fanno ricorso a farmaci differenti da quelli tradizionali, che ottengono maggiori risultati e si dimostrano più efficaci nella tutela della salute e presentano minori conseguenze per quanto riguarda l'insorgere di malattie iatrogene, problema che sempre più pesa, anche da un punto di vista economico, sulla prevenzione nel nostro paese.

Mi premeva quindi sottolineare l'importanza di questo emendamento, anche se prevede lo stanziamento di fondi esigui, perché i tempi sono maturi per procedere alla definizione di una differente normativa, che recepisca i nuovi principi dell'omeopatia e dell'erboristeria. *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari Tab. A. 143, non accettato dalla Commissione né Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzinger Tab. A. 306.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Anche quest'anno, come nei precedenti, chiediamo che nell'ambito della legge finanziaria, nella tabella A, vengano stanziati fondi per nuove norme e interventi a tutela dei consumatori.

Credo non sfugga a nessuno che la nostra società stia diventando sempre più consumistica. In un contesto in cui i consumi rivestono un'enorme rilevanza, l'esigenza di prevedere norme adeguate a tutela dei consumatori diventa pressante, e si rende non solo opportuno, ma indispensabile adottare misure idonee anche in rapporto agli analoghi provvedimenti già predisposti dagli altri paesi della Comunità europea. Ritengo pertanto opportuno muovere verso l'unità europea guardando non solo alle norme concernenti la produzione ed il commercio, ma anche ad una legislazione sulla tutela dei consumatori che dovranno usufruire delle produzioni della rinnovata Comunità europea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lanzinger Tab. A. 306, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. A. 139.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, mi stupisco che la Commissione abbia espresso parere contrario sull'emendamento in esame, e vorrei che i colleghi manifestassero realmente il loro pensiero in sede di votazione.

Con l'emendamento Ronchi Tab. A. 139 si propone di ridurre gli stanziamenti previsti per voci particolarmente rilevanti. Si tratta della voce «Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica» (è noto che le ore sostitutive non trovano purtroppo adeguata applicazione) e della voce «Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del ministero». Per quanto riguarda quest'ultimo, credo che tale istituzione sia apparsa a tutti i colleghi tutt'altro che urgente: non si riesce a comprendere per quale motivo dobbiamo prevedere incentivazioni per tale personale.

Con l'emendamento in esame, sfruttando la riduzione sia pure modesta degli stanziamenti previsti per le due voci ricordate, si propone inoltre di istituire un fondo «per iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università, gestite da associazioni o movimenti, in materia di rispetto della natura e degli esseri viventi e di consumo ecologico».

In pratica si tratta di prevedere che nelle scuole di ogni ordine e grado si avvii

un'azione di sensibilizzazione per creare una nuova cultura dell'ambiente e della natura, nonché un diverso modo di consumare. È una richiesta che ho sentito avanzare più volte in quest'aula anche dai colleghi della maggioranza, che hanno riconosciuto la necessità di educare in modo ecologico. Per questo non riesco a comprendere il parere contrario della Commissione.

Mi chiedo se anche i colleghi siano dello stesso avviso e si oppongano quindi all'istituzione di un fondo che finalmente potrebbe consentire una cultura ecologica nelle scuole di ogni ordine e grado.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. A. 139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Bevilacqua Tab. A.211. I presentatori accedono all'invito rivolto loro dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo a ritirarlo?

CRISTINA BEVILACQUA. Non accettiamo l'invito a ritirare il nostro emendamento, signor Presidente: insistiamo per la votazione e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bevilacqua.

Pongo in votazione l'emendamento Bevilacqua Tab. A.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab A.75 non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora all'emendamento Russo Franco Tab. A.125. Avverto che, per un errore di stampa, appare il segno «+» accanto agli stanziamenti per gli anni, 1991, 1992 e 1993, che è da sostituire con il segno «—».

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.125, con la correzione testé segnalata, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aiardi Tab. A.73.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, rettificando il parere precedentemente espresso sull'emendamento Aiardi Tab. A.73, mi dichiaro favorevole a tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo, modificando l'avviso precedentemente espresso concorda con il relatore per la maggioranza nell'esprimere parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALBERTO AIARDI. Chiedo di parlare per segnalare una correzione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Governo e la Commissione per la sensibilità dimostrata nei confronti di un problema così delicato e drammatico, che investe la condizione dei nostri connazionali anziani residenti all'estero, soprattutto in America Latina.

In secondo luogo, vorrei segnalare un errore: l'appostazione prevista non riguarda la rubrica del Ministero della sanità, così come riportato, bensì del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aiardi. Si è trattato semplicemente di un errore di stampa.

Pongo in votazione l'emendamento Aiardi Tab. A.73, con la correzione testé segnalata, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mainardi Fava Tab. A.245, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sanna Tab. A.269, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Artioli Tab. A.335 se accolgano l'invito del relatore e del Governo a ritirarlo.

LUCIA FRONZA CREPAZ. No, signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, mantengo l'emendamento Artioli Tab. A.335 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Artioli Tab. A.335, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Lanzinger Tab. A.140. se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggiroanza e dal Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'emendamento Bevilacqua Tab. A.339 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Tab. A.351 del Governo.

Passiamo ora al parere del relatore per la magioranza e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero della pubblica istruzione», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Soave Tab. A.337, Cicciomessere Tab. A.308 e Orlandi Tab. A.212; il parere è invece favorevole sull'emendamento Savio Tab. A.329. Ricordo infine che l'emendamento Bertoli Tab. A.330 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Soave Tab. A.337. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Se non fosse un momento di particolare stanchezza, signor Presidente, questo emendamento dovrebbe scuotere almeno in parte l'Assemblea. Per capirne le ragioni, basta leggere i giornali di oggi, dai quali risulta che in quasi tutte le città d'Italia si assiste ad una ripresa del movimento degli studenti, che ha caratteristiche nuove. Esso, infatti, non chiede la luna o qualche improbabile rivoluzione ma, più modestamente, aule, servizi didattici migliori, palestre, laboratori, quindi una scuola che sia almeno decente e non lo è davvero quella in cui ogni giorno gli studenti sono costretti a svolgere la loro attività.

Nel commentare queste notizie, il ministro ha fatto due osservazioni. In primo luogo, ha detto di aver previsto la ripresa del movimento degli studenti; del resto, era facile prevederla, anche in relazione ad un fenomeno per così dire mimetico rispetto alle vicende francesi. In secondo luogo, ha affermato di essere dalla parte degli studenti e di porsi come principale

obiettivo quello di collocare la scuola al centro dell'attenzione politica e civile del paese. Noi siamo ovviamente contenti di queste dichiarazioni del ministro.

Ed andiamo ora a leggere la tabella A, rubrica «Ministero della pubblica istruzione», le cui voci sono abbastanza significative. Si prevedono 341 milioni in riferimento alle norme sull'autonomia delle scuole (341 milioni, avete capito bene), 6 miliardi per le norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, 8 miliardi circa per le norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica, 20 miliardi per l'istituzione di un fondo speciale di incentivazione per il personale del ministero e — chicca finale! — 15 miliardi per l'insegnamento di lingue straniere ai militari in servizio di leva. Noi sappiamo peraltro, che, nonostante la legge di riforma della scuola elementare preveda l'insegnamento delle lingue straniere, esso non è stato attivato in nessuna scuola d'Italia.

È quanto vorremmo far notare sommessamente al ministro qui presente ed a tutti i colleghi, affinché si scandalizzassero un po' ... È questa secondo il ministro e i colleghi una tabella che risponde alla preoccupazione di collocare la scuola al centro dell'attenzione politica e civile del paese? Questo è il disegno strategico del ministro, il segnale della sua preoccupazione? Francamente, riteniamo che vi sia uno scarto abissale tra le parole e i fatti.

Noi abbiamo perciò proposto di adottare relativamente al Ministero della pubblica istruzione e sempre tenendo presente la situazione di emergenza in cui ci troviamo, una tabella quantomeno dignitosa.

Nella nostra proposta viene previsto lo stanziamento di 50 miliardi per la riforma della scuola secondaria superiore e l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Si parla infatti tanto del 1993 ma il nostro ordinamento della scuola secondaria, e soprattutto della scuola media dell'obbligo, è molto indietro rispetto a quello degli altri paesi europei con i quali collaboreremo e rispetto ai quali avremo presto una libera circolazione di uomini, di idee, di capitali e di merci. È superfluo precisare che nelle previsioni del Ministero nulla era destinato a tale voce.

Noi proponiamo poi lo stanziamento di 50 miliardi per provvedimenti tesi all'attuazione di corsi di sostegno e di recupero nel biennio della scuola secondaria superiore, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia, dove la «mortalità scolastica» è più forte e dove è più evidente il fenomeno della speculazione sulle ripetizioni.

Noi proponiamo anche l'introduzione di un sistema di valutazione della produttività della scuola, visto che spendiamo tanti soldi per quel settore e poi non conosciamo esattamente quali siano i risultati conseguiti o sappiamo purtroppo che gli stessi sono scarsi. Proponiamo infine stanziamenti per altri provvedimenti importanti che sono attualmente in discussione, tra cui quelli relativi al riordinamento della scuola materna e agli esami di maturità.

Naturalmente, di fronte agli stanziamenti da noi proposti, è sempre possibile sollevare obiezioni candide come quella che ieri ha avanzato in aula l'onorevole Silvia Costa, sempre molto effervescente quando si tratta di polemizzare con i comunisti. È facile — osservava l'onorevole Costa — proporre delle voci aggiuntive, ma occorre anche indicare le poste di finanziamento.

Ebbene, come tutti sanno (almeno in quest'aula: non e obbligatorio saperlo fuori di qui), i comunisti fanno in genere una proposta alternativa per quanto riguarda la manovra finanziaria. E nella nostra proposta alternativa abbiamo indicato le voci di bilancio destinate a finanziare i provvedimenti da noi suggeriti. Si tratta di provvedimenti innovativi che dimostrerebbero l'attenzione del Parlamento nei confronti della scuola, compatibilmente (scusate il bisticcio di parole) con le compatibilità generali della finanza.

Sarebbe insomma possibile, anche in presenza di una congiuntura sfavorevole della finanza pubblica, inserire nella rubrica relativa al Ministero della pubblica istruzione alcune voci che rappresenterebbero senz'altro un segnale positivo per la

scuola. Occorre però volerlo seriamente, non limitandosi a fare dichiarazioni ai giornali ma inserendo nella legge finanziaria postazioni che siano dignitose e decenti.

Se dovessero essere mantenute in ordine al Ministero della pubblica istruzione le previsioni del Governo, se quindi non dovessero essere approvate le nostre, che sono completamente alternative rispetto a quelle, le parole del ministro suonerebbero veramente beffarde per gli studenti, per le famiglie ed anche per il Parlamento, che ha la possibilità di stabilire una coerenza tra le parole del Governo e gli atti approvati dalle Camere. *(Applausi dei deputati dei gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casati. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI. Signor Presidente, le argomentazioni portate dall'onorevole Soave non sono del tutto infondate. Come deputati della democrazia cristiana, noi abbiamo cercato di garantire un minimo di attenzione ai problemi dell'istruzione restando però allineati agli obiettivi di compatibilità finanziaria indicati dal Governo e che noi condividiamo pienamente. Abbiamo quindi cercato affannosamente di trovare alcune voci di spesa che potessero essere, per così dire, meno importanti, pur se importanti. Abbiamo perfino valutato la possibilità di utilizzare risorse destinate allo spettacolo, stabilendo una sorta di gerarchia tra la scuola e quest'ultimo, a vantaggio della prima. Ma poi ci siamo accorti che nella nostra società lo spettacolo ha una funzione molto importante e non si può sottovalutare. Abbiamo quindi alzato le mani di fronte alla quasi impossibilità di sottrarre risorse ad altri settori di spesa dal momento che, come ci è stato detto, sono tutti molto importanti.

Francamente abbiamo assistito ieri e questa mattina a votazioni che hanno garantito risorse finanziarie aggiuntive, o comunque disponibilità, per la soluzione di problemi che, pur essendo importanti, non sono così decisivi come l'esigenza fondamentale dell'istruzione e della formazione dei giovani.

Io chiedo che il Parlamento ed il Governo pongano una sufficiente attenzione al problema dell'istruzione. Vorrei citare un solo problema, quello dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, al fine di allineare l'Italia agli altri paesi europei (noi siamo ancora ai 14 anni).

Non so cosa intende fare il Governo rispetto a questo giusto problema. È un interrogativo che rivolgo e penso che, di fronte ad una maggiore attenzione ed impegno del Governo sui problemi, della scuola, i deputati della democrazia cristiana faranno interamente la loro parte *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del suo gruppo, l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare l'estremo disagio che avverto in questa circostanza, perché ancora una volta, per esigenze di compatibilità finanziaria, la scuola viene penalizzata e, conseguentemente, lo sono i giovani ed il futuro del paese.

Non credo sia facile restare insensibili a questo dato. La nostra Assemblea si è appassionata al problema della lotta alla tossicodipendenza, ma la radice di tale questione è nella formazione del cittadino e nella sua autonomia, che si sviluppa attraverso una scuola capace di educare.

L'Assemblea si è appassionata al problema del pluralismo televisivo e dell'informazione, perché fosse garantita la libertà di scelta. Ma credo sia opportuno ricordare che la libertà di scelta è libertà di costruzione dei valori ed è spirito critico. È formazione integrale della persona e, ancora una volta, investimento sul processo educativo.

I giovani francesi protestano. Forse protestano un po meno — purtroppo — i giovani italiani. Siamo in grave ritardo, man-

cano le aule e le strutture, siamo quasi rassegnati a considerare la scuola un settore secondario.

In una realtà complessa, di capitalismo complesso, è tanto più necessario che vi sia forte capacità critica da parte dei giovani. È ancor più necessario aiutare i cittadini ad essere consapevoli. Una democrazia vive se la gente partecipa consapevolmente, quindi se ha una struttura formativa in grado di favorire questa partecipazione. Mancando la soluzione di tale nodo, sono tanti altri i problemi che si aggrovigliano, che non si risolvono e che malamente si cerca poi di riparare a valle.

Il problema è invece a monte. Non credo che si possa continuare a pretendere di essere competitivi nel mondo del lavoro, a livello europeo e mondiale, se non si pone finalmente mano ad una profonda e radicale riforma della scuola.

Signor ministro, ci sono ordini del giorno, votati in quest'aula, che impegnano il Governo a presentare una normativa per l'edilizia scolastica. Da oltre un anno e mezzo è all'esame della Commissione una proposta di legge socialista sulla materia, mentre manca un provvedimento di legge del Governo.

È necessario affrontare il problema delle strutture; è urgente affrontare il problema delle autonomie della scuola; è indispensabile esaminare la questione della scuola nell'ambito della riforma dello Stato sociale. Vi è bisogno di un nuovo stato giuridico che consenta di motivare l'impegno degli operatori nel settore scolastico.

Insomma, per molti anni, anzi per troppi anni, la politica scolastica è stata soltanto sistemazione di precari. Ora i nodi vengono al pettine! La scuola, molto spesso, è gonfia di persone non qualificate, inadeguate a favorire, a sostenere ed a promuovere la formazione dei cittadini nella realtà moderna.

Mi auguro che vi sia, presto o tardi, autonomamente e non a seguito di una spinta proveniente dalla piazza, che è spesso irrazionale, la determinazione del Parlamento e del Governo ad affrontare seriamente il problema scuola, senza trascurare i risultati della conferenza nazionale che è stata molto approssimativa anche se ha dato alcune importanti indicazioni.

Con tale spirito, con tali raccomandazioni ed augurandomi, signor ministro, che finalmente ci si «svegli» e si ponga al centro del nostro interesse la scuola, annunzio il mio voto favorevole all'emendamento Soave Tab. A.337. *(Applausi di deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo quasi arrivati al 1993 e pertanto occorre essere competitivi sul mercato europeo.

Credo che la prima azienda che deve produrre qualità culturale sia quella della scuola. Ma se noi guardiamo alle poste di questa finanziaria, ci accorgiamo che il suo bilancio è quasi inesistente. Esso infatti serve solo a gestire la quotidianità ma non certo ad adeguare la nostra scuola ai tempi e alla modernità di una cultura che deve essere competitiva.

Mi sia consentito dire che non è possibile parlare di un generico diritto allo studio se poi, realmente, non poniamo i giovani nella condizione di essere calati nella realtà, con una professionalità che, solo se profonda, può riciclarsi secondo le nuove domande delle variabili economiche.

Per lungo tempo ci siamo interrogati se fosse giusto scorporare dal Ministero della pubblica istruzione l'università e vincolarla alla ricerca scientifica e tecnologica. Il partito della democrazia cristiana si è sempre battuto, infatti per l'autonomia della cultura, in modo tale da non farla direttamente dipendere dagli investimenti finanziari sul mercato.

Abbiamo sciolto il nodo, legando l'università alla ricerca scientifica e tecnologica non per ciò che attiene alla formazione professionale di base, ma per le diverse specialità ed attività culturali per le quali, a seconda delle varie esigenze di mercato, si richiede una robusta cultura di base.

La verità è che noi non siamo in grado di dare ai giovani neppure un'adeguata accoglienza. Prendiamo in esame, per esempio, la legge sull'edilizia scolastica. Il Parlamento dovrebbe sapere che il Ministero della pubblica istruzione si limita semplicemente a trasferire alle regioni i fondi a sua disposizione (in realtà molto scarsi) riguardanti l'edilizia scolastica. Sarebbe quindi opportuno verificare come si operi a livello regionale per finanziare l'edilizia scolastica.

Molto spesso i partiti politici, che in questa sede parlano in nome dei sacri princìpi, finiscono con il condurre proprio sulla scuola una politica clientelare. In alcune aree del nostro paese si fanno ancora i doppi turni, mentre in altre si finanziano addirittura tre, quattro, cinque volte determinati progetti scolastici. In bilancio abbiamo la voce «edilizia sperimentale» mentre non riusciamo neanche a soddisfare le più elementari necessità quotidiane.

Per permettere ai giovani di affrontare la sfida europea abbiamo redatto il progetto «*Erasmus*». Come possiamo pensare che un giovane, dopo aver sostenuto in Italia determinati esami, possa laurearsi in un prestigioso ateneo europeo? Non possiamo certo tenere il passo con quegli atenei e con quei governi europei che stanziano a favore della scuola somme maggiori delle nostre ed operano con maggiore sensibilità di noi.

Poco fa abbiamo ascoltato in quest'aula qualche «ripristinatore di verginità» scandalizzarsi per i fondi di incentivazione a favore del personale del Ministero della pubblica istruzione. Costoro non sanno che tale dicastero deve affrontare un sistema scolastico sempre più esigente e multiforme che, in nome di una presunta autonomia, vorrebbe trasformare le scuole in una sorta di istituti-*leader*. Nell'ambito del pubblico impiego altri ministeri hanno concesso al personale incentivazioni che non rappresentano meri arrotondamenti di stipendio, bensì premiano la qualità e la produttività dei lavoratori.

Non possiamo certo considerarci paese moderno se non stanziamo somme adeguate a favore della cultura. Se continuiamo a comportarci in questo modo rischiamo di essere il «partito pragmatista della quotidianità» che non può aspirare a far parte dell'Europa *(Applausi di deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffoni. Ne ha facoltà.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, dichiaro, a nome del gruppo socialista, voto contrario all'emendamento Soave Tab. A.337.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, le questioni sollevate dai colleghi intervenuti sono senza dubbio serie, data anche la presenza di fenomeni che non vanno sottovalutati, ed investono la politica della pubblica istruzione. I problemi sul tappeto suscitano in questo particolare momento la profonda reazione del mondo giovanile.

La questione della scuola dell'obbligo è stata già affrontata sia dalla Commissione cultura sia dalla Commissione bilancio. Quest'ultima, dal canto suo, non può ignorare la necessità di inserire nella legge finanziaria una posta che dimostri la volontà politica di attuazione di una riforma che peraltro è già all'esame della competente Commissione del Senato. È pertanto necessario che la Commissione bilancio si faccia carico di questa particolare esigenza.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica (in questo momento sono in atto in tutta Italia indagini volte a verificare la fatiscenza delle scuole e la mancanza di aule), vorrei precisare che vi è l'impegno del Governo e della classe politica a risolvere il problema.

Il ministero si è preoccupato, proprio nei giorni scorsi, di presentare una pro-

posta globale in materia di edilizia scolastica ed il provvedimento è ora all'attenzione del Consiglio dei ministri: si tratta di una soluzione che dovrebbe essere durevole nel tempo e quindi dare risposta ai problemi che sono stati sollevati.

Non posso sottovalutare neanche altre questioni qui richiamate dai colleghi e che erano già state poste nel corso della discussione generale sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Mi rivolgo al collega Soave nel rilevare che, proprio perché l'attenzione ai problemi della scuola si è un pochino appannata ed il bilancio dello Stato non dimostra loro la sensibilità che meriterebbero, io mi preoccupo di stabilire quella centralità che è stata invocata. Devo tuttavia dirle, onorevole Soave, che tale centralità non si consegue soltanto con l'appostazione di voci che poi non possono essere spese, ma si realizza creando le condizioni per cui la scuola sia complessivamente in grado di raggiungere determinati risultati, realizzando in modo ordinario gli obiettivi tracciati dalla politica scolastica.

Desidero rilevare come ci si sia già preoccupati di richiamare l'attenzione sul problema della scuola dell'obbligo. Vi è infatti un emendamento alla Tabella B, proposto da colleghi della maggioranza, in ordine al quale sarà necessario trovare l'opportuno finanziamento.

Onorevole Soave, non possiamo invece concordare con il suo emendamento Tab. A.337, perché esso, pur riguardando tematiche che ritengo debbano essere affrontate, le incardina in modo non rispondente alla impostazione della manovra finanziaria proposta dal Governo, si ispira a criteri finanziari del tutto diversi e si basa su presupposti non contemplati dalla manovra in questione.

Mi dichiaro tuttavia d'accordo — credo che tutti i colleghi lo siano — su alcuni degli obiettivi che l'emendamento vuole realizzare ed in modo particolare su quelli concernenti l'obbligo scolastico. Si tratta infatti di un tema che il disegno di legge finanziaria deve assolutamente affrontare. In tal senso mi appello alla Commissione bilancio perché si faccio carico del problema e si reperiscano i fondi necessari per avviare a soluzione una questione che fa parte del programma di Governo. Questo impegno risponde peraltro largamente alle esigenze avvertite dall'opinione pubblica e dal mondo della scuola.

Circa altri argomenti sollevati, quale quello della maturità, devo rilevare che le somme stanziate sono già sufficienti, secondo le nostre valutazioni, e non vi è problema di ricercare particolari coperture economiche.

Per le ragioni esposte, onorevoli colleghi, non posso che esprimere avviso contrario sull'emendamento Soave Tab. A.337, relativamente alla sua impostazione, non coerente con la manovra prospettata. Tuttavia non posso esimermi dal sollecitare la Commissione ad esaminare i punti che esso specificamente solleva ed in modo particolare quello concernente l'obbligo scolastico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del ministro della pubblica istruzione si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Le dichiarazioni testé rese dal ministro richiedono una risposta. A nome del gruppo democristiano, in relazione al lavoro che si sta svolgendo in Commissione ed in sede di Comitato dei nove, desidero porre al relatore ed al rappresentante del tesoro la questione sollevata dal ministro, nel senso di rilevare l'opportunità che nel prosieguo dell'esame della legge finanziaria, e segnatamente della Tabella B, si apportino correttivi in favore del Ministero della pubblica istruzione.

Colgo l'occasione per sottolineare che i margini di parte corrente per il 1991 devono essere chiari a tutti. Mi rendo conto della corposità dei documenti in esame, ma tali margini sono chiari a chi ha più direttamente seguito l'esame della legge

finanziaria. Sulla tabella B, viceversa, sarebbe possibile compiere uno sforzo ulteriore.

Il gruppo della democrazia cristiana è ovviamente contrario all'emendamento Soave Tab. A.337, a causa del suo incardinamento formale. Comprendo le ragioni del gruppo comunista che ha formulato tale proposta in coerenza con la propria impostazione, ma credo che l'emendamento non avrebbe alcuna conseguenza pratica. Viceversa, devo precisare che la nostra apertura e il nostro impegno sono finalizzati al raggiungimento concreto di un obiettivo.

PRESIDENTE. Mi pare che ognuno ponga i problemi ad un soggetto diverso, pur se non è molto chiaro a chi spetterà poi risolverli...!

Onorevole relatore, lei ribadisce il parere contrario già espresso sull'emendamento Soave Tab. A.337?

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Nel modo più assoluto, signor Presidente.

In ogni caso, non mi rimane che cogliere il senso del dibattito impegnandomi a prospettare, nell'ambito del Comitato dei nove, in aderenza all'invito dell'onorevole ministro, una possibile revisione della tabella B.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, nella mia veste di sottosegretario di Stato per il tesoro, pur confermando il parere contrario sull'emendamento Soave Tab. A.337, vorrei dichiarare la disponibilità del Governo a verificare, in sede di esame della tabella B, l'esistenza di qualche possibilità di soluzione del problema prospettato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Soave Tab. A.337 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soave Tab. A.337, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	330
Astenuti	11
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	103
Hanno votato *no*	227

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. A.308, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Orlandi Tab. A.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Savio Tab. A.329, accettato dalla Commissione e dal Governo

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento Bertoli Tab. A.330 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Passiamo ora al parere del relatore per la maggioranza e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero dell'interno», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza onorevole Noci, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tessari Tab. A.307, Calderisi Tab. A.317 e Tab. A.316, Sannella Tab. A.214 (anche perche esiste un decreto che aumenta i fondi per la pubblica sicurezza) e Pacetti Tab. A.216.

La Commissione accetta l'emendamento Tab. A.354 del Governo, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Serafini Anna Maria Tab. A.265.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegratario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. A.354 e per il resto concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Tab. A.307, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.317, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.316, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sannella Tab. A.214, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pacetti Tab. A.216, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.354 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Serafini Anna Maria Tab. A.265, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora al parere del relatore per la maggioranza e del Governo sull'unico emendamento presentato alla tabella A, rubrica «Ministero dei lavori pubblici», pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bulleri Tab. A.217.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri Tab. A.217. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, l'istituzione di un corposo fondo sociale rappresenta certamente uno degli elementi fondamentali per realizzare il superamento dell'equo canone e per giungere alla liberalizzazione del mercato dell'affitto.

Purtroppo la legge di riforma del l'equo canone è lungi dall'essere approvata; esiste una proposta del ministro Prandini, che non è ancora divenuta disegno di legge con l'approvazione del Consiglio dei ministri. Peraltro, la stessa proposta del ministro prevede una liberalizzazione graduale, che certamente non avrebbe inizio nel corso del 1991 anche se la legge fosse

approvata rapidamente (cosa di cui vi è da dubitare, considerati i tempi del nostro Parlamento).

La somma prevista nella tabella A, seppure simbolica, consente di approvare la legge di riforma dell'equo canone. È questo — credo — il punto fondamentale della questione: una legge di riforma è necessaria perché oggi la situazione è disastrosa e praticamente non esiste più un mercato dell'affitto. Del resto, sono necessari anche gli opportuni ammortizzatori sociali, a cominciare dall'istituzione del fondo sociale e dal superamento della finita locazione.

Quando si discuterà della legge di riforma dell'equo canone, decideremo quale entità dovrà avere il fondo sociale; a nome del gruppo socialista, affermiamo fin da adesso che quella somma non potrà essere simbolica, ma dovrà essere consistente e concreta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

GIULIO FERRARINI. Oggi, quindi, la proposta di modifica di cui è primo firmatario l'onorevole Bulleri è prematura.

Per queste motivazioni, il gruppo socialista voterà contro l'emendamento Bulleri Tab. A.217.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri Tab.A.217, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	294
Astenuti	7
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	94
Hanno votato *no*	200

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alla tabella A, rubrica «Ministero dei trasporti», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che l'emendamento Garavini Tab. A.219 è precluso in quanto reca variazioni di segno opposto rispetto a quelle prodotte dall'emendamento Tab. A.351 del Governo, approvato nella seduta di ieri.

Avverto inoltre che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Alla tabella A, rubrica Ministero dei trasporti ridurre l'accantonamento denominato «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» per i seguenti importi:

1991: — 10.000;
1992: — 40.000;
1993: — 40.000.

Conseguentemente, nella tabella B, stto Ministero dei trasporti, inserire la seguente voce: Interventi a favore dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» (limiti di impegno) *con i seguenti importi:*

1991: — 10.000;
1992: — 40.000;
1993: — 40.000.

Tab. A.366.

Governo.

Alla tabella A, rubrica Ministero dei trasporti, ridurre di 60 miliardi per il 1991 e 20 miliardi per il 1992 la voce: «Concorso dello

Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti».

Conseguentemente, nella tabella B, sotto Amministrazioni diverse, modificare il seguente accantonamento: Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture e impianti tecnologici nelle aree urbane e per il piano dello Stretto. Istituzione di un Fondo programmazione e progettazione:

1991: 60.000 (+ 60.000);
1992: 70.000 (+ 20.000);
1993: 60.000 (—).

Tab. A.363.

Governo.

Alla tabella A, rubrica Ministero dei trasporti, ridurre di 10 miliardi per il 1991, 1992 e 1993, la voce: «Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti».

Conseguentemente, nella tabella A, sotto Ministero dell'Ambiente, inserire la seguente voce: Incentivi finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione di veicoli ecologici destinati al trasporto pubblico di persone nei centri storici:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A.365

Governo.

Nella tabella A, rubrica Ministero dei trasporti, modificare gli importi della voce: «Ulteriori interventi delle regioni per il ripiano dei deficit delle aziende di trasporto» (rate di ammortamento mutui), come segue:

1991: — (—);
1992: 100.000 (+ 6.000),
1993: 100.000 (+ 6.000).

Conseguentemente, ridurre di lire 6 miliardi per l'anno 1992 l'accantonamento sotto Ministero del bilancio, in tabella B, destinato «Fondo per lo sviluppo economico e sociale».

Tab. A.364.

Governo.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza.* Accetto l'emendamento del Governo Tab. A.366. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ronzani Tab. A.218, anche perché un emendamento del Governo risolve nella sostanza i problemi in esso posti. Per quanto riguarda gli emendamenti Tab. A.363, Tab. A.365, Tab. A.364 del Governo, devo fare presente di non essere in condizione di esprimere il parere, perché il Comitato dei nove non ha potuto ancora esaminarli.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ronzani Tab. A.218 per i motivi indicati dal relatore per la maggioranza. Raccomando l'approvazione degli emendamenti Tab. A.363, Tab. A.364, Tab. A.365 e Tab. A. 366 del Governo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Ronzani Tab. A.218 accedono all'invito al ritiro?

GIANNI WILMER RONZANI. Accettiamo l'invito della Commissione e del Governo al ritiro dell'emendamento e vorrei molto brevemente indicarne le ragioni.

Riteniamo che l'emendamento Tab. A.366 del Governo, presentato a poche ore di distanza dal fermo annunciato dagli autotrasportatori, mentre in queste ore è in corso a palazzo Chigi l'incontro tra il Governo e le associazioni di categoria, dia una risposta, per la verità molto parziale, al problema che abbiamo posto di un adeguato finanziamento del provvedimento relativo all'autotrasporto all'esame della competente Commissione di questa Camera. Il nostro gruppo ha voluto ripro-

porre la questione in Assemblea con l'emendamento in esame, raccogliendo una preocccupazione di molti colleghi appartenenti a diversi gruppi parlamentari.

Come i colleghi sanno, il provvedimento all'esame della Commissione trasporti si pone due finalità molto importanti: in primo luogo riorganizzare il settore, dando vita ad un moderno sistema di imprese di autotrasporto. Il secondo obiettivo è quello di favorire processi di esodo in un comparto caratterizzato, come tutti sanno, dalla presenza di una miriade di piccole e piccolissime imprese.

Restiamo dell'opinione che all'esodo avrebbero dovuto essere destinate maggiori risorse e che quelle che rimangono nell'apposito capitolo di bilancio non sono sufficienti, anche perché è necessario spenderle subito, a partire dal prossimo anno.

Ritiro l'emendamento Tab. A.218, del quale sono primo firmatario, poiché l'emendamento Tab. A.366 del Governo, sul quale il nostro gruppo esprimerà voto favorevole, rappresenta obiettivamente un passo avanti e va nella direzione da noi indicata. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronzani.

Ricordo che l'emendamento Garavini Tab. A.219 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. A.366 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per la verità avremmo votato a favore dell'emendament Ronzani Tab. A.218, che è stato ritirato. Non lo abbiamo fatto nostro perché voteremo a favore dell'emendamento Tab. A.366 del Governo, anche se a talune condizioni.

Condividiamo quanto ha poco fa sostenuto l'onorevole Ronzani. Il provvedimento all'esame della competente Commissione è relativo al problema in discussione. che è fondamentale. Deve essere disciplinato il settore dell'autotrasporto, promuovendo un sano associazionismo, che non vada a detrimento dei piccoli proprietari. La opportuna regolamentazione del comparto deve favorirne l'ammodernamento, al fine di un maggiore rendimento.

Non esprimiamo con convinzione un giudizio positivo sull'emendamento del Governo, innazitutto perché ci domandiamo, nel caso venga approvato, se il Governo assumerà un'iniziativa volta a chiarire secondo quali modalità sarà autorizzata la contrazione dei mutui, impiegando queste somme con limite di impegno. Riteniamo che questo emendamento consentirà maggiori investimenti, ma dobbiamo anche sottolineare che non offre chiarezza circa i modi di incentivazione dell'associazionismo, né garantisce che queste somme verranno immediatamente impiegate, proprio perché la situazione è molto complessa. Anche se i colloqui in corso a palazzo Chigi tra il Governo e le categorie interessate porteranno alla sospensione di alcuni scioperi, certamente ci ritroveremo tra breve in presenza di nuove agitazioni, se tempestivamente non si provvederà a dare certezza sulla questione dei mutui e dell'associazionismo. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, il gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento Tab. A.366 del Governo, sottolineando il ruolo che la Commissione trasporti ha svolto in merito a questo tema, che non è di poco conto e che trae origine da una situazione molto grave, che non possiamo tollerare a lungo per le conseguenze che comporta nella vita economica del paese: basti considerare i gravi episodi che si sono verificati anche recentemente con gli scioperi e le iniziative decisi dalle categorie interessate.

Il gruppo socialista sottolinea che non possono essere adottati provvedimenti

transitori ed occasionali e l'emendamento che stiamo per votare assume un significato solo se il Governo ed il ministro competente — che abbiamo ascoltato anche quest'oggi in Commissione trasporti — si faranno carico di portare avanti una politica conseguente di profondo rinnovamento e di ampia trasformazione del settore.

I finanziamenti sono esigui, ma l'avvio di determinati processi — e con ciò si motiva il voto favorevole del nostro gruppo — consentirà a tutto il settore e alle categorie interessate (che comprendono migliaia di addetti) una profonda trasformazione attraverso l'ammodernamento delle strutture e l'incentivazione dell'associazionismo, con l'impegno di affrontare adeguatamente l'impatto europeo, giacché l'Italia già ora subisce l'iniziativa di altri paesi che in questo settore sono più avanti di noi sul piano della ristrutturazione e della gestione delle aziende. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, poiché il Comitato dei nove non ha avuto la possibilità di prendere visione degli emendamenti presentati dal Governo, chiedo se sia possibile una breve sospensione della seduta per completare l'esame degli emendamenti riferiti alla rubrica «Ministero dei trasporti».

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, credo si possa senz'altro porre in votazione l'emendamento Tab. A.366 del Governo. Per quanto riguarda le altre proposte emendative sarebbe invece opportuno riunire il Comitato dei nove affinché esprima il parere su di esse.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Sannella e prima ancora il presidente della V Commissione al fine di approfondire alcune questioni relative all'ordine dei lavori, credo sarebbe opportuno accantonare per il momento gli emendamenti Tab. A.363, Tab. A.364 e Tab. A.365 del Governo e riunire il Comitato dei nove al termine della seduta odierna. In tal modo non si interferirà con i lavori dell'Assemblea, si rispetteranno le esigenze prospettate dal Comitato dei nove e si potranno proseguire i nostri lavori fino all'orario prefissato.

Questa è forse la soluzione che può offrire valide risposte a tutte le esigenze sottolineate.

PRESIDENTE. Ritengo, non essendovi obiezioni, che possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilto).

Proseguiamo pertanto nelle dichiarazioni di voto, sull'emendamento Tab. A.366 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Tab. A.366 del Governo avendo in esso ravvisato la precisa volontà dell'esecutivo di affrontare le problematiche molto sentite dell'autotrasporto.

Pure in momenti così difficili va apprezzato lo sforzo che il Governo ha compiuto per trovare i fondi necessari, anche se insufficienti ad avviare un'importante riforma già all'esame della Commissione trasporti.

È stata compresa la necessità spesso manifestata in Commissione di ristrutturare questo comparto molto importante

per la nostra nazione, anche al fine di paragonare le condizioni in cui esso verserà nel 1991 con analoghi settori di altri paesi europei.

Vanno inoltre sottolineate le attuali difficoltà derivanti dal contenzioso tra il nostro paese e l'Austria; auspichiamo sia possibile trovare valide soluzioni, oggi per altro ipotizzate dal ministro nel corso dell'incontro con i rappresentanti del settore.

Per tale motivo, ribadisco il nostro voto favorevole nell'auspicio che molto rapidamente si possa approvare un provvedimento che tutti ritengono necessario per conferire tranquillità in questo importante comparto *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.366 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alla tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero della difesa», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.148. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Mannino Antonino Tab. A.221, anche perché è in corso d'esame al Senato un disegno di legge in materia. Esprime parere contrario sull'emendamento Mannino Antonino Tab. A.224 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Palmieri Tab. A.222, anche perché, in attesa della relazione tecnica, non è facile individuare la somma necessaria; altrimenti il parere è contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Montanari Tab. A.148. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato *sì*	86
Hanno votato *no*	228

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Mannino Antonino Tab. A.221 se accolgano l'invito al ritiro formulato loro dal relatore e dal Governo.

ANTONINO MANNINO. Manteniamo il nostro emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mannino Antonino Tab. A.221, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

Mannino Antonino Tab. A.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Palmieri Tab. A.222. Onorevole Palmieri, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza e dal Governo?

ERMENEGILDO PALMIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMENEGILDO PALMIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione abbiamo avanzato critiche motivate al bilancio della difesa e proposte alternative. Alcune di queste critiche riguardano le condizioni di vita e di servizio dei militari di leva e di quelli in servizio permanente, nel quadro di un processo di democratizzazione e di ristrutturazione delle forze armate, specialmente dopo i grandi cambiamenti intervenuti a livello internazionale.

Abbiamo detto e ribadiamo che per rispondere all'esigenza del rispetto dei diritti costituzionali i militari devono poter contare anche sull'organismo di rappresentanza, il Cocer, al quale deve essere attribuito un maggiore potere. In questo contesto, abbiamo denunciato e denunciamo tuttora lo scandalo di un Governo che da anni blocca la legge, sottoscritta da decine di deputati appartenenti a vari gruppi, relativa ai militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il servizio militare e ai loro superstiti.

Si tratta di una legge tesa a far assumere allo Stato e al Governo un minimo di responsabilità, di protezione assicurativa contro i rischi cui vanno incontro ogni anno centinaia di migliaia di militari durante il periodo di servizio; rischi di infortuni invalidanti e mortali, nonché di malattie. Migliaia di famiglie aspettano da decenni da parte dello Stato, del Governo, un minimo di riconoscimento, di giustizia, avendo perduto i loro figli durante il periodo del servizio militare. Possiamo portare tanti esempi di incuria dello Stato e del Governo nei confronti di queste famiglie e di questi cittadini: dalle condizioni igienico-ambientali e di servizio in molte caserme ad episodi come quello che sto per descrivere.

Un militare di leva, Livio Pesce, di Padova, in libera uscita viene raggiunto mentre passeggia da un colpo di pistola sparato da un poliziotto che insegue alcuni malviventi e muore. Ebbene, il Ministero della difesa ha negato qualsiasi risarcimento alla famiglia perché il giovane non e morto per causa di servizio. Faccio un altro esempio. Un alpino della provincia di Vicenza, in condizioni fisiche precarie dopo una faticosa esercitazione, ritorna in caserma sudato, prende una polmonite fulminante e muore. Episodi del genere avvengono magari in caserme prive di riscaldamento, situate in zone dove il freddo si fa sentire. Potrei continuare ancora con gli esempi.

Ogni anno 300-350 militari muoiono durante il servizio di leva, senza che lo Stato e il Governo si assumano la sia pur minima responsabilità. Essi accampano da anni problemi di bilancio, eppure questo ammonta annualmente a 25 mila miliardi; per la legge in materia, compreso il periodo pregresso, basterebbero 450 miliardi scaglionati in tre anni!

Il nostro gruppo invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Tab. A.222 per un atto di giustizia e per la stessa credibilità delle istituzioni *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dal collega Palmieri è noto a tutti i componenti della Commissione difesa. In quella sede ho affermato che, se non si scioglierà il nodo dei caduti durante il servizio o per cause di servizio ,il problema non verrà mai risolto.

Il sottosegretario De Carolis ha detto che la somma necessaria per tutti i caduti du-

rante il servizio militare ammonta a 610 miliardi; poc'anzi il collega Palmieri ha parlato di 450 miliardi. La relativa copertura non esiste. Comunque, un conto sono i caduti per cause di servizio (anche il militare ucciso dal poliziotto rientra in questa categoria), altro conto sono i militari in licenza che disgraziatamente, magari andando in discoteca, vengono coinvolti in un incidente stradale.

In questo caso interviene l'assicurazione.

Quindi, quando il sottosegretario scioglierà la riserva a nome del Governo, il gruppo del MSI-destra nazionale manifesterà senz'altro un orientamento favorevole. Al momento, dichiariamo la nostra astensione sull'emendamento Palmieri Tab. A.222.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di Parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rende conto che questo è un problema molto serio, ma, come ricorderanno i colleghi che l'hanno posto, già in sede di discussione sulle linee generali l'esecutivo ha dichiarato la propria disponibilità. Va riconosciuto, innanzitutto, che per quanto riguarda il 1992 e il 1993, esiste da parte del Governo la disponibilità in termini finanziari. Per quanto riguarda il 1991, il Governo conferma quanto ha già detto in Commissione, e cioè che nell'eventualità (e il Governo auspica che si possano raggiungere soluzioni positive per quel problema) che la Commissione o l'Assemblea varassero la legge relativa alla questione che è stata sottoposta all'attenzione della Camera, vi sarebbe anche al riguardo la disponibilità finanziaria.

Stando così le cose, vista l'attenzione e la disponibilità del Governo, chiedo nuovamente ai presentatori di ritirare l'emendamento Palmieri Tab. A.222.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Palmieri Tab. A.222 accolgono l'invito a ritirarlo formulato dal Governo?

ERMENEGILDO PALMIERI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri Tab. A.222, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	306
Astenuti	12
Maggioranza	154
Hanno votato *sì*	98
Hanno votato *no*	208

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alla tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardone Tab. A.255, Procacci Tab. A.149 e Tab. A.150, Tamino Tab. A.152 e Tab. A.151 e Procacci Tab. A.277.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e quindi concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardone Tab. A.255.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Con questo emendamento intendiamo destinare 40 miliardi l'anno nel periodo 1991-1993 per la riorganizzazione di enti ed istituti di sperimentazione e ricerca agraria.

Onorevoli colleghi, un sistema sempre più complesso ed in crisi, come quello agro-alimentare, con continui e spesso imprevedibili e non governati rimodellamenti, esprime una nuova ed articolata domanda, esplicita o latente, di innovazione.

L'attualità e la disponibilità di innovazioni contribuiscono spesso in maniera determinante a modellare i sistemi agricoli territoriali, a definire il rapporto agricoltura-ambiente, ad incidere sul degrado delle risorse naturali.

Mai come adesso ricerche e servizi sono da considerarsi strumenti essenziali e non neutrali rispetto alla sostenibilità dello sviluppo ed alla qualità delle merci agricole.

La crescente organizzazione monopolistica e multinazionale che caratterizza l'offerta di innovazioni, prevalentemente mercantili, peggiora le ragioni di scambio tra aziende agricole ed industrie produttrici di mezzi tecnici ed accresce, in generale, la dipendenza tecnologica.

Il nostro paese affronta una fase di nuovo dinamismo dell'economia agraria non solo senza una politica agro-alimentare, ma anche con limiti strutturali di due strumenti essenziali: i servizi alle imprese e la ricerca e sperimentazione agraria.

Rispetto ai servizi, senza accennare ai limiti qualitativi, basta ricordare qualche dato di confronto con gli altri paesi della Comunità economica europea. In Italia abbiamo un tecnico agrario ogni 1.200 aziende, nel Mezzogiorno uno ogni 1.600 aziende. In Olanda, invece, il rapporto è di un tecnico ogni 38 aziende e la media europea è di uno ogni 260 aziende.

Lo stesso limite si registra anche per quanto riguarda la rete della ricerca e della sperimentazione agraria che appare quanto meno asfittica e con poche possibilità di produrre soluzioni su misura in relazione alle specificità ambientali e territoriali del paese.

Secondo un rapporto del CNR di qualche anno fa, su circa 3 mila brevetti presentati, solo 38 sono stati registrati da soggetti meridionali e di essi uno solo riguardava l'agricoltura. Si tratta di un sistema inadeguato, non competitivo in Europa, bisognoso di riforme e di finanziamenti adeguati.

Ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, in via ordinaria, a finanziare 32 istituti o enti di sperimentazione agraria con il capitolo 1574 vi sono solo 29 miliardi ed altri istituti vivono di risorse irrisorie.

Non vengono però assolutamente ridotti i finanziamenti improduttivi e spesso clientelari come quelli relativi al capitolo 7756 con ben 32 miliardi destinati ad improbabile manutenzione delle opere della riforma fondiaria, da anni abbandonate o finite in mano di occupanti di vario genere.

Con questo emendamento vogliamo creare le condizioni minime indispensabili per approvare in Parlamento leggi di riforma della ricerca e sperimentazione agraria dei servizi alle imprese e del sistema formativo dei tecnici.

Per queste ragioni chiediamo un convinto voto favorevole sull'emendamento Tab. A.255, di cui sono primo firmatario *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Nardone Tab. A.255 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettroni co, sull'emendamento Nardone Tab. A.255, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato *sì*	81
Hanno votato *no*	208

Sono in missione 30 deputati.

(La *Camera respinge).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci Tab. A.149.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, in una manovra economica di così ampio respiro pensiamo possano trovare posto anche i problemi degli altri animali, cioè degli animali non umani. Questo è il senso di alcuni nostri emendamenti presentati alla tabella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In particolare con l'emendamento Tab. A.149 proponiamo l'istituzione di un fondo per il miglioramento delle condizioni di vita degli altri animali. Faccio qualche esempio. Tutti i colleghi conoscono le condizioni di vita degli animali che si trovano negli allevamenti da noi definiti — e non enfaticamente — veri e propri *lager*. Gli animali non hanno alcun contatto con il suolo, vivono tutta la loro esistenza in piccoli spazi circoscritti e vedono solo la luce artificiale.

Chi ha avuto la sventura di visitare un allevamento si sarà certamente reso conto che esso rappresenta una vera e propria crudeltà che infliggiamo agli altri animali. Noi proponiamo pertanto di erogare incentivi a coloro che intendono allevare gli animali in modo diverso.

Pur essendo vegetariana, come molti altri colleghi del mio gruppo, penso che garantire naturali condizioni di vita alle galline, ai maiali, a tutti quegli animali che finiscono nei piatti degli animali-umani, sia quantomeno doveroso da parte nostra.

Spesso a noi ambientalisti ed animalisti accade di dover provvedere a nostre spese al recupero ed alla rieducazione di animali esotici. Queste cose a volte fanno notizia e finiscono sui giornali. Ad esempio, in questi giorni a Milano vi è un caimano nero che nessuno vuole più e di cui siamo ancora una volta chiamati ad occuparci.

Colleghi, anche questi piccoli esempi rappresentano episodi di vita vissuta e sono forse le spie, i segnali di un rapporto con gli altri animali che da parte nostra è completamente sbagliato. Perché questi problemi devono essere affrontati solo dai volontari, dai privati? Ritengo che attraverso l'istituzione del fondo per il miglioramento delle condizioni di vita degli altri animali si possa instaurare un nuovo rapporto con tutti gli altri esseri viventi.

Sono consapevole che la mia richiesta possa apparire peregrina, però ciò non mi scoraggia. Se ben ricordo molti colleghi sorrisero allorquando noi verdi, tre anni fa, parlammo della legge sul randagismo, ora in fase di definizione.

Per questo, cari colleghi, poiché in ogni fase della nostra vita si presentano momenti diversi (quello in cui si ride di qualcosa, quello in cui si è perplessi e quello in cui un tema è entrato nella coscienza di tutti), vi invito a votare a favore dell'emendamento Tab. A.149 *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiezzi. Ne ha facoltà.

ENZO TIEZZI. Mi vedo costretto ad intervenire in dissenso dall'onorevole Procacci, dichiarando l'astensione del gruppo della sinistra indipendente sull'emendamento Procacci Tab. A.149. Ritengo infatti molto importante richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che amare la natura o l'ecologia non significa, ad esempio, essere vegetariani.

Ad un mio amico diventato vegetariano alcuni anni fa, dopo una vita di dieta onnivora, ho detto che nel momento in cui lo era diventato aveva ucciso 50 milioni di piccoli animaletti componenti la flora batterica del suo intestino abituato ad una dieta onnivora.

Credo anche che il fondamentalismo animalista possa portare a paradossi, come nel caso di una veterinaria che, per amore degli animali, si è rifiutata di curare un cane solo perché appartenente ad un cacciatore.

Ritengo che in questa maniera si vada verso l'oscurantismo e contro l'ecologia. Per questo ci asterremo sull'emendamento in esame *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Procacci Tab. A.149 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci Tab. A.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	265
Astenuti	32
Maggioranza	133
Hanno votato *si*	49
Hanno votato *no*	216

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Procacci Tab. A.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino Tab. A.152.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, con questo emendamento e con i il successivo Tamino Tab. A.151 viene richiesto un ampliamento della copertura finanziaria della legge di riforma dell'attività venatoria.

Vorrei ricordare — come è noto ai colleghi — che stiamo varando, con qualche fatica, la riforma della caccia e che, proprio in queste settimane e forse prima di Natale, potremo avere dalla Camera dei deputati, dopo 13 anni, una nuova legge che non rappresenti soltanto un provvedimento di tutela dei cacciatori, ma che sia — almeno parzialmente — una normativa in grado di prestare attenzione ai problemi della fauna selvatica. Perché abbiamo formulato tale richiesta? Per rispondere a questa domanda è necessario fare una premessa e ricordare che, fino ad ora, la legge attuale può contare come copertura finanziaria soltanto sugli introiti derivanti dalle tasse venatorie.

Noi riteniamo che la nuova legge (alla quale tutti coloro che stanno lavorando alla sua elaborazione vogliono attribuire nuovi compiti) non possa accontentarsi di quelle entrate. Dico ciò soprattutto in relazione ad una impostazione diversa — o almeno che vorrebbe essere tale nei prin-

cìpi — dell'attività venatoria. Intendo riferirmi in modo particolare a due elementi. Il primo è quello dei censimenti sul quale nessuno credo possa essere in disaccordo. Sottolineo che nel nostro paese un milione e mezzo di cacciatori ha continuato a sparare senza conoscere l'entità effettiva della fauna selvatica: quindi ha sparato letteralmente alla cieca. È pertanto opportuno voltare pagina cominciando quanto meno ad acquisire informazioni ed un quadro chiaro sull'entità delle popolazioni selvatiche. Per realizzare quei censimenti sono però necessarie strutture e finanziamenti adeguati.

Se vogliamo dar vita ad una caccia almeno un po' diversa da quella praticata sino ad oggi — a tale argomento, che mi sta molto a cuore, farò riferimento in un secondo momento — e che veda anche un legame maggiore del cacciatore con il territorio (quindi, con una suddivisione di questo in ambiti territoriali di caccia più o meno estesi), se intendiamo effettuare una ricognizione del territorio — con riferimento quindi a tutto ciò che rappresenta il bagaglio di studi necessario per tradurre in pratica questo principio — si renderà necessario disporre di finanziamenti adeguati. Per tale ragione abbiamo inteso reperire, attraverso i due emendamenti presentati, dei fondi che — voglio precisarlo — non sono molto rilevanti: si tratta, infatti, di 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1993.

Abbiamo formulato tale richiesta perché riteniamo opportuno che la nuova legge non rappresenti una presa in giro, o una legge per accontentare quei 18 milioni di italiani che hanno votato «sì» ai referendum di giugno; essa dovrà contenere dei princìpi positivi. Una legge di questo genere deve poter contare su strumenti adeguati anche dal punto di vista finanziario. In tale direzione vanno, ripeto, i due emendamenti che abbiamo presentato.

Spero che tutti i colleghi delle forze politiche impegnate con me nel lavoro non facile del Comitato dei nove — per consentire all'aula di esaminare il provvedimento tra due settimane — esprimano il proprio voto favorevole su questi due emendamenti. Ritengo infatti che questo voto rappresenterà un buon termometro per capire se veramente si vuole una nuova legge, nel senso positivo del termine. In un momento così delicato, con l'opinione pubblica che si aspetta una risposta da noi sul problema degli animali selvatici ormai ridotti al lumicino, credo che debba pervenire dal Parlamento un segnale positivo.

Penso che, pur essendo abolizionisti, noi verdi abbiamo dato un contributo importante in direzione di una regolamentazione più seria. L'abolizione appartiene alla nostra cultura e alla nostra piattaforma politica; purtroppo siamo ancora lontani da essa (lo dico con vivo rammarico perché sono vent'anni che sto seguendo questa battaglia), ma credo che si possa fare almeno un passo avanti in tale direzione.

In conclusione, voglio dire al collega Tiezzi che nell'ambito di questa discussione mi sarei aspettata da lui un contributo positivo in nome dell'ambientalismo e non un attacco che trovo del tutto gratuito alla nostra cultura e a ciò che pensiamo. Forse il collega Tiezzi avrebbe potuto aiutare in modo diverso, se non la causa dell'animalismo, almeno quella dell'ambiente, anche in occasione dell'esame della finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo pensato di non intervenire perchè tutto sommato siamo abituati ad ascoltare argomentazioni che vanno oltre il limite a sostegno degli emendamenti proposti. L'Assemblea, nella sua saggezza, ha costantemente dimostrato tutto ciò respingendo con il voto alcune motivazioni che eccedevano il merito.

Tuttavia, l'onorevole Procacci è andata oltre ogni limite, dicendo una serie di verità solo parziali, che sappiamo essere il modo migliore per mentire. Anch'io credevo che la legge sulla caccia potesse essere approvata prima della fine dell'anno, ma se queste sono le posizioni in campo, penso che non possiamo attenderci dal

gruppo verde un grande contributo per il raggiungimento di questo risultato.

Per quanto riguarda le tasse venatorie non posso esimermi dal dire che il bilancio e la legge finanziaria in esame prevedono un aumento che le triplica rispetto a quest'anno. In relazione poi all'affermazione che l'esercizio venatorio si svolgerebbe alla cieca, nell'ignoranza e in tutte le condizioni qualificate dagli aggettivi che abbiamo ascoltato ripetere con grande generosità, vorrei ricordare ai colleghi che la caccia in Italia già ora è regolamentata in modo più rigoroso che negli altri paesi europei. Infatti, le specie cacciabili sono in numero inferiore rispetto a quello consentito dalle direttive e dalle convenzioni internazionali in vigore.

Avrei voluto che l'onorevole Procacci avesse detto una verità intera, cioè che dietro la richiesta di aumento della tassa non c'è la volontà di finanziare la nuova legge ma solo quella di ottenere per questa via una diminuzione del numero dei cacciatori nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, la prossima settimana, continuando un'iniziativa che mi pare abbia raccolto un discreto successo, riceverete una nuova pubblicazione, che attualmente ho esaminato in bozze e che si sta finendo di rilegare.

Si tratta di una pubblicazione che nasce per mia iniziativa e che avrà come titolo *La rivoluzione francese e la caccia (Commenti)*. Essa sarà corredata, fra l'altro, da alcune interessanti stampe tratte *dall'Enciclopedia* e curate da Diderot.

PRESIDENTE. Onorevole Rosini, il tempo...

GIACOMO ROSINI. La conclusione di questo volume è di sei righe, che leggo: «La legge del 1844, che trasformò la licenza di porto d'armi in licenza di caccia, andava nella stessa direzione. Alla condizione di proprietario bisognava aggiungere quella di poter vantare un determinato censo; era un po' come tornare ai privilegi di un tempo, dal momento che la barriera del denaro si sostituiva a quella dei natali» *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino Tab. A.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	295
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	76
Hanno votato *no*	219

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino Tab. A.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci Tab. A.277.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Onorevoli colleghi, richiedo la vostra attenzione per l'ultima volta, almeno per oggi. Dal momento che con rammarico non ho potuto ottenere un voto positivo sugli emendamenti relativi alla copertura finanziaria della legge di riforma sulla caccia, chiedo una pronuncia favorevole dell'Assemblea, com-

preso l'onorevole Rosini, sull'emendamento Tab. A.277.

Infatti esso riguarda il problema del bracconaggio, indicato come una vera e propria piaga non soltanto da noi verdi, ambientalisti e animalisti, ma anche da molti cacciatori appartenenti ad associazioni venatorie.

La prevenzione del bracconaggio si presenta nel nostro paese quanto mai problematica perché spesso mancano i controlli ed i mezzi per effettuarli. Forse avete visto il servizio televisivo che qualche domenica fa ha descritto chiaramente un fenomeno di bracconaggio particolare, presente nella regione Lombardia: decine di migliaia di archetti, semplici ma micidiali trappole per i piccoli uccelli, soprattutto per i pettirossi, sono sparsi per le campagne e nei boschi; volontari e guardie forestali sono impegnati nella loro raccolta.

Il danno che si arreca al patrimonio naturale, che credo stia davvero a cuore a tutti in quest'aula, è veramente rilevante. Né la cattura ha più le giustificazioni che poteva avere un tempo, quando mangiare animali anche di dimensioni cosi piccole poteva essere motivato — e lo era — da esigenze di integrazione alimentare. Oggi è diventato soltanto un capriccio che costa moltissimo alla natura, perché in queste maledette trappole finiscono anche animali protetti.

Abbiamo compiuto diverse azioni sul territorio per raccogliere gli archetti e devo dire che da un anno a questa parte un ruolo molto importante è stato svolto proprio dalla guardia forestale. Ma anche quest'ultima ha problemi di intervento, perché spesso non ha abbastanza mezzi (le *jeep* o addirittura il carburante) per poter raccogliere gli archetti. In pochissime ore — ce lo ha confermato anche la televisione con immagini eloquenti — sono stati raccolti quasi diecimila archetti.

Il problema esiste; non parliamo poi del bracconaggio sullo stretto di Messina, dove ogni anno rapaci in estinzione, i falchi pecchiaioli, sono uccisi in nome di una antica tradizione che non ha più alcuna giustificazione. Anche in quel caso la guardia forestale è fortemente impegnata in un lavoro che spesso non è neanche facile per gli attentati alla stessa incolumità dei forestali. Uno di loro è stato addirittura ridotto in fin di vita, alcuni mesi fa, mentre compiva questa opera di antibracconaggio.

Con l'emendamento al nostro esame vogliamo dare una risposta almeno parziale al problema. Attraverso piccoli stanziamenti (4 miliardi per il 1991 e altrettanti per i due anni successivi) vogliamo dare alla guardia forestale i mezzi per poter ottenere ancora buoni risultati e intensificare il suo lavoro.

Colleghi, la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, che la tutela nell'interesse della collettività. Anche noi siamo espressione della collettività: per la tutela della fauna selvatica con i fatti e non con le parole vi chiedo quindi di votare a favore dell 'emendamento Tab. A.277, di cui sono prima firmataria *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che e stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci Tab. A.277, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato *sì*	89
Hanno votato *no*	211

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio*. Vorrei chiedere principalmente ai gruppi parlamentari della maggioranza, ma anche a quelli dell'opposizione se, considerato il lavoro fin qui svolto, e il termine finale per l'esame del disegno di legge finanziaria — che è fissato, se non erro, nella giornata di mercoledì prossimo — non sia possibile invitare ciascun gruppo parlamentare ad una drastica riduzione degli emendamenti presentati, consentendo loro la possibilità di usufruire comunque del tempo a ciascun gruppo assegnato. Ciò consentirebbe, per esempio, di avere più tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto.

Il vantaggio di questa mia proposta consiste nello snellimento del confronto che, a mio parere, procede molto stancamente e nella possibilità per ciascun gruppo di conservare il tempo assegnato, sia pure utilizzandolo per l'esame di un numero ridotto di emendamenti. Ciò consentirebbe, inoltre, al Governo di interloquire in maniera più appropriata, evitando la riapertura del dibattito e all'Assemblea di concludere le sedute dei prossimi giorni ad un orario anteriore a quello fissato dal calendario, migliorando anche la qualità della vita di ciascun deputato.

Accogliendo la mia proposta, oltre a recuperare quella avanzata in precedenza da alcuni gruppi parlamentari — non ho difficoltà a riconscerlo — si consentirebbe, per i giorni che ci separano dalla conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria, di procedere in maniera più snella e rapida, elevando inoltre il tono del dibattito.

Signor Presidente, dovremmo effettuare ancora 400 o 500 votazioni, considerato che, terminato il fascicolo di emendamenti n. 5, occorrerà affrontarne altri tre: per questo invito i colleghi della maggioranza, ma anche quelli dell'opposizione, ad operare una drastica riduzione del numero degli emendamenti. In tal caso le chiedo, signor Presidente, di consentire comunque di utilizzare il tempo già affidato a ciascun gruppo parlamentare, che deciderà così autonomamente quali emendamenti illustrare in modo più dettagliato.

Tale proposta è dettata dalla volonta di migliorare l'efficacia del nostro confronto; credo possa inoltre aiutarci a capire alcune esigenze che non sempre appaiono comprensibili al Governo per la fretta e per la iteratività delle votazioni alle quali siamo chiamati. Questo è il senso del mio intervento sull'ordine dei lavori signor Presidente.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, all'inizio della seduta pomeridiana di ieri il nostro gruppo ed i colleghi del gruppo comunista hanno avanzato una proposta per molti versi analoga a quella formulata dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Se la nostra proposta fosse stata accolta ieri ne avremmo tratto vantaggi ben maggiori; il dibattito si è invece trascinato per un giorno e mezzo in un modo che tutti noi credo valutiamo non esaltante.

Per quanto ci riguarda consentiamo con la proposta del Governo. Del resto, fin dall'inizio abbiamo presentato un numero molto limitato di emendamenti (credo che il ministro possa darcene atto): meno di 40, a fronte dei numerosi emendamenti presentati da altri gruppi, questa volta anche da quelli della maggioranza, che pure dovrebbero trovare nel testo del Governo risposte alle loro esigenze.

Non abbiamo difficoltà a procedere ugualmente ad un drastico ridimensionamento, dell'ordine del 50 per cento del numero degli emendamenti — pur limitato — da noi presentati.

A fronte di questo, signor ministro, non vorremmo una dilatazione dei tempi pre-

visti dal regolamento per le dichiarazioni di voto (ci stanno bene: nei cinque minuti consentiti per le dichiarazioni di voto è pressoché sempre possibile esprimere la propria opinione e motivare il proprio voto), ma chiediamo a tutti compresi Governo e maggioranza — di porre un drastico termine alla pioggia di microemendamenti che servono a soddisfare microinteressi, microcorporazioni e microclientele.

Lo chiediamo a tutti, compresi Governo e maggioranza — lo ribadisco — che, come è evidente ripercorrendo l'iter di questa legge finanziaria, hanno molto abusato in proposito.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, il gruppo comunista ha avanzato a più riprese la richiesta formulata poc'anzi dal ministro del bilancio e della programmazione economica, ma le risposte sono state purtroppo sempre negative, sia all'inizio dell'esame parlamentare sia prima di affrontare la legge finanziaria.

La circostanza che il ministro abbia ora prospettato la stessa nostra richiesta potrebbe anche farci piacere anche se la riteniamo molto strumentale: è infatti accaduto quanto noi avevamo preventivato; a questo punto si corre quindi ai ripari.

Non dico che respingiamo in maniera assoluta la proposta, ma dobbiamo valutarla considerando il punto in cui sono arrivati i nostri lavori che purtroppo appaiono piuttosto sfilacciati: alcune questioni sono state infatti affrontate senza un'approfondita discussione. Non potendo dare al momento una risposta positiva, ci riserviamo quindi di valutare in una riunione del gruppo la proposta avanzata dal ministro.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, è superfluo osservare che la proposta del ministro Cirino Pomicino è senz'altro utile per l'andamento dei nostri lavori, ma è anche giusta l'osservazione che se tale richiesta fosse stata avanzata prima avrebbe inciso in modo diverso sull'esame dei documenti di bilancio.

Consideriamo quindi positiva la proposta avanzata dal Governo e la sottoporremo all'attenzione del nostro gruppo al più presto possibile (anche se non riteniamo necessario ampliare il tempo a disposizione per i nostri interventi). La questione che vorrei invece evidenziare è un altra. Non sono d'accordo con il tono catastrofico e un po' liquidatorio della collega Taddei: la legge finanziaria può non essere sottoposta agli «sfilacciamenti», ma si può approfittare di una sua eventuale «stringatezza» per mettere a fuoco — non come sta accadendo nella disattenzione generale dell'Assemblea — alcuni argomenti sui quali noi riteniamo si possano ancora «giocare le carte».

Pensiamo cioè che possa essere ancora richiamata l'attenzione del Parlamento su alcune spese inutili e deleterie per il nostro paese (ad esempio, noi continuiamo a sollevare il problema delle migliaia di miliardi stanziati nel settore della viabilità).

Possiamo venire incontro alla proposta del ministro se da parte dell'Assemblea e del Governo vi sarà un impegno a sottoporre le questioni che ancora verranno sollevate ad un dibattito di merito; chiediamo cioè che gli emendamenti non vengano respinti con puro automatismo. A queste condizioni noi possiamo accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Cirino Pomicino.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano condivide la proposta avanzata dal ministro Cirino Pomicino. Noi stessi ci siamo contenuti nella presentazione degli

emendamenti ai documenti di bilancio e quindi abbiamo un particolare interesse a che il dibattito non sia sfilacciato, ma sia concentrato sulle due o tre grandi questioni che abbiamo posto all'attenzione della maggioranza e del Governo.

Dal nostro punto di vista, quindi, la «potatura» degli emendamenti è benvenuta e ci auguriamo che anche gli altri gruppi possano aderire a tale proposta in modo da consentire ai nostri lavori di proseguire con maggiore scioltezza.

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, mi permetto di fare solo qualche osservazione, concordando in linea di massima su alcuni aspetti messi in evidenza dal collega Mattioli. È vero che questa sta diventando la finanziaria della beneficienza pro-Governo. L'esecutivo, infatti, non ha mai aperto il colloquio, il dialogo con le opposizioni. Adesso che vede che i tempi si allungano chiede la grazia di un abbuono notevole — possibilmente di circa la metà — degli emendamenti.

Da parte dei gruppi dell'opposizione che sono intervenuti finora, pronunciandosi sulla proposta avanzata dal Governo, vi è però una sostanziale ammissione di cattiva coscienza. Si riconosce infatti che sono stati presentati tanti emendamenti inutili: visto che se ne può «potare» almeno la metà, evidentemente quella metà era superflua. Allora, stile vuole che non si presentino certi emendamenti.

Qual è allora la conclusione sostanziale? Che sui problemi di fondo il Governo non ha aperto il dialogo; lo si è visto oggi quando in Commissione bilancio proprio il ministro Cirino Pomicino ha anticipato che sarebbe venuto in quest'aula il Presidente del Consiglio a parlare sugli emendamenti in materia di perequazione delle pensioni. Si è scoperto (perché il ministro ne ha dato anticipazione) che il Governo non intende fare nulla e vuole rinviare al 1994 l'introduzione di un congruo aumento; al che, ho subito osservato che questo è malthusianesimo autentico, è cinismo piuttosto rozzo, è coscienza odiosa e anticristiana perché non si può porre a pensionati che hanno superato gli 80 o i 90 anni un termine di altri quattro anni per ricevere finalmente giustizia! Mi sembra che si stia esagerando.

È dunque sulla sostanza della proposta avanzata dal ministro Cirino Pomicino che la Camera dovrebbe pronunciarsi. D'altronde, il ministro è abilissimo nel formulare proposte *pro domo sua*, cioè *pro domo* del Governo; avrebbe invece dovuto rispondere impegnandosi sui problemi di fondo, ad aprire effettivamente il dialogo con il Parlamento, senza attestarsi su posizioni indifendibili soltanto perché oggi le opposizioni non hanno più lo slancio di una volta e la maggioranza riesce, bene o male, a fare quadrato attorno al Governo. Questo è il punto fondamentale.

Personalmente non sono affatto contrario ma neppure favorevole alla proposta del Governo, a meno che non vi sia una svolta nei lavori parlamentari nella direzione che ho indicato *(Applausi)*.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la proposta formulata dal ministro Cirino Pomicino è molto interessante e non era mai stata avanzata in precedenza. Non si tratta infatti, questa volta, di discutere per materie accorpate ma di utilizzare meglio il tempo, essendovi un minor numero di emendamenti, fermo restando il termine finale in cui si deve concludere l'esame della legge finanziaria.

Invito i rappresentanti del gruppo comunista, che hanno mostrato ostilità, o almeno espresso alcune perplessità, nei confronti dell'operazione suggerita dal ministro, a rivedere la loro posizione. In presenza di un numero molto inferiore di emendamenti, infatti, il nostro lavoro potrebbe essere più sereno, più approfondito, più pacato e credo anche più costrut-

tivo, e si produrrebbe qualche utile risultato. La proposta del ministro mi sembra perfettamente praticabile ed è di estrema semplicità: se sarà dimezzato il numero degli emendamenti, il tempo che rimarrà ai gruppi sarà maggiore e gli stessi, con il consenso del Presidente della Camera, potranno illustrare meglio il loro punto di vista.

In tal modo, il confronto con la maggioranza e con il Governo sarebbe più proficuo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo la proposta formulata dal ministro Cirino Pomicino i vari gruppi dovrebbero ritirare una parte cospicua dei propri emendamenti, mentre non verrebbero modificati i limiti di tempo a disposizione dei singoli gruppi.

In questo modo ci si avvicinerebbe anche ad un dibattito «per temi» (uso un termine che era stato impiegato per illustrare la proposta a suo tempo avanzata dal gruppo comunista), perché ciascun gruppo avrebbe la possibilità di intrattenersi maggiormente sugli emendamenti che, per l'argomento affrontato, giudicasse di particolare rilevanza.

Certamente, un simile modo di procedere consentirebbe uno sviluppo (se mi consentite l'espressione, senza nessuna offesa) meno noioso del dibattito (dal momento che questo modo di discutere la legge finanziaria è anche noioso), non pregiudicherebbe il rispetto dei termini fissati per i nostri lavori e darebbe alla discussione un taglio più vicino ai problemi reali della finanziaria, che sono molti.

Ai gruppi che hanno accettato tale proposta, rivolgo l'invito di far pervenire alla Presidenza l'elenco degli emendamenti che verrebbero ritirati. Per quanto riguarda il gruppo comunista, che si è riservato di decidere potrebbe sciogliere la riserva entro domani mattina. Ove la riserva fosse sciolta positivamente, invito comunque il gruppo comunista a far pervenire in tempo utile l'elenco degli emendemanti ritirati. Si potrebbe così dar vita — ripeto — ad una fase di discussione più vivace e più vicina ai problemi reali della finanziaria.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Sospendo brevemente la seduta, avvertendo che alla ripresa avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 20,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Valensise, Servello, Rubinacci, Baghino, Matteoli e Pellegatta. — *Al ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano gli elementi in suo possesso in ordine alla sciagura aerea del DC9 Alitalia sulla linea Milano-Zurigo. (3-02722).

Ridi, Angelini Giordano, Fagni, Ciancio, Cannelonga, Ciocci, Petrocelli, Ronzani, Menzietti e Chella. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione al disastro aereo di Kloten, che ha visto interessato un velivolo del tipo DC30 —:

quali siano le risultanze di quanto accertato sino ad ora in ordine al drammatico incidente e alle cause che lo hanno provocato;

se questo tipo di velivolo, la cui impostazione progettuale e di impiego risale al 1960, venga normalmente e intensivamente utilizzato per importanti collegamenti tra le città di Milano, Francoforte, Zurigo, Ginevra, Amsterdam, Copenaghen, Monaco;

se risulta che nessuna delle grandi compagnie europee impieghi altrettanto intensivamente questo tipo di velivolo sulle tratte suddette;

se risponde a verità che i velivoli del tipo di quello precitato a Kloten non posseggono sistemi automatici di atterraggio strumentale *(autolanding)* né moderni *radar* meteo tridimensionali e cromatici;

se risulti al ministro che la compagnia Alitalia abbia deciso di mantenere in linea questo tipo di aereo fino al 1996;

se alla luce degli elementi suddetti, indipendentemente dalle risultanze che emergeranno sulle cause dirette dell'incidente di Kloten, intenda assumere pronte iniziative per sollecitare l'Alitalia e le altre compagnie aeree italiane ad una più attenta utilizzazione delle macchine di più vecchia impostazione progettuale, in relazione alle tratte, alle condizioni meteo usuali, ai livelli di sistemi tecnologici impiegati sulle piste degli aeroporti del nord Italia e del centro Europa; ciò al fine di impiegare, su detti aeroporti, macchine e procedure in grado di utilizzare a pieno le potenzialità di elevata sicurezza che quei sistemi di atterraggio offrono (3-02723).

Gitti e Battaglia Pietro. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le modalità che hanno determinato il tragico incidente aereo che ha coinvolto un DC9 dell'Alitalia in fase di atterraggio a Zurigo e nel quale hanno perso la vita 46 persone.

Per conoscere quali iniziative sono state assunte per accertare i fatti e se ci sono responsabilità che hanno determinato il tragico incidente (3-02724).

Ceruti, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Donati, Filippini, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi e Scalia. — *Ai Ministri per gli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel tardo pomeriggio di mercoledì 14 novembre scorso un aereo DC9 della compagnia ALITALIA, con a bordo 40 passeggeri e 6 persone di equipaggio, è precipitato a circa 8 miglia dall'aeroporto di Zurigo, mentre già era in fase di atterraggio;

secondo quanto si è appreso dalla stampa e dai notiziari radiofonici e televisivi, non vi sarebbero stati superstiti e le vittime sarebbero in gran parte di nazionalità italiana —;

quali siamo state le modalità e le cause di questo grave, luttuoso incidente aereo;

quali iniziative di soccorso siano state apprestate per il recupero delle salme dei nostri connazionali;

quali misure intenda adottare il ministro dei trasporti per garantire condizioni di massima sicurezza ai voli di Alitalia e delle altre compagnie italiane sulle linee interne e internazionali (3-02725).

Testa Antonio, Capria, Maccheroni, Colzi e Buffoni. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un DC9 Alitalia diretto all'aeroporto di Zurigo è precipitato il 14 novembre 1990, alle ore 20,15, con decesso di quaranta passeggeri e sei membri dell'equipaggio;

sull'aereo viaggiavano cinque cittadini italiani —;

se sia in grado di comunicare la causa o la probabile causa del sinistro;

se assuma l'impegno di comunicare tempestivamente al Parlamento ed alla pubblica opinione le risultanze della decodificazione della scatola nera ritrovata non appena la stessa sarà compiuta;

se sia stata nominata una Commissione d'inchiesta da parte del ministro e se lo stesso si impegni a comunicare tempestivamente al Parlamento ed alla pubblica opinione le risultanze dell'indagine (3-02726).

Dutto. — *Al ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quali ragioni debba essere attribuito il disastro del DC9 dell'Alitalia che operando sul volo AZ404, è caduto nella serata di ieri nella fase di atterraggio presso l'aeroporto

di Zurigo, provocando la morte dei passeggeri e dell'equipaggio;

se siano rispettate tutte le misure di sicurezza nelle procedure di volo;

se le condizioni di efficienza nell'aereo, in servizio da 16 anni, fossero state completamente garantite dai recenti controlli ordinati dalla compagnia di bandiera;

se le condizioni atmosferiche potessero sconsigliare l'effettuazione del volo;

quali motivi d'emergenza possono aver determinato la decisione dei piloti di tentare l'atterraggio di fortuna a circa 10 chilometri da Zurigo;

se l'esplosione riferita da alcuni testimoni sia avvenuta prima o dopo l'impatto con il terreno;

cosa si potesse fare per evitare la tragedia che è costata la vita a 46 persone (3-02727).

Tessari. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le modalità e le cause del tragico incidente aereo in fase di atterraggio a Zurigo nel quale sono decedute 46 persone (3-02728).

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, rendo, per conto del Governo, le risposte che definisco possibili in rapporto all'incidente capitato, di cui alle interrogazioni citate, con la premessa che le notizie che fornirò sono essenzialmente di ordine generale, non avendone avute ancora di certe, in quanto la commissione appositamente nominata dal ministero per accertare la dinamica dell'incidente comincerà i suoi lavori solo a partire da domani.

Il giorno 14 novembre 1990, l'aereo *DC9-30* volo AZ 404 decollava alle ore 19,35 locali dall'aeroporto di Milano Linate per compiere la tratta Milano-Zurigo.

La marca di immatricolazione dell'aeromobile era I-ATJA e il comandante dell'equipaggio era Raffaele Liberti, 47 anni, pilota militare con 1.200 ore di aviogetto, entrato in Alitalia nel 1970 e che da allora aveva effettuato circa 9 mila ore di volo su tutti i tipi di aeromobile della compagnia di bandiera.

L'equipaggio di condotta era composto, oltre che dal comandante, dal pilota Massimo De Fraia e dagli assistenti di cabina Adalberta Pallidori, Vittorio Caronti, Marco Gismondi e Francesca Pigozzi.

Sull'aereo si trovavano 40 passeggeri di varie nazionalità.

Il volo si è svolto regolarmente fino a quando il controllo d'area ha passato l'aeromobile alla torre di Zurigo. Le condizioni meteo della zona riportavano vento da 260 gradi 3 nodi e pioggia, nubi ripartite a 1.500 piedi-3.500 piedi.

Alle ore 20,13 locali l'aereo, perfettamente allineato con l'asse centrale della pista 14 a circa 6 miglia dal punto di contatto, impattava una collina a quota 2.650 piedi, dopo aver tranciato gli alberi per 250 metri, incendiandosi.

La quota prevista di sorvolo nel punto avrebbe dovuto essere di 4 mila piedi, secondo la procedura pubblica sull'AIP.

L'aeromobile aveva il certificato di navigabilità in corso di validità ed aveva imbarcato a Linate, oltre ai passeggeri, 7.400 chilogrammi di carburante, 176 chilogrammi di bagaglio e 44 chilogrammi di posta.

La direzione generale dell'aviazione civile, allertata in nottata, ha inviato a Zurigo nella mattinata di oggi una delegazione presieduta dal direttore generale, ingegner Federico Quaranta, dal capo del servizio navigazione aerea, generale Giuseppe Gregori, e dall'ingegner Giuseppe Spinelli dell'Ufficio sicurezza volo.

La delegazione ha preso contatto con le autorità elvetiche, con il ministro federale dei trasporti, Ogi, con il direttore generale dell'aviazione civile svizzero, Nevenschwander, e con il presidente della commissione permanente per le inchieste sui sinistri aeronautici, Lier. Il console generale d'Italia, Ivan Ardemagni, ha partecipato, unitamente alla delegazione italiana ed alle autorità svizzere, al sopralluogo fatto congiuntamente sul luogo dell'incidente.

L'Alitalia ha inviato in nottata, con un proprio aereo, oltre al direttore generale,

ingegner Ferruccio Pavolini, funzionari e tecnici che si sono attivati in tre nuclei operativi: commissione tecnica di compagnia; gruppo assistenza ai parenti delle vittime; nucleo per i contatti con la stampa. Sul posto è presente una delegazione dell'Interpol italiana.

Sono stati già recuperati i registratori di volo e dei dialoghi di cabina, essenziali per l'inchiesta. I registratori saranno inviati in Inghilterra per la decodifica, che avverrà in tempi brevi.

L'aeromobile *DC 9-30*, denominato *Sicilia*, era stato consegnato dalla casa costrruttice all'Alitalia nel 1974 ed aveva subìto la revisione generale il 6 ottobre 1988. Tale tipo di revisione viene effettuata ogni sei anni, con conseguente fermo dell'aeromobile negli *hangars* di Fiumicino per circa 50 giorni. È in questa fase che si indaga nelle parti più nascoste dell'aeromobile per accertare l'integrità dei materiali, attraverso sofisticate apparecchiature tecnologiche.

Successivamente sono state effettuate le seguenti revisioni: tipo A, il 4 novembre 1990; tipo B, il 21 ottobre 1990, tipo C, il 2 giugno 1990.

Attualmente nel mondo volano 918 *DC 9-30*, 660 dei quali sono stati costruiti anteriormente al 1974.

Il Ministero dei trasporti italiano, in data odierna, ha accreditato presso le autorità svizzere come osservatore, secondo la normativa internazionale, il primo dirigente, dottor Alberto Di Giulio, capo ufficio sicurezza volo di Civilavia, e come collaboratori esperti tre comandanti piloti, Paolo Cattani, Renzo Dentesano e Fermo Tizianel, un ingegnere del RAI, Francesco Bosman, ed un controllore di volo dell'ANAV, Antonio Della Casa. Tale commissione inizierà domani a Zurigo i propri lavori, insieme alla commissione d'inchiesta svizzera. Si prevede che la relazione preliminare sarà completata con la massima celerità.

La polizia elvetica ha nel frattempo recintato la zona e consente l'accesso solo alle autorità proposte, onde rendere più fluidi e sicuri i rilievi necessari per l'inchiesta.

In conclusione si precisa che il paventato «affollamento di presunte competenze» non esiste in quanto, di volta in volta ed a seconda delle specifiche contingenti necessità, si provvede — di norma — a costituire commissioni composte da tecnici esperti nei settori specifici in cui si ravvisa l'opportunità di indagare.

Il Governo si riserva in ogni caso di fornire più compiute risposte non appena sarà a conoscenza di tutti i dati che nel corso dell'inchiesta saranno emersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02722.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto delle comunicazioni che il Governo ci ha fornito per bocca del sottosegretario Petronio e rileviamo che con esse si adempie al compito di rassicurarci circa la messa in moto dei meccanismi di inchiesta e di indagine sulla sciagura aerea che ha profondamente rattristato la comunità nazionale, dei cui sentimenti abbiamo sentito il dovere di farci interpreti.

In tal modo ci rendiamo altresì interpreti dell'importanza del trasporto aereo, che è vitale per i traffici e per la possibilità di riscatto e di vita sociale che offre.

Dalle sintetiche comunicazioni che il sottosegretario Petronio ha avuto la cortesia di fornirci in tempi brevissimi non risulta però (e non può risultare, data la ristrettezza dei tempi) un elemento relativo al personale di volo. Con tutto il rispetto ed il riguardo per la tragica fine del comandante, del pilota e dell'intero equipaggo, con il dovuto rispetto per persone che hanno pagato con la vita il tragico incidente, dobbiamo tuttavia richiamare, a salvaguardia della vita dei colleghi dei caduti e soprattutto degli utenti del traffico aereo, l'esigenza che la fruizione degli aeroporti nazionali ed internazionali sia disciplinata da regole omologhe e tali da indicare con chiarezza, nei limiti del possibile, i comportamenti del personale di terra, i requisiti delle strutture, nonché i comportamenti degli equipaggi.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, quello del comportamento degli equipaggi, non posso non far eco alle preoccupazioni da tanto tempo manifestate circa la professionalità di coloro che sono preposti o dovrebbero essere preposti al controllo piloti, che — come si dice negli ambienti competenti — per ragioni di bilancio ed attinenti all'iniziativa governativa non dispongono della preparazione professionale per esercitare in concreto il controllo delle capacità professionali e delle attitudini psicofisiche del personale di volo.

È un argomento che va valutato con attenzione, e sul quale ci auguriamo che il Governo possa fornire le risposte più soddisfacenti nelle prossime occasioni. La pagine dei controlli sul personale di volo deve essere letta con attenzione dal Governo, nell'interesse di questo stesso personale che ha in mano il destino di migliaia di persone in tutte le ore del giorno e della notte, anche in avverse condizioni metereologiche.

Prendiamo atto delle notizie fornite dal sottosegretario, ma esprimiamo la pressante richiesta che il Governo ottemperi al dovere di essere sollecito, attento ed avanzato nei confronti del settore del trasporto aereo, sia per quanto riguarda le proposte di soluzione dei problemi, sia per quanto concerne l'impiego delle risorse necessarie perché il trasporto aereo possa svolgersi in assoluta tranquillità per i piloti e per i passeggeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Ridi n. 3-02723, di cui cofirmatario.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, intendiamo prima di tutto ringraziare il rappresentante del Governo per essere venuto sollecitamente in aula. Naturalmente possiamo soltanto prendere atto delle informazioni fornite che, peraltro, erano in larga parte già riportate sulla stampa.

In ogni caso, ci rendiamo perfettamente conto del fatto che il disastro aereo è avvenuto da poche ore, e che quindi è molto difficile disporre di numerosi dati. Per tali ragioni invitiamo il Governo a ritornare non appena disporrà di ulteriori elementi conoscitivi, per riferire in aula o in Commissione su questo grave fatto.

Nel rinnovare il cordoglio del mio gruppo ai familiari delle vittime, desidero porre alcune domande, al di là delle valutazioni ed indipendentemente dal risultato al quale giungeranno le commissioni di indagine (abbiamo appreso con soddisfazione che sono state ritrovate le due scatole nere dell'aereo).

Le domande che intendiamo porre riguardano il fatto che l'aereo precipitato è un velivolo di vecchia costruzione: risale agli anni '60, pur essendo stato revisionato nel periodo indicato dal sottosegretario. Credo si tratti dei velivoli più vecchi della flotta Alitalia; essi, tra l'altro, sono utilizzati con estrema intensità sulle rotte per l'Europa centrale.

Vorremmo sapere se anche altre compagnie aeree ricorrono a tali velivoli, con riferimento al fatto che non sappiamo con certezza se quegli aerei siano dotati o meno dei sistemi automatici più moderni di atterraggio strumentale, vale a dire dell'*autolanding*. Intendiamo porre tale quesito anche perché siamo a conoscenza del fatto che l'aeroporto di Zurigo è dotato delle più moderne attrezzature per l'atterraggio strumentale. Riterremmo quindi opportuno sapere se questo tipo di aereo sia dotato o meno dei più moderni sistei radar e dell'apparecchiatura che consente l'aggancio automatico nel momento in cui il velivolo si avvicina alla pista dell'aeroporto. Sottolineo che si tratta di uno strumento particolarmente utile in condizioni metereologiche avverse.

Poiché ci è sembrato di capire che l'Alitalia intenda mantenere una parte di questi velivoli in servizio fino al 1996, riteremmo opportuno sapere se il ministero non creda necessario esprimere una valutazione, insieme all'Alitalia, sulla idoneità delle rotte attuali per l'Europa centrale e sull'ipotesi di prendere in considerazione altre rotte, compatibilmente con il rinnovo della flotta.

Vorremo infine richiamare dei problemi

— sollevati più volte sia in aula sia in Commissione — relativi alla tematica della sicurezza dei voli. Riteniamo che sia giusto il momento di affrontare organicamente tale questione, portando a conclusione l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo ed attenuando il riordino delle procedure degli enti, per i quali abbiamo presentato delle specifiche proposte.

Non intendiamo addentrarci nel merito di tale questione. Riteniamo però opportuno recuperare, molto rapidamente, il tempo perduto su tali problematiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietro Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Gitti n. 3-02724, di cui è cofirmatario.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, intendo prima di tutto ancora una volta, a nome del gruppo della democrazia cristiana, esprimere la nostra solidarietà per l'equipaggio e i quaranta utenti dell'aereo, vittime della sciagura.

Quando si verifica una sciagura aerea, si pongono alcuni interrogativi. Diamo atto al sottosegretario Petronio di essersi dimostrato disponibile a riferire con un certa urgenza. Quest'ultima però non ci ha dato la possibilità di disporre di notizie definitive. Non sono ancora iniziate le indagini delle commissioni che si sono recate sul posto, per cui — mi associo a quanto detto dal collega del gruppo comunista — sarà opportuno che il Governo, quando avrà ulteriori notizie, riferisca in Assemblea o in Commissione.

Colgo l'occasione per ribadire quanto già detto dal collega Valensise in relazione alla necessità di rendere omogenee le norme di navigazione. L'Associazione nazionale piloti italiani dimostra molto rigore per quanto concerne gli aeroporti sul territorio nazionale; essa accetta inoltre le norme vigenti in territorio nazionale poste da altri paesi, che comunque sono molto più flessibili ed elastiche rispetto a quelle italiane.

Diamo atto al sottosegretario Petronio della diligenza e della cura con cui segue la vicenda; tuttavia dobbiamo sottolineare onestamente che il problema complessivo della sicurezza del volo, degli aerei e degli aeroporti dev'essere posto seriamente, perché non è più rinviabile. Esistono aeroporti che da anni non hanno un direttore, e quindi nessuno che assuma determinate responsabilità.

L'estate scorsa si è verificato un caso nell'aeroporto di Reggio Calabria: un *DC 9* era in procinto di atterrare, alle ore 24,02, proprio nel momento in cui si sono spente le luci. Nessuno ha pagato per una responsabilità che era interamente degli addetti alla torre di controllo.

È quindi necessario dare sicureza ai milioni di cittadini che ogni giorno volano su aerei che sono fatiscenti, risalendo agli anni '60 e '70. Abbiamo il dovere di ammodernare i nostri aeromobili e di attuare una politica aeroportuale che non scarichi sugli enti locali altre responsabilità. Occorre invece che il Ministero dei trasporti e la direzione generale dell'aviazione civile assumano in proprio il compito di ammodernare il settore; ciò o necessario, se il nostro paese vuole restare al passo con gli altri nel rispondere ad un'esigenza divenuta popolare, perché ormai gli aerei sono utilizzati da tutti.

Nel rinnovare la solidarietà ai parenti delle vittime, ribadisco l'apprezzamento per la tempestività e la diligenza con la quale il sottosegretario Petronio ha voluto fornirci le prime notizie sulla sciagura.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceruti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02725.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere la solidale partecipazione mia personale e del gruppo verde ai parenti delle vittime e dare atto al rappresentante del Governo di aver risposto sollecitamente, per quanto attiene alle possibilità sue e del Governo, agli interrogativi che sono stati rivolti da più parti ai ministeri interessati.

Noi, come peraltro hanno già fatto altri colleghi, chiediamo che il Governo fornisca al più presto ulteriori informazioni,

in modo che si possa disporre di un quadro completo della situazione.

Come abbiamo già fatto presente nella nostra interrogazione, raccomandiamo al Governo — in particolare ai Ministeri dei trasporti e dell'interno, per quanto di competenza di ciascuno — di far sì che siano garantite le condizioni di massima sicurezza per i voli dell'Alitalia e delle altre compagnie nazionali, sia sulle linee interne, sia su quelle internazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Testa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02726.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, rilevo che la sollecitudine dimostrata dal Parlamento e dall'esecutivo nel cercare di capire le cause di questo sinistro rappresenta il più apprezzabile atto di omaggio e quindi di condoglianza alle vittime della sciagura.

Non credo che il Governo oggi avrebbe potuto dire di più, ed è bene che non lo faccia nell'immediatezza di una sciagura aerea.

Nell'esprimere il cordoglio per le vittime, però, assumiamo anche un impegno. Nella nostra interrogazione abbiamo sollecitato pure il Governo a farlo: si tratta di dire di più appena si saprà di più. Invece, secondo un costume che vi e in Italia, a differenza di altri paesi occidentali, quelle che il codice della navigazione stabilisce essere — o chiama — le «probabili» cause del sinistro non vengono comunicate immediatamente al Parlamento ed alla pubblica opinione. Non si tratta delle cause accertate in termini di giurisdizione, per le quali è necessaria prova certa, tanto che non si conosce mai la verità fino a che essa non è sanzionata da tre gradi di giudizio, ma delle cause rilevate da un'indagine in sede amministrativa, cioè di quelle che la cosiddetta indagine tecnico-formale accerta essere le probabili cause, da cui poi indurre gli elementi delle comunicazioni di sicurezza, traendo anche da quel sinistro qualche elemento in più per evitarne altri. In sostanza, la comunicazione di queste cause non sempre è avvenuta, anzi, quasi mai è avvenuta nel nostro paese.

Sappiamo che in proposito esiste una connessione di interessi diversi, perché alla fine qualche responsabilità c'è. Apprezzo che non sia stato detto — come, ahimé, in qualche altro caso è accaduto che la colpa e del pilota. Questa è fra tutte la giustificazione che più spesso si dà, confondendo i termini delle questioni e cercando di allontanare l'attenzione dalla realtà dei fatti. Non vi è dubbio che possa anche esistere un concorso di colpa del pilota, ma la colpa del pilota sta ai sinistri esattamente come il collasso cardiocircolatorio sta alla morte. Vi è sempre un collasso cardiocircolatorio prima del decesso, ma bisogna riuscire a capire perché si verifica il collasso e qual è la malattia che lo ha provocato. Si può soltanto dire che l'atto terminale è quasi sempre un collasso cardiocircolatorio.

Dico questo perché in materia troviamo contraddizioni che prima o poi dovremo riuscire a superare. Non si può venire a dichiarare che i piloti sono bravi, sono istruiti, sono esperti perché hanno tante ore di volo, e poi sostenere che la colpa è del pilota; bisognerebbe dire che qualcos'altro non funziona. Personalmente, ringrazio perché non si è ricorsi a questa scappatoia — che finora non ho visto nemmeno apparire sulla stampa — che allontana dalla verità. Mi auguro che anche in questo caso si vada avanti sollecitamente sulla strada della verità. Quindi, nel caso specifico, esprimo un giudizio positivo sul comportamento del Governo, che ringrazio.

Non posso dire altrettanto per l'attenzione che in genere il Governo presta alle questioni della sicurezza del volo. Ogni sinistro sottolinea la questione generale in cui è inserito. Ricordo che l'Italia è l'unico paese europeo che non ha un ente per la sicurezza del volo, cioè un organismo che studi permanentemente non soltanto i sinistri, ma anche i «quasi-incidenti» e tutti gli altri elementi che riguardano la sicurezza, al fine di cercare di estrarne una cultura delle norme di sicurezza che ne elevi i parametri.

Credo che sia giusto denunciare in questa sede quello che secondo me è un dato scandaloso del nostro paese: gli ispettori del volo, cioè quel corpo che dovrebbe controllare la formazione delle professionalità, e poi operare un controllo permanente di professionalità nei piloti, sono praticamente inesistenti. Sono previste venti persone, inserite nell'organico della direzione generale dell'aviazione civile; indagini di esperti dicono che ne occorrerebbero almeno trenta mentre oggi ne sono a disposizione ed in funzione quattro. Quattro persone dovrebbero compiere controlli che invece sono inesistenti, perché certamente esse non possono sopperire a tutte le esigenze. Essendo dunque inesistente il corpo, di fatto sono inesistenti — o quasi inesistenti —i controlli.

Ebbene, noi abbiamo presentato una proposta di legge con cui si cercava di dare una soluzione al problema. Non pensiamo di avere la verità in tasca (siamo troppo laici per pensarlo), ma abbiamo ugualmente voluto indicare una strada. Abbiamo trovato il Governo indifferente, contrario: chiediamo invece che si trovi la soluzione.

Attenzione, signori del Governo, sui temi della sicurezza: ci auguriamo che questa disgrazia accenda anche nel Governo un'iniziativa diversa da quella che finora c'è stata, la quale non può che ricevere la nostra critica.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02727.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, anch'io esprimo il cordoglio del gruppo repubblicano per le vittime di questa sciagura aerea

Credo che la mobilitazione così tempestiva del Parlamento e del Governo abbia avuto soprattutto l'obiettivo di testimoniare il dolore e la partecipazione al lutto dei familiari.

Tuttavia devo rilevare che l'altra faccia della medaglia di questo così rapido dibattito è rappresentata dalla scarsità di dati che il Governo ha potuto fornire sulla vicenda. Tuttavia si deve sottolineare la mobilitazione soprattutto delle strutture di Civilavia, del Governo e della compagnia di bandiera per cercare di appurare rapidamente le cause dell'incidente. D'altra parte non si sarebbe potuto fare di più.

Dopo l'intervento del sottosegretario pongo alcuni quesiti al Governo, perché è opportuno che, in quel rapporto di informazione continua richiesto anche da altri colleghi siano forniti alcuni chiarimenti.

In particolare nella mia interrogazione si chiedeva al Governo se l'esplosione, riferita da alcuni testimoni oculari, secondo le notizie riportate oggi dei giornali sia avvenuta prima o dopo l'impatto con il terreno. Questo ci interessa sapere.

Vogliamo altresì conoscere quale tipo di problema tecnico possa essere sorto nel momento in cui vi è stato il passaggio dal controllo aereo italiano a quello svizzero, come ha riferito il Governo.

Credo inoltre che in qualche modo un primo elemento di giudizio, anche se indiretto, sia emerso dalle parole del sottosegretario. Egli ha affermato che l'impatto con il terreno e avvenuto a 2 mila piedi, altezza della collina che si trova a circa 10 chilometri dall'aeroporto di Zurigo, mentre nela tabella di volo era prevista una quota di sorvolo di 4 mila piedi. Purtroppo già questo elemento induce a sospettare che vi sia stato un errore tecnico, attribuibile o a errate informazioni da terra o a sbagliate valutazioni di chi pilotava l'aereo.

Non voglio approfondire ragionamenti su dati troppo scarni e ridotti. Credo che il tempestivo lavoro di decodificazione degli strumenti di registrazione dei dialoghi di cabina possa essere un elemento che ci permetta di fare maggiore chiarezza.

Ho apprezzato — e ciò non è avvenuto solo in alcuni casi circoscritti — che il Parlamento non abbia approfittato della vicenda per riproporre ancora una volta la creazione di enti o comitati o di altre sovrastrutture burocratiche, da aggiungere a quelle già esistenti in materia di sicurezza di volo.

Voglio richiamare l'attenzione del Governo sui problemi della sicurezza del tra-

sporto nel suo complesso. Considero gravissima la sciagura di Zurigo, con 46 vittime, come è gravissimo il bilancio dei morti in alcuni *veek end*, con l'arrivo del primo maltempo: ricordo che in una sola notte sulle autostrade italiane è morto esattamente lo stesso numero di persone perite in questa sciagura aerea. Chiedo che l'analisi in materia di sicurezza del volo venga impostata in termini sereni, lungimiranti e completi e includa i problemi più generali della sicurezza dei trasporti, in particolare di quelli stradali.

Auspico che questi elementi non vengano presi in considerazione come si è fatto in passato. Quando si doveva trovare una presidenza per un parlamentare della Calabria in Parlamento si discusse a lungo riguardo all'ente per la sicurezza dal volo. Quando il medesimo parlamentare trovò collocazione (purtroppo molto breve) presso le ferrovie dello Stato, venne meno la tensione che spingeva alla creazione dell'ente richiamato.

Ritengo quindi che debba essere fatto tutto il possibile. È opportuno che il Governo mantenga in proposito un rapporto con il Parlamento, e mi auguro che l'indagine sulle cause della sciagura permetta di fare piena luce sui difetti o dell'assistenza al volo, o dell'aereo, o della sua strumentazione.

Comprendo comunque che i sedici anni di servizio dell'aereo non costituiscono un elemento che possa preoccupare, perché gli aerei vengono «ringiovaniti» periodicamente ed i controlli quando vengono effettuati secondo le regole, garantiscono la completa validità ed efficienza del velivolo.

Certamente — e concludo, signor Presidente — bisognerà appurare se le condizioni di esercizio ordinarie dell'aereo, rispetto alle sue potenzialità, fossero adeguate alle condizioni metereologiche e di assistenza al volo. È già accaduto, per esempio nell'incidente di Conca di Crezzo, che un aereo perfetto per una serie di prestazioni non fosse dotato dei manuali d'uso che avrebbero potuto consentire di affrontare il problema del ghiaccio.

Mi auguro che su questa materia si possa presto disporre di informazioni adeguate, per darne ragione ai familiari delle vittime ed all'opinione pubblica italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02728.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, sarò breve poiché condivido le affermazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

Ringrazio il Governo per essersi sollecitamente presentato in quest'aula, ma devo prendere atto che le informazioni che ha potuto fornirci sono scarse. Credo che il Governo debba farsi carico di accogliere i consigli venuti da tutte le parti, in particolare dal collega Testa: condivido le osservazioni che egli ha svolto in merito alle carenze relative all'agenzia sulla sicurezza del volo e all'attività di controllo sulla professionalità degli operatori in questo settore.

Nel momento in cui in tutto il mondo si è in grado di garantire l'atterraggio e... l'allunaggio di aeromobili senza il cosiddetto volo a vista, trovo sconfortante che quotidianamente nei trasferimenti tra Roma e le nostre sedi dobbiamo ancora verificare che è sufficiente un po' di nebbia per bloccare i nostri aeromobili. Questo scarto tra la tecnologia dell'aviazione nel mondo e la normale tecnologia che sovraintende all'organizzazione dei brevi viaggi giornalieri mi lascia perplesso. Vorrei che da parte del Governo non vi fossero disattenzioni, forme di speculazione o di risparmio che si concretino, come sottolineava il collega Angelini, nell'uso di aeromobili troppo vecchi o scarsamente rimodernati.

Non so se queste considerazioni riguardino il caso in questione, comunque ritengo che si debba porre la massima attenzione affinché queste tragedie non si ripetano, anche perché il carattere che assume un incidente aereo è ben diverso da quello di altri tipi di incidenti che funestano la vita quotidiana. Il fatto che la caduta di un aereo non lasci superstiti impone a noi tutti una particolare attenzione.

Da questo punto di vista auspichiamo che il Governo possa fornirci al più presto tutte le informazioni che abbiamo richiesto e darci un segnale del suo impegno per quanto riguarda i problemi che in questa sede sono stati sollevati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulla sciagura aerea avvenuta ieri nei pressi di Zurigo.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comuncio che è in corso di trasmissione dal Senato il seguente disegno di legge, testé approvato dalla Commissione permanente (Esteri) di quel Consesso:

S. 2504. — «Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS» (5240).

Dati i motivi di particolare urgenza, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, ne propongo sin d'ora la assegnazione, in sede legislativa, alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere della V e della VI Commissione.

Detta assegnazione sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 16 novembre 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

Relatore: Noci, *per la maggioranza;* Geremicca; Mattioli; Valensise; Becchi, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 22,45.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 15 novembre 1990

Andò, Agrusti, Bellocchio, Borri, Brocca, Buffoni, Carlo Casini, Pierferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Cecchetto Coco, Cristofori, de Luca, Fausti, Formignoni, Fornasari, Foschi, Foti, Gottardo, Grippo, Lattanzio, Nicotra, Nucara, Orlandi, Bruno Orsini, Pacetti, Rebulla, Ricciuti, Rocelli, Emilio Rubbi, Sacconi, Scàlfaro, Scovacricchi, Gianna Serra, Sorice, Sterpa, Tortorella, Vairo, Zamberletti.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori

Andò, Agrusti, Bellocchio, Borri, Carlo Casini, Pierferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Cecchetto Coco, Colombo, Cristofori, de Luca, Fausti, Formignoni, Fornasari, Foschi, Foti, Garavaglia, Gottardo, Grippo, Lattanzio, Nicotra, Nucara, Bruno Orsini, Pacetti, Rebulla, Ricciuti, Rocelli, Rognoni, Emilio Rubbi, Sacconi, Santonastaso, Scàlfaro, Scovacricchi, Gianna Serra, Sinesio, Sorice, Tortorella, Vairo, Zamberletti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 14 novembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI: «Norme per disciplinare l'uso dei mezzi in dotazione e l'impiego di personale appartenente ad organi ed uffici pubblici» (5229);

CERUTTI ed altri: «Proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle» (5230);

OCCHETTO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata 'Gladio' ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza» (5232);

PISICCHIO: «Provvedimento per la salvaguardia idrogeologica dell'abitato di Corato, in provincia di Bari» (5233).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 14 novembre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

SCÀLFARO ed altri: «Modifica dell'articolo 94 della Costituzione in materia di dimissioni del Governo» (5231).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 9 maggio 1989 è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1964.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la pro-

posta di legge TRANTINO ed altri: «Istituzione della riserva naturale marina 'Le Grotte', nella zona costiera del comune di Aci Castello» (5095) (*con parere della I, della V, della IX e della XI commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Annunzio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 7 novembre 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto del 3 novembre 1990, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia-querela proposta il 20 marzo 1990 dal signor Angelo Pezzoli contro il deputato Antonio Gava, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro-tempore*.

Trasmissione di documenti da Consigli regionali.

Dal 16 ottobre al 12 novembre 1990 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

— Voto concernente lo stato delle strade statali nella regione.

dal Consiglio regionale del Piemonte:

— Ordine del giorno relativo allo stato della vertenza pensionistica in atto a livello nazionale.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Studi.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della Marina Mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione dell'Assemblea del Consorzio Autonomo del Porto di Civitavecchia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla IX commissione permanente (Trasporti).

Il ministro della Previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del signor Piero Melandri a membro del Consiglio di amministrazione dell'ENASARCO e del dottor Pasquale De Rosa a membro del Consiglio di amministrazione dell'INPS, e della ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono stete presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-22000 del 17 ottobre 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02524 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

EMENDAMENTI PRESENTATI ALLA TABELLA A ANNESSA ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 5106 *(Legge finanziaria 1991)* — RUBRICHE: FINANZE - GRAZIA E GIUSTIZIA - AFFARI ESTERI - PUBBLICA ISTRUZIONE - INTERNO - LAVORI PUBBLICI - TRASPORTI - DIFESA - AGRICOLTURA E FORESTE.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE FINANZE

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze, soprimere la voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *con i relati importi.*

Tab. A. 289

Napoli.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale *modificare gli importi come segue:*

1991: – 180.000;
1992: – 225.000;
1993: – 255.000.

Conseguentemente:

alla stessa tabella A, aggiungere la rubrica: Ministero del turismo e dello spettacolo, con la seguente voce: Contributo sostitutivo ex imposta di soggiorno *e con il seguente importo:*

1991: 60.000.

alla tabella B, Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, disciplina quadro del turismo nonché interventi di carattere nazionale e internazionale, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 70.000;
1992: + 125.000;
1993: + 105.000.

alla tabella B, Ministero del turismo e dello spettacolo aggiungere la voce: Istituzione della cassa per il credito agevolato al turismo, *con i seguenti importi:*

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 150.000.

Tab. A. 193.

Caprili, Minozzi, Grassi, Sannella, Prandini, Solaroli.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati *modificare gli importi come segue:*

1991: — 100.000;
1992: — 255.000;
1993: — 255.000.

Conseguentemente:

alla tabella A, Amministrazioni diverse, sostituire la denominazione della voce: Interventi a favore dei lavoratori immigrati *con la seguente:* Interventi per il diritto al lavoro, allo studio e alla salute per gli immigrati, *e modificare gli importi come segue:*

1991: + 100.000;
1992: + 255.000;
1993: + 379.000.

alla tabella C, Ministero della difesa, alla voce: Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondo di scorta) *modificare l'importo per il 1993 come segue:*

1993: – 124.000.

Tab. A. 305.

Bevilacqua, Orlandi, Barbieri, Sannella, Solaroli, Strumendo, Macciotta Taddei.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione di centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati, *ridurre l'importo nel modo seguente:*

1991: — 100.000;
1992: — 200.000;
1993: — 150.000.

Conseguentemente, alla tabella B, alla rubrica Ministero delle partecipazioni statali, aggiungere la voce: Rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181, *con i seguenti importi:*

1991: 100.000;
1992: 200.000;
1993: 150.000.

Tab. A. 294.

Napoli, Viscardi, Provantini, Cellini, Corsi, Caprili, Rojch, Ciliberti, Gelpi, Cavicchioli, Lorenzetti, Marri, Macciotta, Gregorelli.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale *modificare gli importi come segue:*

1991: - 100.000;
1992: - 115.000;
1993: - 130.000.

Conseguentemente:

alla rubrica Ministero della pubblica istruzione, aggiungere la voce: Introduzione dell'informazione sessuale nella scuola pubblica e aggiornamento e qualificazione della professione docente, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 15.000;
1993: 20.000.

alla rubrica Ministero della sanità, aggiungere la voce: Fondo per l'informazione sulla contraccezione e la prevenzione dell'aborto, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000;

alla rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Consultori per i giovani, *con i seguenti importi:*

1991: 80.000;
1992: 90.000;
1993: 100.000.

Tab. A. 213.

Bevilacqua, Cappiello, Cima, Balbo, Angeloni, Artioli, Barbieri, Bernasconi, Bianca Beretta, Bonfatti Paini, Boniver, Boselli, Breda, Calvanese, Capecchi, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Fachin Schiavi, Fagni, Finocchiaro Fidelbo, Francese, Gelli, Lodi Faustini Fustini, Lorenzetti Pasquale, Mainardi Fava, Mammone, Masini, Migliasso, Minozzi, Montanari Fornari, Montecchi, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pinto, Romani, Sanna, Sannella, Serafini Anna Maria, Serra Gianna, Solaroli, Taddei, Umidi Sala.

Alla tabella A, rubrica Ministero della finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati *modificare gli importi come segue:*

1991: - 100.000;
1992: - 100.000;
1993: - 100.000.

Alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, *modificare gli importi come segue:*

1991: - 200.000;
1992: - 200.000;
1993: - 200.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella, aggiungere la rubrica Ministero dell'agricol-

tura e delle foreste, con la voce: Provvidenze in favore dei bieticoltori, *e con i seguenti importi:*

1991: 300.000;
1992: 300.000;
1993: 300.000.

Tab. A. 66.
Rubinacci, Valensise, Berselli, Parigi, Poli Bortone, Valensise.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati: 1991, da 255.000 a 155.000; 1992, da 255.000 a 155.000; 1993, da 255.000 a 155.000, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 100.000;
1992: – 100.000;
1993: – 100.000.

Conseguentemente, alla tabella B rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio *modificare gli importi come segue:*

1991: + 100.000;
1992: + 100.000;
1993: + 100.000.

Tab. A. 290.
Napoli.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *modificare l'importo per il 1991 come segue:*

1991: – 50.000;

alla tabella B, rubrica Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla voce: Fondo di sviluppo economico-sociale *modificare gli importi come segue:*

1991: – 100.000;
1991: – 100.000.

Conseguentemente, alla tabella B, rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aggiungere la voce: Risarcimento danni da siccità, *con i seguenti importi:*

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Tab. A 288.
Zarro, Augello, Bruni Francesco.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 20.000;
1992: – 20.000;
1993: – 50.000;

Conseguentemente, alla stessa tabella A, alla rubrica Amministrazioni diverse alla voce Provvedimenti in favore dei portatori di handicaps, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 20.000;
1992: + 20.000;
1993: + 50.000;

Tab. A. 328.
Armellin, Perani, Saretta, Fronza Crepaz, Brunetto, Volponi, Rinaldi, Frasson, Castagnetti Pierluigi, Bortolani, Zambon, Bianchi, Rocelli, Casini Carlo, Piro, Zuech.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero delle finanze alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;
1992: – 20.000;
1993: – 20.000;

Conseguentemente, alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere la voce:

Rifinanziamento della legge n. 49 del 1985, *con i seguenti importi:*

1991: + 10.000;
1992: + 20.000;
1993: + 20.000;

Tab. A. 291.

Napoli.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *modificare gli importi come segue:*

1991: − 10.000;
1992: − 10.000;
1993: − 10.000.

Conseguentemente alla stessa tabella A, alla rubrica Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce: Riforma della legge n. 153 del 1971 sulla scolarità degli italiani all'estero, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 62.

Aiardi, Amalfitano.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati *modificare gli importi come segue:*

1991: − 5.000;
1992: − 5.000;
1993: − 5.000.

Conseguentemente alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, alla denominazione della voce: Interventi a favore dei minori *aggiungere, in fine, le parole:* e dei giovani *e modificare gli importi come segue:*

1991: + 5.000;
1992: + 5.000;
1993: + 5.000.

Tab. A. 194.

Mazzuconi, Lusetti, Castagnetti Pierluigi.

Alla tabella A, Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *modificare gli importi come segue:*

1991: − 3.000;
1992: − 3.000;
1993: − 3.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, Ministero per i beni culturali ed ambientali, aggiungere la voce: Contributo per lo svolgimento del Rossini Opera Festival in Pesaro, *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Tab. A. 64.

Rubinacci, Valensise.

Alla tabella A, rubrica Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, *modificare gli importi come segue:*

1991: − 3.000;
1992: − 3.000;
1993: − 3.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse aggiungere la voce: Contributo straordinario alla fondazione Ugo Spirito per la completa catalogazione del patrimonio archivistico e bibliografico (A.C. n. 4308), *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Tab. A. 284.

Poli Bortone, Pazzaglia, Valensise, Rallo, Servello.

Alla tabella A, Ministero delle finanze, alla voce: Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti

e pensionati, *modificare gli importi come segue:*

1991: —;
1992: – 100.000;
1993: – 100.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Misure di sostegno delle associazioni e istituzioni senza scopo di lucro che perseguono finalità di interesse collettivo, *con i seguenti importi:*

1991: — ;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Tab. A. 68.

Quercini, Bassanini, Macciotta, Guerzoni, Bordon.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Alla tabella A, Ministero di grazia e giustizia, modificare gli importi delle seguenti voci:

Riparazione per l'ingiusta detenzione. Riparazione del danno derivante da errore giudiziario:

1991: + 20.000;
1992: + 35.000;
1993: + 35.000.

Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria:

1991: + 7.615;
1992: + 39.010;
1993: + 41.044.

Istituzione del giudice di pace (*a*):

1991: + 100.000;
1992: —;
1993: —

Interventi vari in favore della giustizia (*a*):

1991: + 305.771;
1992: + 51.691;
1993: + 51.691.

(*a*) Accantonamenti collegati ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Alla stessa rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere le seguenti voci:

Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei confronti degli imputati minorenni:

1991: 5.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Servizi per l'attuazione del nuovo processo minorile di cui al decreto del 28 luglio 1989 ed interventi locali per la prevenzione ed il recupero della devianza minorile:

1991: 120.000;
1992: 150.000;
1993: 180.000.

Delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare con i seguenti importi (*a*):

1991: 40.000;
1992: 60.000;
1993: 100.000.

Riforma dell'ordinamento forense. Corsi di aggiornamento professionale anche in preparazione della scadenza del 1992 (mercato unico europeo):

1991: 8.000;
1992: 15.000;
1993: 20.000.

Istituzione della scuola per il tirocinio e la formazione permanente dei magistrati (*a*):

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Corsi di aggiornamento per il personale della polizia giudiziaria con i seguenti importi:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Fondo di sostegno per le spese di giustizia sostenute per la costituzione di parte civile dei familiari delle vittime della mafia e di associazioni criminali similari:

1991: 3.000;
1992: 5.000;
1993: 7.000.

Aumento degli organici del personale necessario per la costituzione degli « uffici del giudice », con i seguenti importi:

1991: 200.000;
1992: 350.000;
1993: 350.000.

Piano quinquennale per la formazione dell'amministrazione giudiziaria:

1991: 130.000;
1992: 130.000;
1993: 130.000.

Ulteriori detrazioni per il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti con i seguenti importi:

1991: 80.000;
1992: 80.000;
1993: 200.000.

Alla medesima tabella A, inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo) *a*):

Ministero delle finanze; Riforma dell'imposizione diretta (atto Camera n. 2991) (*a*):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamenti di segno positivo contrassegnati da analoga lettera con i seguenti importi:

1991: 801.386;
1992: 668.701.000;
1993: 867.735.000.

Conseguentemente nella tabella B, alla rubrica Ministero di grazia e giustiza, ridurre la voce: Interventi vari in favore della giustizia:

1991: – 300.000;
1992: – 350.000;
1993: – 300.000.

e inserire le seguenti voci:

Sistemazione degli edifici giudiziari dei consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori:

1991: 7.000;
1992: 7.000;
1993: 7.000.

Revisione e potenziamento degli attuali uffici di conciliazione anche in previsione dell'istituzione del giudice di pace:

1991: 30.000;
1992: 40.000;
1993: 40.000.

Trasformazione delle case mandamentali e acquisizione dei nuovi istituti penitenziari. Ristrutturazione e ampliamento di edifici penitenziari esistenti, *sostituire gli importi con i seguenti:*

1991: 30.000;
1992: 40.000;
1993: 40.000.

Tab. A. 325.

Recchia, Rodotà, Violante, Sannella, Pedrazzi Cipolla, Beebe Tarantelli, Rizzo, Bargone, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Fracchia, Sinatra.

Alla tabella A, Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Riparazione per l'ingiusta detenzione. Riparazione del danno derivante da errore giudiziario, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 20.000;
1992: + 35.000;
1993: + 35.000:

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000,

e con la seguente nota:

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti importi:

1991: 20.000;
1992: 35.000;
1993: 35.000.

Tab. A. 199.

Fracchia, Bargone, Ciconte, Beebe Tarantelli, Rizzo, Sannella, Nerli, Geremicca, Macciotta.

Alla tabella A, Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 6.615;
1992: + 39.010;
1993: + 41.044;

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

e con la seguente nota:

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti importi:

1991: 6.615;
1992: 39.010;
1993: 41.044.

Tab. A. 205.

Recchia, Pedrazzi Cipolla, Orlandi, Rodotà, Fracchia, Sannella, Pacetti, Nerli, Solaroli, Castagnola.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Istituzione del giudice di pace, *modificare gli importi per il 1991 come segue:*

1991: + 100.000.

apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1992: 11.000.000,

e con la seguente nota:

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per il seguente importo:

1991: 100.000.

Tab. A. 207.

Violante, Rodotà, Finocchiaro Fidelbo, Sinatra, Bargone, Rizzo, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 305.771:

1992: + 51.691;
1993: + 51.691.

apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1992: 11.000.000,

e con la seguente nota:

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 305.771;
1992: 51.691;
1993: 51.691.

Tab. A. 201.

Rodotà, Recchia, Violante, Bargone, Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Ciconte, Fracchia, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;
1992: – 10.000;
1993: – 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Interventi per il lavoro penitenziario, *con i seguenti importi:*

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Tab. A. 69.

Russo Franco, Ronchi, Tamino, Cecchetto Coco, Lanzinger.

Allla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;
1992: – 10.000;
1993: – 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Emanazione del testo unico delle norme sulla sicurezza sul lavoro, *con i seguenti importi:*

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Tab. A. 72.

Russo Franco, Cima, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari in favore della giustizia *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;
1992: – 10.000;
1993: – 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Fondo per la creazione dei centri sociali, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 137.

Russo Franco, Mattioli, Cima, Donati, Tessari.

Alla tabella A, Ministro di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Aumento degli organici del personale necessario per la costituzione degli uffici del giudice (*a*), *con i seguenti importi:*

1991: 200.000;

1992: 350.000;
1993: 350.000.

e apporre la seguente nota:

(*a*) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A aggiungere: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

e con la seguente nota:

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 200.000;
1992: 350.000;
1993: 350.000.

A. 206.

Violante, Rodotà, Recchia, Fracchia, Finocchiaro Fidelbo, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la seguente voce: Piano quinquennale per la informatizzazione dell'Amministrazione giudiziaria *(a) con i seguenti importi:*

1991: 130.000;
1992: 130.000;
1993: 130.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)*.

Conseguentemente, alla stessa tabella aggiungere: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* riforma della imposizione diretta (A. C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000

e con la seguente nota:

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 130.000;
1992: 130.000;
1993: 130.000.

Tab. A. 198.

Rodotà, Ciconte, Recchia, Fracchia, Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Rizzo. Sannella, Castagnola, Nerli.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la seguente voce: Ulteriori detrazioni per il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti *(a), con i seguenti importi:*

1991: 80.000;
1992: 80.000;
1993: 200.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla analoga lettera.

Conseguentemente, alla stessa tabella A inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A. C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 80.000;
1992: 80.000;
1993: 200.000.

Tab. A. 200.

Pedrazzi Cipolla, Fracchia, Rodotà, Bargone, Recchia, Ciconte, Rizzo, Sannella, Solaroli.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia aggiungere la voce: Assunzione di interpreti nel settore del giustizia:

1991: 50.000;

1992: 50.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente, alla rubrica Ministero del lavoro alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia *ridurre in misura corrispondente gli importi per il triennio.*

Tab. A. 71.

Russo Franco, Lanzinger, Ronchi, Cecchetto Coco.

Alla tabella A, rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare, *con i seguenti importi:*

1991: 40.000;
1992: 60.000;
1993: 100.000.

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato dalla medesima lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella A inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della impostazione diretta (A.C. n. 2991) (*a*):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato dalla medesima lettera per i seguenti importi:

1991: 40.000;
1992: 60.000;
1993: 100.000.

Tab. A. 204.

Bargone, Rodotà, Recchia, Sinatra, Fracchia, Sannella.

Alla tabella A, rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Corsi di aggiornamento per il personale della polizia giudiziaria *(a), con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

(*a*) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) (*a*):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato dalla medesima lettera per i seguenti importi:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 299.

Ciconte, Orlandi, Francchia, Rodotà, Bargone, Pacetti, Calvanese, Nerli.

Alla tabella A, rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Istituzione della scuola per il tirocinio e la formazione permanente dei magistrati *(a), con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a).*

Conseguentemente, alla medesima tabella A, inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A. C. 2991) *(a)*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 10.000:

1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 197.

Finocchiaro Fidelbo, Rodotà, Violante, Fracchia, Rizzo, Sannella, Geremicca, Solaroli, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Riforma dell'ordinamento forense. Corsi di aggiornamento professionale anche in preparazione della scadenza del 1992 (Mercato unico europeo), *(a), con i seguenti importi:*

1991: 8.000;
1992: 15.000;
1993: 20.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)*.

Conseguentemente, alla medesima tabella, inserire: Accontamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A. C. 2991) *(a), con i seguenti importi*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 8.000;
1992: 15.000;
1993: 20.000.

Tab. A. 196.

Bargone, Sinatra, Orlandi, Ciconte, Pedrazzi Cipolla, Rizzo, Sannella, Calvanese, Nerli, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere le voci:

Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei confronti degli imputati minorenni:

1991: 5.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000;

Servizi per l'attuazione del nuovo processo minorile di cui al decreto del 28 luglio 1989 ed interventi locali per la prevenzione e il recupero della devianza minorile:

1991: 120.000;
1992: 150.000;
1993: 180.000.

Alla rubrica Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce:

Convenzioni bilaterali in tema di adozioni dei minori:

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 7.000;

alla rubrica Ministero della pubblica istruzione, aggiungere le voci:

Riforma della scuola secondaria superiore ed attuazione del biennio obbligatorio:

1991: 50.000;
1992: 80.000;
1993: 110.000;

Iniziative per il rispetto dell'obbligo scolastico, il recupero dell'evasione e degli abbandoni scolastici:

1991: 80.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000;

alla rubrica Ministero dell'interno, aggiungere le voci:

Fondo per la realizzazione dei centri polifunzionali:

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000;

Interventi per la formazione di gruppi di ascolto e di operatori di strada:

1991: 5.000:

1992: 7.000;
1993: 10.000;

Fondo per la sperimentazione di progetti formativi, per il tempo libero e per le associazioni culturali:

1991: 50.000;
1992: 50.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente:

alla rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla voce: Università non statali legalmente riconosciute, *ridurre gli importi come segue:*

1991: — 60.000;
1992: — 60.000;
1993: — 60.000;

alla medesima tabella A, inserire: Accantonamento di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma dell'imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 305.000;
1992: 442.000;
1993: 507.000.

Tab. A. 280.

Bevilacqua, Orlandi, Macciotta, Geremicca.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Fondo di sostegno per le spese di giustizia sostenute per la costituzione di parte civile, dei familiari delle vittime della mafia e di associazioni criminali similari *(a)*:

1991: 3.000;
1992: 5.000;
1993: 7.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)*.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire: Accantonamento di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma dell'imposizione diretta (A.C. 2991) (a) *e con la seguente nota:*

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 3.000;
1992: 5.000;
1993: 7.000.

Tab. A. 267.

Finocchiaro Fidelbo, Pedrazzi Cipolla, Orlandi, Serafini Anna Maria, Sanna, Calvanese, Bevilacqua, Anselmi, Pacetti, Geremicca, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Indennità speciale per i componenti delle commissioni di concorso per uditore giudiziario (*a*), *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

(*a*) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (*a*).

Conseguentemente, alla medesima tabella A inserire il titolo: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) (*a*):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(*a*) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Tab. A. 202.

Fracchia, Bargone, Ciconte, Recchia, Finocchiaro, Fidelbo, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Indennità per il funzionamento dei consigli giudiziari, con i seguenti importi: (a)

1991: 2.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

(a) Accantonamento collegato, ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Conseguentemente, alla medesima Tabella A inserire il titolo con la voce: Ministero delle finanze riforma della imposizione diretta (A. C. 2991) (a)

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 2.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Tab. A. 195.

Fracchia, Sinatra, Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Rodotà, Orlandi, Solaroli, Sannella.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce: Partecipazione all'Esposizione universale di Siviglia del 1992 *modificare l'importo per il 1992 come segue:*

1992: – 10.000.

Tab. A. 138.

Andreis, Donati, Mattioli, Ronchi.

Alla Tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce: Partecipazione all'esposizione universale di Siviglia del 1992 *modificare gli importi come segue:*

1991: – 5.000:
1992: – 5.000;
1993: —.

Conseguentemente:

alla stessa tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce: Convenzioni bilaterali in tema di adozioni di minori *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

alla medesima Tabella A inserire: Accantonamenti di segno negativo, con la voce Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta *(a):*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: —;
1992: —;
1993: 5.000.

Tab. A. 209.

Mammone, Costa Silvia, Artioli, Levi Baldini, Angeloni, Barbieri, Bernasconi, Bevilacqua, Bernasconi, Bianca Beretta, Bonfatti Paini, Boniver, Boselli Anna Milvia, Breda, Calvanese, Capecchi, Cappiello, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Fachin Schiavi, Fagni, Finocchiaro Fidelbo, Francese, Gelli, Lodi Faustini Fustini, Lorenzetti Pasquale, Mainardi Fava, Masini, Migliasso, Minozzi, Montanari Fornari, Montecchi, Orlandi Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pinto, Romani, Sanna, Sannella, Serafini Anna Maria, Serra Gianna, Taddei, Umidi Sala.

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce: Partecipazione all'Esposizione Universale di Siviglia, per gli anni 1991 e 1992; *modificare gli importi come segue:*

1991: – 3.000;
1992: – 5.500.
1993: – 5.500.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero della sanità, aggiungere la voce: Norme per il riconoscimento dell'assistenza per le prestazioni omeopatiche, disciplina dell'erboristeria, *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 5.500;
1993: 5.500.

Tab. A. 143.
Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani.

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri alla voce: Partecipazione all'esposizione Universale di Siviglia del 1992 *modificare gli importi come segue:*

1991: – 3.000;
1992: – 3.000.

Conseguentemente, alla Tabella A, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato inserire la voce:

Interventi per la tutela dei consumatori, *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 3.000.

Tab. A. 306.
Lanzinger, Mattioli, Donati, Tamino, Tessari.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, sopprimere la voce: Norme per la diffusione della cultura e della lingua italiana all'estero e per il riordinamento degli istituti di cultura.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, alla rubrica: Ministero della publica istruzione, alla voce: Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 5.213;
1992: – 21.813;
1993: – 21.813;

alla tabella A, rubrica: Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero, *variare gli importi come segue:*

1991: – 14.300;
1992: – 14.100;
1993: – 14.100;

alla stessa tabella A, rubrica: Ministero della pubblica istruzione, aggiungere la voce: Istituzione di un fondo per iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università, gestite da associazioni e movimenti, in materia di rispetto della natura e degli esseri viventi e di consumo ecologico:

1991: 31.620;
1992: 36.429;
1993: 36.274.

Tab. A. 139.
Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, alla voce: Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri *(a), modificare gli importi come segue:*

1991: – 50.000;
1992: – 70.000;
1993: – 70.000.

(*a*) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla rubrica: Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Legge

quadro sulle politiche giovanili, *con i seguenti importi:*

1991: 50.000;
1992: 70.000;
1993: 70.000.

Conseguentemente, nella medesima tabella, inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) (a), *e con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 50.000;
1992: 70.000;
1993: 70.000.

Tab. A. 211.

Bevilacqua, Orlandi, Sanella, Pacetti, Ferrara, Solaroli, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, alla voce: Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 30.000;
1992: – 30.000;
1993: – 30.000.

Conseguentemente, alla rubrica: Ministero della sanità, introdurre la voce: Provvedimenti in favore di malati di AIDS, *con i seguenti importi:*

1991: 30.000;
1992: 30.000;
1993: 30.000.

Tab. A. 75.

Russo Franco, Ronchi, Tamino, Bassi Montanari, Donati.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, alla voce Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri *modificare gli importi come segue:*

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Conseguentemente alla stessa tabella A, alla voce: Amministrazioni diverse *aggiungere la voce:* Provvedimenti per l'alfabetizzazione dei detenuti stranieri, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 125.

Russo Franco, Ronchi, Tamino, Cecchetto Coco, Lanzinger.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, alla voce: Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;
1992: – 10.000;
1993: – 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica: Ministero della sanità, inserire la voce: Assegno sociale per gli italiani all'estero in stato di bisogno, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 73.

Aiardi.

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce Interventi vari di competenza del Ministero e potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero *modificare gli importi come segue:*

1991: – 8.000;
1992: – 8.000;
1993: – 8.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero della sanità, inserire la voce: Interventi relativi all'educazione alimentare e di informazione dei consumatori da effettuarsi tramite le strutture del Servizio sanitario nazionale ed anche con l'intervento delle associazioni di produttori e consumatori presenti sul territorio nazionale, *con i seguenti importi:*

1990: 8.000;
1991: 8.000;
1992: 8.000.

Tab. A. 245.

Mainardi Fava, Perinei, Tagliabue, Benevelli, Colombini, Sannella.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce: Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero e potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero, *modificare gli importi come segue:*

1991: — 300.

Conseguentemente, alla rubrica Ministero della sanità, aggiungere la voce: Indagine sulla condizione delle donne lavoratrici, ivi compresi i lavori in ambito domestico e con particolare riferimento alla nocività e alle cause che attentano alla salute riproduttiva, *con il seguente importo:*

1991: 300.

Tab. A. 269.

Sanna, Montanari Fornari, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla voce: Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali, *modificare gli importi come segue:*

1991: — 15.000;
1992: — 15.000;
1993: — 15.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero dell'interno, alla voce: Comunità terapeutiche, *modificare gli importi come segue:*

1991: + 15.000;
1992: + 15.000;
1993: + 15.000.

Tab. A. 335.

Artioli, Fronza Crepaz, Saretta, Renzulli.

Alla tabella A, rubrica Ministero degli affari esteri, alla denominazione della voce: Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali *aggiungere, in fine, le parole:* relativamente all'assistenza agli immigrati.

Tab. A. 140.

Lanzinger, Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Tessari.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero degli affari esteri *aggiungere la voce:* Convenzioni bilaterali in tema di adozioni dei minori:

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 7.000.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero della pubblica istruzione *aggiungere le voci:* Riforma della scuola secondaria superiore ed attuazione del biennio obbligatorio:

1991: 50.000;
1992: 80.000;
1993: 110.000.

Iniziative per il rispetto dell'obbligo scolastico il recupero dell'evasione e degli abbandoni scolastici:

1991: 80.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero dell'interno *aggiungere le voci:* Fondo per la realizzazione di centri polifunzionali:

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Interventi per la formazione di gruppi di ascolto e di operatori di strada:

1991: 5.000;
1992: 7.000;
1993: 10.000.

Fondo per la sperimentazione di progetti formativi, per il tempo libero e per l'associazionismo culturale:

1991: 50.000;
1992: 50.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente:

alla rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla voce: Università non statali legalmente riconosciute, *ridurre gli importi come segue:*

1991: — 60.000;
1992: — 60.000;
1993: — 60.000;

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella, inserire: Accantonamenti di segno negativo, - Ministero delle finanze, Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a), con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamenti di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 305.000;
1992: 442.000;
1993: 507.000.

Tab. A. 339.

Bevilacqua, Orlandi, Maciotta, Geremicca. Nerli. Solaroli.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Alla tabella A, alla rubrica Ministero della pubblica istruzione, sostituire le voci con le seguenti:

Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico:

1991: 50.000;
1992: 150.000;
1993: 150.000.

Provvedimenti per l'attuazione di corsi di sostegno e di recupero nel biennio della scuola secondaria superiore con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia:

1991: 50.000;
1992: 150.000;
1993: 150.000.

Riforma del Ministero della pubblica istruzione e autonomia delle unità scolastiche e nuovo sistema di valutazione della produttività della scuola:

1991: —;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Provvedimento a favore della scuola fra cui: informazione sessuale, esami di maturità, riordinamento scuola materna:

1991: 90.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)*.

Conseguentemente:

alla medesima tabella A inserire l'elenco Accantonamenti di segno negativo con la rubrica: Ministero delle finanze *e la voce:* Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 141.000;
1992: 430.000;
1993: 420.000.

Tab. A. 337.
Soave, Masini, Sangiorgio, Cordati Rosaia, Fachin Schiavi, Gelli, Sannella, Solaroli, Nerli, Macciotta, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero della pubblica istruzione sopprimere la voce: Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del ministero.

Alla rubrica Ministero dell'industria, sopprimere la voce: Riordinamento del Ministero e incentivazioni al personale.

e alla rubrica Ministero delle partecipazioni statali sopprimere la voce: Incentivazione al personale del ministero.

Tab. A. 308.
Cicciomessere, Stanzani Ghedini, Tessari.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero della pubblica istruzione alla voce: Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero *modificare gli importi come segue:*

1991: – 5.000;
1992: – 5.000;
1993: – 5.000.

Conseguentemente alla stessa tabella A, alla rubrica Ministero della pubblica istruzione, *aggiungere la voce:* Regolamentazione del regime dei prezzi dei libri di testo della scuola media inferiore e superiore, *con i seguenti importi:*

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Tab. A. 212.
Orlandi, Bevilacqua, Sannella.

Alla tabella A, rubrica Ministero della pubblica istruzione, alla voce: Insegnamento di lingue straniere ai militari di leva, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 5.000;
1992: – 5.000;
1993: – 5.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero della difesa, aggiungere la voce: Contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche di cui alla tabella A annessa alla legge 3 febbraio 1989, n. 33, *con i seguenti importi:*

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Tab. A. 329.
Savio, Gasparotto, Caccia, Bruzzani, Mannino Antonino, Galante, Patria, Potì, Polverari.

Alla tabella A, rubrica Ministero della difesa, alla voce: Insegnamento di lingue straniere ai militari in servizio di leva, *modificare gli importi come segue:*

1991: – 2.000;
1992: – 5.000;
1993: – 5.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse aggiungere la voce: Legge-quadro sulla tutela delle minoranze linguistiche, *con i seguenti importi:*

1991: 2.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Tab. A. 330.
Bertoli, Santuz, Breda, Fachin Schiavi, Pascolat, Amalfitano, Azzolini, Serra Gianna, Soddu, Labriola.

MINISTERO DELL'INTERNO

Alla tabella A, rubrica: Ministero dell'interno, alla voce: Disposizioni finanziarie per le province, i comuni e le comunità montane, *apporre la seguente nota:*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera *a)* per 1.710 miliardi per il 1991 e 7.710 miliardi per il 1993.

Alla stessa tabella, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

alla voce: Proroga fiscalizzazione contributi di malattia, ivi compreso il settore del commercio, *apporre la seguente nota:*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera *a)* per 790 miliardi per ciascuno degli anni 1991-1993.

alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri sul costo del lavoro, *apporre la seguente nota:*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera *a)* per 1.500 miliardi per ciascuno degli anni 1991-1993.

e alla tabella A introdurre il n. 2 (Accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento entrate), con la rubrica: Ministero delle finanze e la voce: Norme volte ad estendere la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi da capitale e le plusvalenze su valori mobiliari a fini fiscali; a rendere neutrale l'imposizione sui redditi da capitale; a modificare le aliquote, le detrazioni e le deduzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta locale sui redditi, e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; a perequare i trattamenti di autotassazione; a rivedere i criteri di deducibilità o imponibilità di alcune spese sostenute dalle imprese o dai lavoratori autonomi ed aventi caratteristiche di consumo per l'imprenditore, i dipendenti o il lavoratore autonomo; a rivedere i criteri di riporto delle perdite in caso di fusione e di imponibilità degli avanzi di fusione; a modificare i criteri di deducibilità delle spese di pubblicità; a determinare in base ai costi e ricavi i redditi delle persone giuridiche che operano in agricoltura; a perequare le modalità di applicazione dell'IVA sui fabbricati; a recuperare l'evasione dell'IRPEF nel settore dei fabbricati; e disposizioni fiscali varie (A.C. 2991) *(a)*:

1991: – 4.000.000;
1992: – 10.000.000;
1993: – 10.000.000 *(a)*;

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 alle seguenti voci:

Ministero dell'interno:

Disposizioni finanziarie per province, comuni e comunità montane:

1991: –;
1992: 5.710.000;
1993: 4.710.000.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Proroga fiscalizzazione contributi malattia:

1991: 790.000;
1992: 790.000;
1993: 790.000.

Ult. riduzione oneri impropri costo lavoro:

1991: 1.500.000;
1992: 1.500.000;
1993: 1.500.000.

Al comma 1, diminuire il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato di 4.000 miliardi; al comma 2, diminuire i medesimi di 10.000 miliardi.

Tab. A. 307.

Tessari, Zevi.

Alla tabella A, Ministero dell'interno alla voce: Disposizioni finanziarie per le province, i comuni e le comunità montane *apporre la lettera* (a) *sugli stanziamenti triennali.*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)* per 351 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991-1993.

Alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, *apporre la lettera* (a).

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera *(a)* per 790 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991-1993.

Conseguentemente:

alla stessa tabella A, introdurre il n. 2 (Accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento entrate), con la rubrica Amministrazioni diverse e con la seguente voce: Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni, *con i seguenti importi:*

1991: – 1.141.000;
1992: – 1.141.000;
1993: – 1.141.000 *(a).*

(a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978 alle seguenti voci:

Ministero dell'interno:

Disposizioni finanziarie per le province i comuni e le comunità montane per 351 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991-1993.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia per 790 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991-1993.

Ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, ridurre di 1.141 miliardi i saldi di ciascuno degli anni 1991-1993.

Tab. A. 317.

Calderisi.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'interno, sopprimere la voce: Misure in favore degli interventi di cui alla legge n. 96 del 1986 e n. 618 del 1984, *con il relativo importo per il 1991.*

Tab. A. 316.

Calderisi, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'interno inserire le voci: Potenziamento delle forze di polizia *(a), con i seguenti importi:*

1991: 170.000;
1992: 170.000;
1993: 170.000.

(a) Dei quali per l'adeguamento degli organici delle forze di polizia ad iniziare dalle regione con maggior frequenza della criminalità organizzata (100 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per l'effettiva attuazione, o comunque per un più incisivo impulso, dell'azione di coordinamento (15.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per la creazione delle strutture necessarie per una migliore organizzazione del lavoro di « intelligence » dei centri interprovinciali della criminalpol (10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per il potenziamento deli nuclei di cattura latitanti (10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per il potenziamento delle strutture per un più efficace controllo del territorio ed il miglior utilizzo delle forze disponibili (30.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per l'adeguamento delle strutture dei laboratori della polizia scientifica (5.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993).

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, inserire: Accantonamento di segno negativo Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione (A. C. 2991) *(a):*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 170.000;
1992: 170.000;
1993: 170.000.

Tab. A. 214.

Sannella, Pacetti, Nerli, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Potenziamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, *con i seguenti importi:*

1991: 110.000;
1992: 110.000;
1993: 110.000.

e la seguente nota:

Dei quali per la riforma del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (50.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per il rifinanziamento della legge 1977/1985 (30.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993);

per il casermaggio ed l'equipaggiamento individuale (30.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993).

(a) Accantonamento collegato ad altro accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla tabella A, inserire l'elenco Accantonamento di segno negativo con la voce: Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta e allargamento della base imponibile *con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti importi:

1991: 110.000;
1992: 110.000;
1993: 110.000.

Tab. A. 216.

Pacetti, Sannella, Calvanese, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero dell'interno, inserire la voce: Ulteriori misure contro la criminalità organizzata *con i seguenti importi:*

1991: 10.250;
1992: 10.250;
1993: 10.250.

Conseguentemente, alla tabella B, rubrica Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla voce: Fondo per lo sviluppo economico e sociale, *ridurre in misura corrispondente l'importo per il 1992.*

Tab. A. 354.

Governo.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Fondo finalizzato ai comuni per l'istituzione di cen-

tri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale *(a), con i seguenti importi:*

1991: + 5.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella, inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) *(a) e con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 5.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 265.

Serafini Anna Maria, Cappiello, Cima, Costa Silvia, Angeloni, Artioli, Barbieri, Bernasconi, Bevilacqua, Bianchi Beretta, Bonfatti Paini, Boniver, Boselli, Breda, Calvanese, Capecchi, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Fachin Schiavi, Fagni, Finocchiaro Fidelbo, Francese, Gelli, Lodi Faustini Fustini, Lorenzetti Pasquale, Mainardi Fava, Mammone, Masini, Migliasso, Minozzi, Montanari Fornari, Montecchi, Orlandi Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pinto, Romani, Sanna, Serra, Taddei, Umidi Sala.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Alla tabella A, rubrica Ministero dei lavori pubblici, alla denominazione della voce: Modificazioni alla legge sull'equo canone *aggiungere, in fine, le parole:* ed istituzione del Fondo sociale *(a), e aumentare gli importi come segue:*

1991: + 95.000;
1992: + 195.000;
1993: + 295.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella, inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontarti:

1991: 95.000;
1992: 195.000;
1993: 295.000.

Tab. A. 217.

Bulleri, Boselli, Sannella, Solaroli, Macciotta.

MINISTERO DEI TRASPORTI

Alla tabella A, rubrica Ministero dei trasporti, alla voce: Misure urgenti per l'incentivazione dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci *(a), modificare gli importi come segue:*

1991: + 90.000;
1992: + 30.000;
1993: —.

*(a)*Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella, inserire: Accantonamenti di segno negativo Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 90.000;

1992: 30.000;

1993: —.

Tab. A. 218.

Ronzani, Angelini Giordano, Fagni, Garavini, Ciocci Lorenzo, Mangiapane, Menzietti, Ciancio, Petrocelli, Chella, Sannella.

Alla Tabella A, rubrica: Ministero dei trasporti, *alla voce:* Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore di pubblici trasporti *(a), modificare gli importi come segue:*

1991: + 670.000

1992: + 650.000

1993: + 550.000

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima Tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000

1992: 9.000.000

1993: 11.000.000

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 670.000

1992: 650.000

1993: 550.000

Tab. A. 219

Garavini, Angelini Giordano, Fagni, Ronzani, Ciancio, Ciocci Lorenzo, Chella, Ridi, Cannelonga, Petrocelli, Mangiapane, Sannella.

MINISTERO DELLA DIFESA

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero della difesa, alla voce: Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali e dei sottufficiali. Norme in materia di rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare *(a), modificare gli importi come segue:*

1991: – 3.000;
1992: – 5.000;
1993: – 5.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella, alla rubrica Ministero della sanità, aggiungere la voce: Istituzione di un fondo per la ricerca e l'utilizzazione delle piante destinate alla produzione dei medicinali, *con i seguenti importi:*

1991: 3.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Tab. A. 148.

Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani, Tessari.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero della difesa, aggiungere la voce: Istituzione servizio permanente effettivo di truppa e riduzione ferma di leva, *(a) con i seguenti importi:*

1991: 446.000;
1992: 446.000;
1993: 446.000.

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella A inseririe: Accantonamenti di segno ne-

gativo - Ministero delle finanze, *con la voce:* Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000, *e con la nota:*

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 446.000;
1992: 446.000;
1993: 446.000.

Tab. A. 221.

Mannino Antonino, Galante, Palmieri, Nappi, Gasparotto, Costa Alessandro, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero della difesa, aggiungere la voce: Adeguamento del soldo ai militari di leva per la truppa *(a), con i seguenti importi:*

1991: 250.000;
1992: 557.000;
1993: 557.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 250.000;
1992: 557.000;
1993: 557.000.

Tab. A. 224.

Mannino Antonino, Gasparotto, Nappi, Sannella, Calvanese, Solaroli, Nerli, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero della difesa, aggiungere la voce: Caduti durante il periodo di servizio, *(a) con i seguenti importi:*

1991: 150.000;
1992: 150.000;
1993: 150.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella inseririe: Accantonamenti di segno negativo - Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 150.000;
1992: 150.000;
1993: 150.000.

Tab. A. 222.

Palmieri, Nappi, Mombelli, D'Alema, Sannella.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Alla tabella A, inserire la rubrica: Ministero dell'agricoltura e delle foreste, *con la voce:* Riorganizzazione di enti e istituti di sperimentazione, ricerca economica e agraria *(a), con i seguenti importi:*

1991: 40.000

1992: 40.000

1993: 40.000

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, Riforma

della imposizione diretta (A.C. 2991) *(a), con i seguenti importi:*

1991: 5.800.000

1992: 9.000.000

1993: 11.000.000

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 40.000

1992: 40.000

1993: 40.000

Tab. A. 255

Nardone, Felissari, Binelli, Montecchi, Barsanti, Civita, Stefanini, Schettini, Poli, Conti, Grilli, Toma, Sannella, Solaroli, Geremicca.

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la voce: Fondo per il miglioramento delle condizioni di vita degli altri animali, *con i seguenti importi:*

1991: 12.000;

1992: 15.000;

1993: 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733), *variare in misura corrispondente gli importi per il triennio.*

Tab. A. 149.

Procacci, Donati, Mattioli, Tamino, Tessari.

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la voce: Fondo per la riconversione degli zoo, *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;

1992: 15.000;

1993: 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733), *variare in misura corrispondente gli importi per il triennio.*

Tab. A. 150.

Procacci, Donati, Mattioli, Tamino, Tessari.

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero dell'agricoltura e foreste, con la voce: Norme per la protezione della fauna selvatica e riforma della legge sulla caccia; *con i seguenti importi:*

1991: 10.000;

1992: 10.000;

1993: 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio *modificare gli importi come segue:*

1991: – 10.000;

1992: – 10.000;

1993: – 10.000.

Tab. A. 152.

Tamino, Procacci.

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la voce: Norme per la protezione della fauna selvatica e riforma della legge sulla caccia; *con i seguenti importi:*

1991: 10.000

1992: 10.000

1993: 10.000

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 6, modificare la tabella come segue:

N. Ord.	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare della tassa	Modo di pagamento
26	I) Licenza di porto di fucile anche per uso di caccia qualunque sia il numero dei colpi *(a)*:		
	Tassa di rilascio, di rinnovo e annuale	250.000	Ordinario
(a) La licenza di porto d'armi è personale ed è rilasciata in conformità delle leggi di pubblica sicurezza; essa ha la durata di sei anni.			

Tab. A. 151.

Tamino. Procacci.

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la voce: Interventi relativi alla prevenzione e repressione del bracconaggio, *con i seguenti importi:*

1991: 4.000;
1992: 4.000;
1993: 4.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733), *variare in misura corrispondente gli importi per il triennio.*

Tab. A. 277.

Procacci, Donati, Mattioli, Tamino. Tessari.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.289

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	333
Votanti	329
Astenuti	4
Maggioranza	165
Voti favorevoli	161
Voti contrari	168

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fagni Edda
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grillo Salvatore
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Saretta Giuseppe
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro

Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bisagno Tommaso
Bortolani Franco
Breda Roberta
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bassi Montanari Franca
Ceruti Gianluigi
Lanzinger Gianni

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Brocca Beniamino
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
de Luca Stefano
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.213

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	113
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Pallanti Novello
Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe

Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Montessoro Antonio

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.66

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Voti favorevoli	114
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco

Gabbuggiani Elio
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Mammone Natia
Manfredini Viller

Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pallanti Novello
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sospiri Nino

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Negri Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Usellini Marió

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Del Bue Mauro
Lodigiani Oreste

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito

Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.288

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	326
Votanti	238
Astenuti	88
Maggioranza	120
Voti favorevoli	18
Voti contrari	220

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Franchi Franco
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Massano Massimo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Bargone Antonio
Barzanti Nedo

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Gabbuggiani Elio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe

Manfredini Viller
Marri Germano
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Paoli Gino
Pascolat Renzo
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.291

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	308
Votanti	308
Astenuti	—
Maggioranza	155
Voti favorevoli	109
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ciancio Antonio
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Loi Giovanni Battista

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Manfredini Viller

Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Massano Massimo
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino

Taddei Maria
Tassi Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio

Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.64

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	340
Votanti	329
Astenuti	11
Maggioranza	165
Voti favorevoli	132
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana

Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orciari Giuseppe

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Valensise Raffaele
Volponi Alberto

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Diaz Annalisa

Paoli Gino
Procacci Annamaria
Rodotà Stefano
Tamino Gianni
Tognoli Carlo

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.325

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	353
Votanti	353
Astenuti	—
Maggioranza	177
Voti favorevoli	143
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andrenai René
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tessari Alessandro

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Angelini Piero

Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.207

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	336
Votanti	336
Astenuti	—
Maggioranza	169
Voti favorevoli	122
Voti contrari	214

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Amodeo Natale
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio

Magri Lucio
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco

Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Massari Renato
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.201

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	319
Astenuti	—
Maggioranza	160
Voti favorevoli	114
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano

Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

Del Donno Olindo
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Magri Lucio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo

Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tatarella Giuseppe
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo

Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travagliˆni Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gottardo Settimo

Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rocelli Gian Franco
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Vairo Gaetano
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5210, deliberazione ex articolo 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	45
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Piero
Augello Giacomo Sebastiano

Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bianchi Fortunato
Brocca Beniamino
Bruni Giovanni
Bruno Paolo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cirino Pomicino Paolo
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele

D'Acquisto Mario
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

Fincato Laura
Fumagalli Carulli Battistina

Gaspari Remo
Ghinami Alessandro

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mongiello Giovanni

Napoli Vito

Paganelli Ettore
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Russo Raffaele

Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio

Willeit Ferdinand

Zarro Giovanni
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Aiardi Alberto

Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Andreani Renato
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Provantini Alberto

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Biasci Mario

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.361

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	334
Astenuti	—
Maggioranza	168
Voti favorevoli	17
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Ceruti Gianluigi
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo

Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.204

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	316
Votanti	305
Astenuti	11
Maggioranza	153
Voti favorevoli	111
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
d'Aquino Saverio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco

Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.197

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	310
Astenuti	9
Maggioranza	156
Voti favorevoli	110
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Maceratini Giulio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco

Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.280

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	305
Astenuti	14
Maggioranza	153
Voti favorevoli	100
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Masini Nadia

Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Capacci Renato
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Costa Silvia
Del Donno Olindo
Gelpi Luciano
Maceratini Giulio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.267

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	311
Votanti	298
Astenuti	13
Maggioranza	150
Voti favorevoli	100
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fagni Edda
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Martinat Ugo
Mellini Mauro
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco

Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.209

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Voti favorevoli	104
Voti contrari	201

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Capecchi Maria Teresa
Carrara Andreino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe
Martinat Ugo
Masini Nadia
Mazzuconi Daniela
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Violante Luciano

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco

Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cimmino Tancredi
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Frasson Mario

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Fumagalli Carulli Battistina

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.337

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	330
Astenuti	11
Maggioranza	166
Voti favorevoli	103
Voti contrari	227

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreani René
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Brocca Beniamino
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Napoli Vito
Nucci Mauro Anna Maria

Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Servello Francesco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.217

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	301
Votanti	294
Astenuti	7
Maggioranza	148
Voti favorevoli	94
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Servello Francesco
Sinatra Alberto

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano

Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Serrentino Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Filippini Rosa
Andreani Renato
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.148

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	314
Votanti	314
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	86
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco

Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo

Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.222

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	206
Astenuti	12
Maggioranza	154
Voti favorevoli	98
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceruti Gianluigi
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Civita Salvatore
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Forleo Francesco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi

Lauricella Angelo
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Mensorio Carmine
Migliasso Teresa
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro

Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Caccia Paolo Pietro
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Righi Luciano
Servello Francesco
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo

Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Santonastaso Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.255

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Voti favorevoli	81
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Civita Salvatore
Colucci Gaetano
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Franchi Franco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mangiapane Giuseppe
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Rinaldi Luigi

Conti Laura
Rizzo Aldo
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo

Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.149

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	297
Votanti	265
Astenuti	32
Maggioranza	133
Voti favorevoli	49
Voti contrari	216

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina
Boselli Milvia
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato
Felissari Lino Osvaldo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Gasparotto Isaia
Gramaglia Mariella
Lauricella Angelo
Lia Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Motetta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Romani Daniela
Samà Francesco
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Strumendo Lucio
Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Trabacchi Felice
Umidi Sala Neide Maria
Vito Alfredo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Becchi Ada
Biondi Alfredo
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Ciliberti Franco
D'Addario Amedeo
Diglio Pasquale
Fagni Edda
Forleo Francesco
Garavini Andrea Sergio
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Maccheroni Giacomo
Mammone Natia
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Nicolazzi Franco
Palmieri Ermenegildo
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Sanfilippo Salvatore
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.152

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	298
Votanti	295
Astenuti	3
Maggioranza	148
Voti favorevoli	76
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boselli Milvia

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Civita Salvatore
Conti Laura
Costa Alessandro

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Fiandrotti Filippo
Forleo Francesco

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nonne Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Polidori Enzo

Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battistini Attilio
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Galli Giancarlo
Mazza Dino
Paoli Gino

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.277

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Voti favorevoli	89
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cimmino Tancredi
Conti Laura
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Forleo Francesco

Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana

Mancini Vincenzo
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana

Petrocelli Edilio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Battaglia Pietro
Rosini Giacomo
Travaglini Giovanni

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Borri Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Colombo Emilio
Cristofori Nino
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Garavaglia Mariapia
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Nucara Francesco
Orsini Bruno
Pacetti Massimo
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serra Gianna
Sorice Vincenzo
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

INTERROGAZIONI

E INTERPELLANZA PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONFATTI PAINI, FACHIN SCHIAVI, NICOLINI e SOAVE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

non è noto agli interroganti a che punto sia il programma di attuazione della legge 19 aprile 1990, n. 48, riguardante il « Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi interventi »;

al momento dell'attuazione della legge fu da ogni parte sottolineata l'urgenza di procedere il più organicamente possibile allo sviluppo e al completamento di un piano di censimento e catalogazione dei beni culturali, anche al fine di rafforzare le possibilità di salvaguardia di tali beni in vista delle scadenze del 1993 (creazione di un unico mercato europeo);

tale urgenza è accentuata dal fatto che nel recente incontro dei Ministri della cultura della comunità europea non è stato raggiunto – a quel che pare – nessun accordo né circa l'interpretazione da dare alle formulazioni contenute, a proposito dei beni culturali, nei trattati comunitari, né circa il coordinamento delle legislazioni nazionali di tutela di tali beni;

al contrario, la preparazione dei progetti di attuazione sembra procedere molto a rilento, tanto è vero che – pur essendo prossima la data in cui, in base alla legge, essi dovrebbero essere varati – tali progetti non sono ancora stati trasmessi al consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, che deve esprimere il suo parere;

il consiglio nazionale deve essere posto in grado, anche per quel che riguarda il tempo a disposizione, di esprimere un parere approfondito, essendo tale parere, come il legislatore ha inteso sottolineare, la garanzia maggiore sia per una programmazione organica (e non per una scelta casuale o, peggio, clientelare fra i vari progetti) sia per una valutazione tecnico-scientifica delle proposte;

se ciò non avvenisse, sarebbero poste in grave disagio anche le commissioni parlamentari, che si vedrebbero comunicato un elenco di progetti approvati senza alcuna possibilità di valutazione di merito;

procedure di questo tipo accentuano il processo di burocratizzazione e non di caratterizzazione tecnico-scientifica del ministero; in particolare va in questa direzione il sempre più accentuato svuotamento del ruolo del consiglio nazionale, al cui parere non sono stati sottoposti né il bilancio 1991 né i programmi previsti per tale anno –:

se il Ministro non ritenga di dover dare adeguata informazione circa tutti i tempi previsti per l'attuazione degli adempimenti di sua competenza;

se non ritenga di dover comunicare sia al consiglio nazionale sia alle Commissioni parlamentari le istruttorie compiute dagli istituti centrali;

se non intenda assumere iniziative per far sì che al più presto i progetti vengano inviati al consiglio nazionale e se non ritenga, nelle sue scelte, di dover tenere nel massimo conto il parere sia degli istituti centrali sia del consiglio nazionale;

se non ritenga necessario che si evitino ulteriori ritardi nel dare avvio all'attuazione della legge. (5-02523)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il ministro delle finanze, con propria circolare del 10 giugno 1986, n. 37, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giu-

gno 1986, ha indicato gli uffici del registro come competenti a procedere alla registrazione a debito delle sentenze di condanna al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato;

con successiva circolare del 30 marzo 1989, n. 16, firmata dal Direttore generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, il Ministero delle finanze ha mutato radicalmente la portata della precedente circolare, indicando nelle cancellerie gli uffici competenti a recuperare l'imposta prenotata a debito;

a seguito della circolare 16/89 le cancellerie vengono oberate di compiti particolarmente onerosi e non tipici della loro funzione, in quanto di mero recupero di imposta e del tutto avulsi da un contesto giudiziario;

è stata data prevalenza ad una circolare di una direzione generale rispetto ad una del ministro, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* ed utilizzata dalla Corte costituzionale nella motivazione della sentenza n. 414 del 6-18 luglio 1989 –:

se non ritengano opportuno riesaminare la complessa questione della individuazione degli uffici competenti a procedere alla registrazione a debito delle sentenze di condanna al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato, ripristinando le disposizioni impartite dalla circolare del ministro delle finanze n. 37 del 10 giugno 1986;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare per la soluzione di un problema che è molto sentito, anche sotto il profilo di precise responsabilità, dai funzionari di cancelleria addetti ai servizi interessati, e che potrebbe frustrare pesantemente le aspettative dell'erario per danni spesso di ragguardevole entità. (5-02524)

(Ex 4-22000 del 17 ottobre 1990)

RIDI, ANGELINI, FANI, RONZANI, CIANCIO, CIOCCI, PETROCELLI, MENZIETTI e CHELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata odierna sono partiti per la Svizzera centinaia di funzionari e dirigenti di diversi enti e ministeri (interno, protezione civile, trasporti, Alitalia) i quali si ritengono direttamente coinvolti nelle indagini sulle cause del tragico incidente di Zurigo Kloten;

un tale affollamento di presunte competenze può produrre il risultato di conclusioni affrettate e contraddittorie in ordine alle cause oggettive di tale incidente, come purtroppo si è verificato in passato in analoghe circostanze –:

quali siano le ragioni che ancora impediscono la costituzione di un'apposita commissione permanente per lo svolgimento delle inchieste tecnico-formali in caso di incidenti aeronautici. (5-02525)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 26 novembre 1985 l'industria di alimenti ittici surgelati DE-MAR, con sede a Noale (VE), inviò una contestazione di addebito al proprio dipendente Furian Paolo per aver « dichiarato che i processi produttivi sarebbero condotti dall'impresa in dispregio delle comuni norme igieniche, che i prodotti sarebbero non conformi ai requisiti richiesti dalla legge e che – al fine di occultare tale stato di cose – vengono forniti, agli organi di controllo dati inesatti », aggiungendo che tutto ciò gli era contestato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970;

il signor Furian Paolo in data 28 novembre 1985 chiedeva, in replica alla contestazione sopra menzionata, di essere messo a confronto con le persone che avrebbero riferito le sue presunte dichiarazioni;

la ditta DE-MAR in data 16 dicembre 1985 rispondeva al signor Furian Paolo che non potevano convocare le persone e le autorità che avrebbero riferito le sue « dichiarazioni » e, mancando giustificazioni o controdeduzioni rispetto alla contestazione del 26 novembre 1985, ribadivano il termine di cinque giorni per assolvere a tale onere;

in data 20 dicembre 1985, constatato che non vi erano contraddizioni la ditta DE-MAR licenziava il signor Furian Paolo, che a sua volta impugnava tale atto, riservandosi ogni azione di legge;

le affermazioni attribuite al signor Furian Paolo rappresentavano comunque legittime preoccupazioni per la salute dei cittadini e per il futuro dell'azienda e non avevano intenti denigratori né erano volte a creare pregiudizio all'azienda, visto che non erano state fatte in forma pubblica e che non era stato possibile trovare chi confermasse che tali dichiarazioni erano state fatte;

le preoccupazioni attribuite al signor Furian furono comunque oggetto di un esposto e di interrogazioni presentate al Consiglio regionale del Veneto dal Consigliere Tomiolo e al Parlamento dall'interrogante (atto 4-07260 del 28 giugno 1988); tali interrogazioni hanno avuto eco sulla stampa e risposte da parte delle autorità competenti;

in data 29 novembre 1986 il quotidiano *Il Gazzettino* nella cronaca di Noale riportava una dichiarazione della DE-MAR che ammetteva che nell'impianto di friggitura erano caduti dei topi, mentre ribadiva la correttezza dei metodi di scongelamento;

solo il 20 gennaio 1989, successivamente a quanto esposto nella interrogazione presentata dall'interrogante il 28 giugno 1988, è stata emanata dal Ministero della sanità una circolare che permetteva, limitatamente ai cefalopodi, lo scongelamento e successivo surgelamento praticato dalla ditta DE-MAR, come riferito nella risposta alla citata interrogazione, pubblicata nel resoconto della seduta della Camera dei deputati dell'8 maggio 1989 –:

se ritengano legittimo il licenziamento del signor Furian Paolo effettuato dalla ditta DE-MAR di Noale;

se tale licenziamento non si configuri come intimidazione rispetto a legittime preoccupazioni attribuite al signor Furian, peraltro non pubblicamente denunciate;

come mai il Ministero della sanità si sia preoccupato solo dopo la predetta interrogazione del 20 gennaio 1989 di emanare una circolare che sembra costituire una giustificazione « ora per allora » di

un comportamento quanto meno discutibile della ditta DE-MAR, che comunque, per quanto riguarda la presenza di ratti caduti nella friggitrice, non ha potuto che confermare l'episodio. (4-22613)

STRUMENDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale 85735 del 3 marzo 1984, istituendo il distaccamento dei vigili del fuoco a Piove di Sacco (PD), si prevedeva la soppressione della caserma dei vigili del fuoco di Cavarzere (VE);

amplissime motivazioni, relative all'espansione demografica produttiva ed urbanistica della città di Cavarzere nel corso degli ultimi anni, hanno finora suggerito la sospensione delle citate decisioni ministeriali;

in ordine a questo problema si sono sviluppate importanti e plurime iniziative della cittadinanza locale e dell'amministrazione comunale, quali la manisfestazione e lo sciopero generale dell'intera comunità cavarzerana del 2 dicembre 1988 per chiedere la permanenza della locale caserma e la dichiarata disponibilità dello stesso comune a mettere a disposizione l'area per edificare la nuova caserma con i connessi finanziamenti –:

quali elementi di valutazione abbia al proposito il Ministro interrogato;

quali siano gli intendimenti conseguenti ed in particolare se non ravvisi l'opportunità di consentire con le richieste avanzate dal comune e dalle forze sociali di Cavarzere. (4-22614)

STRUMENDO, PELLICANI e BOSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la conferenza dei servizi della Regione Veneto, prevista dall'articolo 8 della legge 30 dicembre 1989, n. 424, recante « misure a sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione nel Mare Adriatico » ha valutato positivamente e ha trasmesso al presidente della giunta regionale del Veneto per la relativa approvazione il progetto di « costruzione di un porto turistico e darsena sul fiume Tagliamento », presentato dalla società « Bibione riviera S.p.a. » per un contributo dell'importo di 2,5 miliardi;

il provvedimento è in attesa di approvazione da parte del presidente della giunta regionale del Veneto, il quale in data 29 ottobre 1990 è stato diffidato dal darne esecuzione da alcuni consiglieri regionali sulla base di fondate argomentazioni di ordine procedimentale, ambientale ed urbanistico;

la realizzazione del progetto comporterebbe distruzioni irreparabili ad un patrimonio naturale e paesaggistico irripetibile quale è quello delle foci del Tagliamento (fra Veneto e Friuli), che è area umida di notevole importanza idrogeologica, forestale ed ambientale meritevole di attenta conservazione;

la realizzazione delle infrastrutture ed in specie di quelle viarie comporterebbe un impatto insostenibile con le aree contermini già vincolate;

la decisione della conferenza dei servizi di scorporare dal progetto generale il solo primo stralcio funzionale appare inammissibile poiché: *a)* non può essere modificato un progetto senza una rielaborazione integrale delle relazioni e degli elaborati tecnici; *b)* non si può giudicare un progetto se non nelle sue finalità unitarie, e comunque il risultato appare incongruo rimanendo inalterati i dimensionamenti delle opere di urbanizzazione;

nella versione ridotta al primo stralcio funzionale, il contributo concesso (2,5 miliardi, il massimo previsto dalla legge) non si giustifica a fronte della riduzione delle opere da realizzare;

la relazione al progetto fa riferimento ad una relazione di valutazione di impatto ambientale, che non è allegata;

l'area interessata ricade all'interno dei vincoli della legge n. 431 che allo stato non appaiono superabili;

la conferenza dei servizi non sembra aver tenuto conto dei rilievi critici ed argomentati espressi dall'assessore provinciale ai beni ambientali della provincia di Venezia (2 ottobre 1990), dal dirigente del servizio forestale del Veneto (agosto 1990) e delle riserve preoccupate avanzate dai tecnici della sovrintendenza ai beni ambientali per il Veneto;

non è tanto messa in discussione l'opportunità di realizzare a fini di promozione turistica strutture di portualità nel comune di San Michele al Tagliamento (VE) quanto la specifica ubicazione e consistenza del progetto citato –:

quali valutazioni intendono dare i Ministri competenti sul problema;

quali iniziative intendano assumere per evitare una decisione che può recare serio pregiudizio ad un'area umida pregiata dal punto di vista ambientale e per acquisire in via preventiva al decreto di approvazione una più puntuale e certa documentazione scientifica, urbanistica ed amministrativa. (4-22615)

LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il presidente della camera di commercio di Potenza si è dimesso nel luglio scorso, senza che finora sia stato sostituito;

le dimissioni del suddetto presidente sono state accettate dal Ministro competente « rapidissimamente »;

le organizzazioni di categoria hanno da molti mesi provveduto a designare i propri rappresentanti ed il prefetto di Potenza, sulla base delle proposte pervenutegli, ha trasmesso al Ministero la terna dei nominativi per la nomina del nuovo presidente;

il presidente della giunta regionale della Basilicata ha inoltrato al Ministro dell'industria, seppure in mancanza di specifica richiesta, secondo la procedura prevista per legge, il proprio motivato parere –:

il motivo per il quale non si procede alla nomina del presidente della citata camera di commercio;

quali ostacoli siano nel frattempo intervenuti, tenuto conto che in passato il Ministero dell'industria aveva ripetutamente sollecitato l'attivazione della procedura per la nomina del nuovo presidente, in quanto da lungo tempo in regime di *prorogatio*, avanzando persino l'ipotesi del commissariamento. (4-22616)

CICERONE, CIANCIO, DI PIETRO e ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

con deliberazione CIPI del 1988 circa seicento lavoratori della *ex* ACE di Sulmona sono stati trasferiti all'amministrazione GEPI;

sono trascorsi tre anni e nessuna iniziativa è stata prodotta per l'assorbimento e la rioccupazione, anche parziale, di questi lavoratori;

a Sulmona è concentrata gran parte dei lavoratori in carico alla GEPI in Abruzzo, in una zona investita da un processo di deindustrializzazione che dura ormai da molti anni e che sta producendo gravi fenomeni di disgregazione economica e sociale;

l'area del nucleo industriale di Sulmona è stata urbanizzata ed attrezzata, attraverso ingentissimi investimenti, per poter ospitare nuove iniziative industriali;

l'inerzia della GEPI non si giustifica in alcun modo, anche perché nella regione si registra un consistente tasso di natalità di nuove iniziative industriali;

né può essere portata a giustificazione l'inerzia della Regione Abruzzo che

sembra aver rimosso dalla sua attenzione la drammatica vertenza dei lavoratori *ex* ACE e l'emergenza costituita dalla situazione della Valle Peligna che continua ad essere la zona di maggiore sofferenza per quanto riguarda il numero di cassintegrati, la percentuale di disoccupazione e la stagnazione complessiva –:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per riportare all'attività produttiva i lavoratori della *ex* ACE di Sulmona. (4-22617)

PARLATO, RAUTI e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

lungo la linea di costa del comune di Casamicciola Terme la stabilità di numerose strutture pubbliche e private è minacciata da un vasto movimento franoso;

gli esperti del gruppo nazionale catastrofi idrogeologiche, ANAS, vigili del fuoco, genio civile, soprintendenza ai beni culturali ed i tecnici comunali, riuniti in un'unica commissione dal Ministero della protezione civile, hanno rilevato lungo la fascia costiera del comune ischitano la presenza di profonde fratture del sottosuolo, orientate diversamente, che isolano sismi continui a sviluppo colonnare;

questi fenomeni che ovviamente non riguardano la sola Casamicciola, hanno causato diversi crolli con l'arretramento della linea di costa in diverse zone dell'isola d'Ischia –:

se il movimento franoso in atto, a cui fa riferimento il sindaco di Casamicciola nel suo recente appello, derivi dalle particolari caratteristiche geo-morfologiche del sottosuolo isolano e dalla loro minaccia, oppure sia la risultante di una gestione poco oculata del territorio;

se la commissione della protezione civile abbia riscontrato fenomeni simili anche nei territori degli altri comuni ischitani e valutato attentamente la loro eventuale correlazione con la ripresa dell'attività sismica e/o vulcanica [al riguardo i fenomeni in atto sulla costa dei Maronti (a Barano) sono indicativi];

se il Ministro della protezione civile abbia predisposto un servizio di vigilanza adeguato alla natura geologica del territorio ed ai fenomeni di vulcanismo residuo che caratterizzano il sottosuolo dell'isola;

se il comune di Casamicciola Terme abbia fruito ed in che misura, dei finanziamenti previsti dall'ordinanza 80 e dalla legge n. 219, e, in tal caso, come siano stati utilizzati;

quali iniziative siano state avviate per constatare la veridicità della situazione di grave pericolo denunciata dal sindaco di Casamicciola e se, una volta escluse possibili e pur comprensibili forzature, non intendano predisporre in tempi rapidi un progetto complessivo che riassuma razionalmente e funzionalmente tutti gli interventi richiesti per analoghi motivi dal complesso dei comuni isolani. (4-22618)

RIGHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

si sta verificando un consistente rientro dall'America latina di emigrati aventi ancora passaporto italiano o di figli di italiani, data la sempre più precaria situazione economica e sociale di quei Paesi;

molte di queste persone, non avendo più il nucleo familiare di origine, sono prive della residenza, il che comporta l'impossibilità di avere il libretto di lavoro e la tessera sanitaria;

il riottenimento della cittadinanza italiana (per coloro che l'hanno perduta) è arduo perché la legge pone vincoli severi equiparandoli agli stranieri –:

quali provvedimenti intendano prendere per approntare strumenti adeguati a

non discriminare ulteriormente queste persone che hanno già subito le amarezze dell'emigrazione e per favorire in modo dignitoso il loro rientro in Patria. (4-22619)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel settembre scorso nel parco dell'istituto comunale per anziani « Casa Serena » di Pordenone sono stati uccisi mediante avvelenamento oltre 80 gatti che vivevano in quella zona;

la locale sezione della LAV (lega antivivisezione) aveva segnalato all'amministrazione comunale il pericolo che correva la colonia felina che stava nel parco;

la sezione LAV si era dichiarata disponibile a collaborare con il comune per potersi prendere cura dei gatti dando inizio ad un programma di contenimento delle nascite;

il comune di Pordenone ha ignorato la proposta e poco dopo i gatti sono morti avvelenati; successivamente l'amministrazione comunale non ha risposto alle richieste di spiegazioni avanzate dalla LAV, ignorando anche la richiesta di avviare un'indagine sulla vicenda;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979 assegna ai sindaci l'obbligo di occuparsi della tutela degli animali nell'ambito del proprio territorio –:

se il ministro interrogato intenda avviare un'indagine sulla vicenda anche per richiamare il sindaco di Pordenone al rispetto e all'applicazione delle leggi che tutelano gli animali. (4-22620)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nella Commissione difesa della Camera l'interrogante ha avanzato critiche severe e motivate al bilancio della difesa, critiche e proposte alternative respinte dalla maggioranza governativa;

alcune di tali critiche sono state rivolte alle condizioni di vita e di servizio dei militari di leva e di quelli in servizio permanente, nel quadro dell'esigenza di democratizzazione e di ristrutturazione delle forze armate, specialmente dopo i grandi cambiamenti intervenuti a livello internazionale;

per rispondere all'esigenza di rispetto dei diritti costituzionali i militari debbono poter contare su un organismo di rappresentanza, il COCER, con più potere;

verso il problema dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il servizio militare e loro superstiti lo Stato e il Governo dovrebbero assumere un minimo di responsabilità e di protezione assicurativa contro i rischi cui vanno incontro ogni anno centinaia di migliaia di militari durante il periodo di servizio, rischi di infortuni invalidanti e mortali e di malattie;

ci sono migliaia di famiglie che da decenni aspettano dallo Stato e dal Governo un minimo di riconoscimento e di giustizia, avendo perduto i loro figli durante il servizio militare. Si possono portare tanti esempi di incuria dello Stato e del Governo nei confronti di questi cittadini-militari: dalle condizioni igienico-ambientali e di servizio in molte caserme ad episodi come questo: un militare di leva, Livio Pesce di Padova, va in libera uscita; mentre passeggia, viene raggiunto da un colpo di pistola sparato da un poliziotto che insegue dei malviventi. Il militare di leva muore. Ebbene, il Ministero della difesa ha negato qualsiasi risarcimento alla famiglia, perché il militare non sarebbe morto per causa di servizio. Oppure il caso dell'alpino della provincia di Vicenza che, dopo una faticosa esercitazione, in condizioni fisiche precarie, ritorna in caserma sudato, prende la polmonite fulminante e muore.... e sono magari caserme senza riscaldamento, in zone

dove il freddo si fa sentire ! E si potrebbe continuare. Ogni anno sono 300-350 i militari che muoiono durante il servizio militare senza che lo Stato e il Governo si assumano la sia pur minima responsabilità; accampando (da anni !) un problema di bilancio ! Eppure si tratta di un bilancio annuo di 25 mila miliardi, mentre la spesa che sarebbe richiesta in materia, compresa la sistemazione delle situazioni pregresse, ammonta a 450 miliardi di lire –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri concordi con le valutazioni esposte in premessa e sia in grado di assicurare finalmente il contributo concreto del Governo alla soluzione dei problemi, anche attraverso un concorso attivo, sinora mancato, all'adozione di misure legislative in materia. (4-22621)

PALMIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

un elicottero militare USA della base americana di Vicenza, con tre persone a bordo, è precipitato il 7 novembre nel mare Egeo. Era partito da Vicenza per un volo di collegamento diretto ad un'altra base USA in Grecia facendo scalo a Bari –:

i motivi per cui il portavoce della base USA di Vicenza ha dato solo ieri comunicazione dell'incidente;

le cause della sciagura;

se l'elicottero portasse ordigni nucleari a bordo. (4-22622)

MARZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Brindisi, per l'offensiva della criminalità organizzata e della microcriminalità, è giunta ad un livello di insostenibile violenza, come dimostrano i recentissimi episodi avvenuti a San Pietro Vernotico contro uomini politici, imprenditori e professionisti;

polizia, carabinieri, magistratura e autorità prefettizie, al di là dell'impegno profuso, non dispongono né di un organico sufficiente né di strumenti di intervento adeguati;

l'assenza dello Stato genera sfiducia ed incertezza nelle popolazioni e spinge ad iniziative sostitutive come quella avanzata dal primo cittadino di Latiano, insieme ad altri sindaci della provincia di Brindisi, per la costituzione di un « comitato di coordinamento » finalizzato ad un'azione comune contro il dilagare della delinquenza;

lo stato di malessere che ne deriva contribuisce ad incrinare il già debole rapporto tra popolazione ed istituzioni;

la situazione desta maggiore preoccupazione se si tiene presente che si aggiunge ad una realtà sociale sfibrata dalla crisi economica e dalla mancanza di certezze per il futuro –:

quali iniziative intendano prendere per bloccare l'estendersi dei fenomeni delinquenziali prima che si radichino ulteriormente nel territorio, e per restituire tranquillità e fiducia nello Stato alle popolazioni del brindisino. (4-22623)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione dell'organizzazione dei distretti militari vi è la possibilità di una prospettata soppressione dei consigli di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia;

il consiglio di leva ed il gruppo selettori del distretto militare di Foggia servono attualmente le popolazioni della provincia di Foggia e delle province di Campobasso e di Isernia, per un totale di 223 comuni, con una attività selettiva di circa 60 giovani al giorno;

il provvedimento è penalizzante per la provincia di Foggia ed in particolare per il capoluogo, poiché li priva di una importante struttura oltre che di numerosi posti di lavoro, che sarebbero trasferiti nel capoluogo regionale;

pur essendo il provvedimento ministeriale ispirato alla necessità di trasferire i consigli di leva ed i gruppi selettori nei capoluoghi regionali, tale criterio non verrebbe adottato per tutte le province;

pertanto, l'eventuale provvedimento colpirebbe le province di Foggia, Campobasso ed Isernia, arrecando gravi disagi alle rispettive popolazioni –:

se il Governo non intenda evitare l'ingiustificata soppressione del consiglio di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia. (4-22624)

FINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 3 maggio 1990 un gruppo di soci della cooperativa « SPES edilizia » a r.l. con sede in Verona, via Crotone n. 1, hanno inoltrato all'ufficio provinciale del lavoro, servizio cooperazione, sito in Verona, via 4 Novembre n. 7, ed alla direzione generale della cooperazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale un esposto nel quale denunciano una serie di gravi irregolarità compiute dagli amministratori della stessa cooperativa;

si è verificato il fatto assolutamente sconcertante della estromissione da parte di una parte dei soci, morosi ed inadempienti nel pagamento delle quote richieste, degli amministratori della cooperativa, e della loro sostituzione con altri, il cui primo atto è stato quello di revocare la delibera di inizio dell'azione legale nei confronti degli stessi soci morosi, e dell'addebito delle spese anche ai soci che avevano rigorosamente adempiuto agli obblighi finanziari, sicché agli stessi per ben due volte sono stati addebitati oneri per i quali già avevano versato denaro;

l'interrogante sottolinea l'incongruità del pagamento con fondi della cooperativa della parcella di quarantasei milioni pretesa dal legale, al quale era stata affidata l'azione di recupero nei confronti dei soci morosi, parcella che avrebbe dovuto essere pagata dai soccombenti;

secondo l'esposto dei soci, gli amministratori avrebbero omesso di indicare nel bilancio 1988 le poste attive derivanti dalle somme ricavate dall'assegnazione di un bene sociale;

i nuovi amministratori si sono assegnati un compenso di lire tre milioni cinquecentomila senza la prescritta delibera dell'assemblea, e hanno fatto gravare sulla cooperativa la spesa di lire quarantatre milioni per una revisione contabile della precedente amministrazione, somma che avrebbe dovuto essere imputata esclusivamente ai soci richiedenti –:

se sia stata effettuata l'ispezione richiesta dai soci della cooperativa « Spes edilizia s.r.l. » di Verona e quali siano state le risultanze della stessa;

se, di fronte alla gravità dei rilievi denunciati, non ritenga il Ministro interrogato di attivare la procedura di commissariamento richiesta dagli esponenti. (4-22625)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 17 gennaio 1987, che disciplina il titolo di assistente sociale, è stata prevista la possibilità di convalidare i titoli rilasciati nella vigenza del precedente ordinamento limitatamente ad un biennio;

tale periodo è stato prorogato di un anno con il decreto del Presidente della Repubblica n. 280 del 4 agosto 1988;

con successiva ordinanza ministeriale è stato disposto che il termine ultimo per l'accettazione delle domande di

convalida da parte delle università è stato fissato nel 21 febbraio 1990 –:

se risponde a verità che:

un alto numero di domande è stato respinto perché presentate successivamente al 21 febbraio 1990;

le università difficilmente riusciranno a completare le attività di convalida entro il 21 febbraio 1991 a causa dell'altissimo numero di candidati e della scarsità di mezzi a disposizione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per venire incontro alle due segnalate situazioni di difficoltà, tenendo anche presente che ambedue i termini di scadenza (sia quello di presentazione delle domande sia quello di conclusione delle attività), debbono ritenersi, molto probabilmente, ordinatori e non perentori. (4-22626)

BIAFORA, PUJIA, TASSONE e CHIRIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

dal 1983 il CIPI ha ritenuto necessario l'intervento della GEPI per favorire il rilancio di una azienda di grande rilevanza industriale ed occupazionale;

in base a successive direttive del CIPI è stato valutato necessario coordinare le attività e gli interventi della PERTUSOLA SUD e della NUOVA SAMIM all'interno del piano nazionale per l'intero settore dello zinco e si sono create le condizioni necessarie per realizzare la concentrazione della PERTUSOLA SUD nell'ENI/NUOVA SAMIM, realizzando quindi anche il piano di ammodernamento della PERTUSOLA SUD;

nel giugno 1990 il CIPI ha preso le opportune delibere per dare attuazione al piano di cui sopra;

in particolare, la GEPI ha acquisito in nome e per conto dell'ENI/NUOVA SAMIM le azioni PERTUSOLA SUD già di proprietà della francese Metaleurop; tali azioni avrebbero dovuto essere trasferite all'ENI/NUOVA SAMIM entro il 30 giugno 1990;

nei giorni scorsi sono scoppiati a Crotone gravi disordini – culminati nella occupazione della stazione ferroviaria – sul presupposto della non intervenuta attuazione delle direttive del CIPI;

tale situazione sta mettendo in pericolo oltre 900 posti di lavoro e tutta l'economia Crotonese che dalla PERTUSOLA SUD riceve un importantissimo indotto –:

se è vero che non è stata data attuazione alle direttive CIPI e per quale motivo;

quali disposizioni il Governo abbia emanato e quali intenda eventualmente emanare per far rispettare le proprie indicazioni;

quali siano i costi del ritardo e come e da chi verranno sopportati. (4-22627)

CIMA e SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la rubrica radiofonica del GR1 « Codice verde » è stata recentemente sospesa;

in conseguenza di tale sospensione lo spazio che viene dedicato, all'interno del mondo RAI, all'informazione di carattere ambientale si è ulteriormente ridotto, scendendo a livelli estremamente bassi nonostante la gravità delle emergenze ambientali che quotidianamente compaiono;

la sospensione della rubrica « Codice verde » sta anche determinando il verificarsi di condizioni di lavoro diverse da quelle contrattualmente pattuite tra la RAI e la giornalista Lucilla Quaglia, la quale, pur essendo in possesso di un contratto di collaborazione con il GR1 che prevede la messa in onda di 16 articoli mensili all'interno della suddetta rubrica,

non può evidentemente prestare la sua collaborazione alle condizioni previste;

il contratto di collaborazione della suddetta giornalista scadrà il 31 dicembre 1990 e ad un mese e mezzo dalla fine della collaborazione gli unici articoli che riesce a mandare in onda fanno parte della rubrica agricola trasmessa la domenica mattina, per un totale di quattro articoli al mese, corrispondenti ad appena un terzo di quanto previsto dal contratto –:

se intenda accertare l'eventuale esistenza di discriminazioni da parte della RAI nei confronti della giornalista citata in premessa, anche in considerazione del fatto che la decisione sull'eventuale riconferma del contratto di collaborazione spetta al direttore della testata e che su tale decisione non potrà non pesare la scelta dello stesso direttore relativa alla sospensione della rubrica. (4-22628)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da oltre tredici anni nelle acque del porto industriale di Porto Torres (SS) compare periodicamente una polla di acqua dolce mista a sostanze chimiche che sgorga liberamente in mare;

il liquido biancastro che fuoriesce provoca vistosi segni di corrosione sulla carena delle imbarcazioni ormeggiate e sui massi della banchina nonché rilevanti problemi di respirazione ai lavoratori del porto e alle persone che transitano nell'area interessata dal fenomeno;

prelievi, analisi, comunicazioni giudiziarie, nomina di una commissione peritale ed altre iniziative delle autorità competenti non hanno finora prodotto alcun risultato in ordine all'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e alla sua cessazione –:

quali siano i risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati dall'USL n. 1 e, in particolare, quali siano la sostanza o le sostanze che finiscono in mare attraverso la polla;

se risponda al vero la notizia secondo cui la commissione peritale nominata a suo tempo dal pretore di Porto Torres non ha svolto il suo compito per mancanza dei fondi necessari, non assegnati dal Ministero competente;

quali iniziative siano attualmente in atto allo scopo di individuare la fonte dell'inquinamento, di impedire la sua continuazione e, contemporaneamente, di individuare i responsabili;

se intendano valutare, ciascuno per quanto di sua competenza, l'opportunità di procedere ad accertamenti finalizzati a verificare l'eventuale esistenza di comportamenti omissivi da parte delle strutture preposte alla tutela della salute e dell'ambiente che, dopo tredici anni, non sono ancora riuscite a scoprire il « mistero » della polla. (4-22629)

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno determinato a tutt'oggi la mancata revisione delle dieci sedi distaccate della pretura di Brescia (Salò, Lonato, Verolanuova, Montichiari, Orzinuovi, Rovato, Chiari, Iseo, Gardone Valtrompia e Breno) con dispersione sul territorio di magistrati, di personale di cancelleria e di spese di gestione;

se è vero che fin dal febbraio 1988 era stata formulata al Ministero una proposta di ridurre le sedi foranee di pretura soltanto a quelle di Breno e Salò, su progetto concordato da tutte le rappresentanze dei magistrati, degli avvocati e del personale delle cancellerie;

se si intenda dare al più presto corso a detta proposta anche per evitare la disorganica utilizzazione delle strutture e degli organici disponibili, evitando che la situazione di gravissima crisi degli uffici giudiziari diventi sempre più insostenibile. (4-22630)

CRIPPA, MAMMONE e BOSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

dalla relazione del Ministero degli esteri sulle attività di cooperazione allo sviluppo per il 1989 risultano finanziate iniziative relative a « rifiuti tossici », segnatamente con la Nigeria (contratto con la Ambiente SpA per 12 miliardi e 895 milioni) e col Libano (contratto con la Monteco SpA per 6 miliardi e 191 milioni) –:

quale relazione vi sia fra tali iniziative e le attività di cooperazione con Paesi in via di sviluppo;

quale sia il contenuto dei contratti e la natura precisa delle attività svolte (trattamento, importazione, esportazione dei rifiuti tossici o altro);

se analoghe iniziative siano state approvate negli anni precedenti il 1989 e nel 1990. (4-22631)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

recentemente, sulla base di reiterate denunzie dei Verdi e delle associazioni ambientaliste, il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri è intervenuto per controlli in territorio del comune di Bettona a seguito dei quali sono state segnalate all'autorità giudiziaria numerose persone indiziate di reati in violazione della normativa a tutela dell'ambiente;

le ipotesi contravvenzionali prospettate, ben cinquantaquattro, spaziano sull'intero settore della tutela del territorio e dell'ambiente salubre: abusi edilizi e violazioni della legge Galasso (addirittura per quanto riguarda l'impianto di depurazione, costruito in zona vincolata senza concessione edilizia né nulla osta della sovrintendenza regionale), immissioni in acque e sul suolo di scarichi abusivi in contrasto con la legge Merli, smaltimento incontrollato di rifiuti, getto pericoloso di esalazioni atte a molestare ed imbrattare le persone ed infine, quale necessario corollario, omissione di atti d'ufficio per violazioni dei doveri di controllo e denunzia;

tali gravissimi fatti, che sembrano figurare una situazione di « medioevo pregiuridico ambientale » nel comprensorio della Valle umbra Nord già gravato peraltro da una abnorme pressione zootecnica, sarebbero da attribuire, sulla base dei rapporti della autorità giudiziaria, a ben quindici soggetti, tra cui l'attuale sindaco di Bettona, al quale in particolare si addebita la mancata vigilanza e repressione degli illeciti che sono avvenuti per anni sotto il distratto sguardo della amministrazione comunale –:

quali ulteriori provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda adottare sulla base degli accertamenti compiuti dal NOE;

se non si intenda esercitare l'azione per la verifica dell'esistenza di un danno pubblico ambientale *ex* articolo 18 della legge 349/86;

se il Ministro della sanità non intenda attivarsi per accertare, od eventualmente sollecitare le autorità locali in tal senso, lo stato di rischio sanitario connesso ai gravi illeciti accertati al fine di sospendere ogni ulteriore autorizzazione alla localizzazione di attività industriali e zootecniche fino a che sia garantito il regolare smaltimento dei rifiuti e dei reflui. (4-22632)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Pompei da anni stanzia centinaia di milioni per la costruzione di edifici scolastici, ma le due scuole medie « Amedeo Maiuri » e « Matteo della Corte » continuano ad essere ospitate in locali tutt'altro che adeguati, fatiscenti, senza alcuna rispondenza alle norme di sicurezza, insalubri, con servizi igienici

inadeguati strutturalmente e per condizioni sanitarie alle esigenze dei docenti ed alunni;

infatti la scuola media « Maiuri » è ospitata in locali adibiti ad abitazione, locati da privati da oltre dieci anni per esclusivi interessi clientelari, mentre la « Della Corte » è ospitata ai primi due piani di un edificio comunale ormai cadente, costruito venticinque anni fa per ospitare gli uffici comunali;

alcune classi di quest'ultimo plesso sono ospitate nel vicino edificio di proprietà ecclesiastica insito nel centro giovanile « S. Paolo ». Tale edificio, che per anni aveva ospitato una segheria, è assolutamente fatiscente e solo qualche giovane volontario del circolo « S. Paolo » insieme al sacerdote addetto alla cappella del centro, ne avevano in passato rese abitabili alcune stanze;

nei giorni scorsi il presidente della scuola « della Corte » con una delegazione di studenti e docenti si era recato dal sindaco di Pompei per sollecitare interventi giacché l'umidità e la fatiscenza delle aule con lesioni e scrostature d'intonaco, l'assoluta fatiscenza ed antigienicità dei servizi igienici della succursale sita nel suddetto centro « S. Paolo » impediscono il loro uso e solo quello meno cadente è utilizzato, quando possibile, da docenti e studentesse. A causa di ciò da qualche giorno non si tenevano lezioni regolari;

in seguito a proteste della delegazione verso il primo cittadino, invitato ad assumersi le proprie responsabilità, questi avrebbe cacciato via il preside e coloro che l'accompagnavano, con fare altezzoso ed arrogante minacciando la richiesta di intervento della forza pubblica e la denuncia, addirittura, per adunata sediziosa –:

come è possibile che un sindaco si comporti in tale modo;

quali accertamenti – anche tramite il provveditorato ed il prefetto di Napoli – sull'accaduto si vogliono urgentemente promuovere;

se si intenda sollecitare le autorità sanitarie, i vigili del fuoco e il genio civile per un accurato sopralluogo che accerti l'agibilità delle scuole medie di Pompei;

quali iniziative si ritengano necessarie per accertare le responsabilità di amministratori e funzionari del comune di Pompei per la grave carenza di idonei locali per le scuole medie e per la gestione dei fondi all'uopo stanziati negli ultimi dieci anni;

se, al riguardo, la magistratura abbia promosso od intenda promuovere una adeguata inchiesta;

se nel comportamento del sindaco di Pompei si ravvisino gli estremi per l'omissione di atti di ufficio. (4-22633)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

come è possibile che i locali da adibire a sede dell'Istituto tecnico commerciale di Sant'Anastasia (Napoli) in via Primicerio risultano idonei all'uso scolastico da un verbale di consegna del 10 maggio 1990, mentre da altro analogo verbale del 28 settembre 1990 non si fa cenno all'idoneità, ma si afferma che è escluso dalla consegna il cancello d'ingresso;

se è vero che l'amministrazione provinciale di Napoli abbia versato per mesi il canone di fitto per tali locali non idonei che – tra l'altro – non sarebbero ancora adeguatamente sgomberati e riattati per permetterne l'uso;

quali iniziative urgenti ritengano di attivare per far luce sulla singola vicenda denunciata con atto ispettivo dei consiglieri provinciali del MSI Bruno Esposito, Michele Di Iorio ed Enrico Flauto;

se si ritenga di promuovere all'uopo un'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità del caso. (4-22634)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il nuovo Palazzo di Giustizia, ultimato all'inizio dell'anno a Marano di Napoli, non è ancora in funzione e i disagi dei frequentatori della vecchia inadeguata struttura continuino;

se risponde a verità il fatto che esiste la volontà di mutare illegittimamente e senza alcuna adeguata giustificazione la destinazione d'uso dell'edificio in questione, vanificando le annose speranze ed aspettative di tutti gli operatori giudiziari della zona e degli stessi cittadini;

nel caso, quali sono i reali motivi di tale mutamento di destinazione d'uso, e quali provvedimenti al riguardo ritenga di adottare. (4-22635)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione n. 4-19594 dell'8 maggio 1990, riprendendo altro atto ispettivo del luglio 1989, gli interroganti sollevavano la questione della realizzazione del complesso commerciale « Città Mercato » in località Pontenuovo a Pompei, gestito dalla società « Rinascente »;

tale interrogazione si intende riportata in premessa;

una recente interrogazione al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli da parte di alcuni consiglieri del PCI ha riproposto la questione, sia pure molto, troppo (?), tardivamente, arricchendola di dettagli ancora maggiori circa l'*iter* della relativa concessione edilizia (un ritardo sospetto visto che mentre il MSI non è presente nel consiglio comunale di Pompei, il gruppo del PCI è presente e quindi a conoscenza di tutto quanto i parlamentari del MSI avevano a più riprese denunciato) e ribadendo le gravi violazioni dei vincoli urbanistici ed ambientali a norma, soprattutto, della legge n. 431 del 1985 e tracciandone la cronistoria, farcita di compravendite e cambi di destinazione d'uso del terreno e poi dell'immobile ivi realizzato –:

per quali motivi non si è ritenuto di dare riscontro alle precedenti citate interrogazioni sull'argomento che ipotizzano il cointeresse nella vicenda di amministratori pompeiani, imprenditori senza scrupoli, esponenti politici di primo piano delle zone Stabiese e Gragnanese e/o di persone loro molto vicine, con inquietanti e giustificati sospetti di inserimento della malavita organizzata nell'intera operazione « Città Mercato »;

se è vero che la magistratura abbia avviato un'inchiesta sulla vicenda e con quali risultati;

se e vero che le indagini suddette risultino in qualche modo rallentate per un incredibile palleggio di responsabilità tra magistrati, organi preposti ed uffici di polizia giudiziaria dei comuni di Castellammare, Gragnano, Pompei, Torre Annunziata investiti dalla vicenda;

se siano state accertate o si ritenga finalmente di accertare le modalità ed i criteri di assunzione di centinaia di persone presso « Città Mercato », promuovendo un'indagine presso le sezioni comprensoriali e locali degli uffici di collocamento competenti, in particolare di Torre Annunziata, Pompei, Castellammare e Gragnano, per accertare la regolarità delle stesse ed i rapporti politici, partitici e di parentela di molti assunti, con amministratori comunali delle città citate e provinciali oltreché – eventualmente – con esponenti della malavita della zona;

se si ritenga di accertare i rapporti di tali sospette (e probabilmente) pilotate assunzioni con la recente campagna elettorale amministrativa, laddove molti candidati – soprattutto a Pompei – avrebbero mercanteggiato l'assunzione a « Città Mercato » con i consensi elettorali;

quali iniziative si intendano promuovere per accertare le eventuali regolarità delle licenze rilasciate per gli esercizi

siti nel complesso commerciale, la loro rispondenza alla pianificazione commerciale della città di Pompei, l'assenza di procedimenti penali ed amministrativi pendenti a carico dei titolari delle stesse e se essi risultino effettivi proprietari degli esercizi o prestanome e nel caso di chi;

se la guardia di finanza abbia promosso indagini a carico dei soggetti fisici e persone giuridiche citate nelle interrogazioni precedenti che hanno acquisito, gestito, comprato o venduto il suolo e l'immobile oggi adibito a « Città Mercato » e relativo parcheggio, o comunque siano coinvolti in tali operazioni, per accertarne le attività reali o occulte, le legittimità dei loro proventi, la consistenza patrimoniale e le varie partecipazioni societarie dirette o mediante prestanomi di esponenti politici e/o della malavita organizzata della zona. (4-22636)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che:

dieci anni orsono il comune di Giuliano pensò bene di autorizzare, senza alcuna remora per il saccheggio che ne sarebbe derivato all'ambiente e più in particolare al litorale domizio, la estrazione di sabbia dalla linea costiera ed esattamente a Licola-Varcaturo;

è da dire, tra l'altro, che l'estrazione di sabbia marina non solo è generalmente vietata ma che ne è pericolosa la utilizzazione, stanti le sue caratteristiche, nelle costruzioni edilizie;

cessata l'attività estrattiva alle imprese non fu fatto obbligo di ripristinare, per quanto possibile, lo stato dei luoghi sì che restarono *in loco* sette depressioni che nel tempo sono divenuti altrettanti laghetti acquitrinosi;

senonché nei giorni scorsi nei laghetti, trasformatisi ormai in discariche abusive, hanno avuto luogo sversamenti « ufficiali » di rifiuti. essendo stato sorpreso nei pressi – e fotografato – un camion del comune di Pozzuoli che scaricava rifiuti –:

se la magistratura abbia avviato un'indagine sull'episodio sintomatico del livello di responsabilità e civismo dell'amministrazione comunale puteolana e comunque se risultino disposti accertamenti ed individuate le responsabilità;

quali furono le imprese autorizzate dieci anni fa dal comune di Giugliano a cavare la sabbia costiera;

quali aziende di costruzione esse abbiano rifornito e quali opere – queste – abbiano realizzato, ai fini della verifica della qualità e soprattutto della staticità dei manufatti;

perché le imprese autorizzate non siano state costrette a ricompattare il suolo cavato e comunque, se destinatarie di diffide al riguardo, perché l'amministrazione di Giugliano non le abbia obbligate ad adempiere;

quali iniziative si intendano assumere per l'interramento dei sette acquitrini, per lo sgombero dei rifiuti abusivamente depositati e per impedire che la località continui a svolgere la funzione surrettizia di discarica pubblica e privata. (4-22637)

MASINI, UMIDI SALA e PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 482 del 1968 prevede il collocamento obbligatorio nel settore pubblico e privato per i cittadini con invalidità superiore al 45 per cento;

la legge succitata estende l'obbligo di assunzione, secondo percentuali, anche alle banche sia pubbliche che private;

per verificare lo stato di applicazione di questa legge era stata istituita un'apposita sottocommissione presso il Ministero del lavoro che risulta non essere mai stata attivata:

manca un osservatorio nazionale capace di fornire un quadro certo dell'applicazione della legge e quindi della quantità di cittadini invalidi assunti;

tale difficoltà appare evidente particolarmente nel settore bancario, comprese le banche pubbliche, tanto più se a diffusione nazionale, per il meccanismo della compensazione sull'intera rete nazionale;

quali siano i dati in possesso del Ministero del lavoro sul numero degli invalidi assunti nelle banche, secondo quanto previsto dalla legge 482/68, quali risultino essere le quote disponibili di assunzione e quali siano gli strumenti di controllo utilizzati per verificare lo stato di applicazione della legge nel settore pubblico, ivi compreso quello bancario. (4-22638)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

martedì 6 novembre si è svolta a Cagliari una manifestazione organizzata dal movimento pastori sardi;

tale manifestazione, finalizzata ad alcune richieste economiche, si è svolta davanti alla sede del consiglio regionale;

i manifestanti sono arrivati in città con alcuni camion carichi di pecore, che sono state letteralmente lanciate sul selciato, o scaraventate contro le vetrate del palazzo della Regione, azzoppate e lasciate agonizzare per strada e nei giardini prospicienti il consiglio regionale; altre ancora sono state uccise sul posto: squartate e appese agli alberi;

i dimostranti si sono inoltre abbandonati ad altre violenze contro le cose e contro le persone, trasformando il centro di Cagliari in un teatro di guerriglia –:

se da parte dei responsabili dell'ordine pubblico si sia provveduto ad individuare e a denunciare penalmente gli organizzatori di questa squallida e crudele manifestazione;

se si sia provveduto a contestare loro anche la violenza esercitata sugli animali, ai sensi dell'articolo 727 del codice penale. (4-22639)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 29 maggio 1989 l'amministrazione provinciale di Genova ha richiesto al Ministero delle poste e telecomunicazioni la concessione di n. 1 frequenza VHF e n. 1 coppia di frequenze UHF per la costituzione di un ponte radio in utilizzo dei servizi di vigilanza sulla caccia, pesca e tutela dell'ambiente appartenenti all'amministrazione provinciale di Genova, per consentire il collegamento via radio fra i vari operatori del settore;

nonostante sia trascorso ormai un anno e cinque mesi, il Ministero, e per esso, il servizio radioelettrico, non ha ancora provveduto a fornire una risposta alla richiesta avanzata dalla provincia di Genova;

il fatto è ancora più grave se si considera che gli agenti della vigilanza non possono usare (in mancanza dell'autorizzazione ministeriale) le apparecchiature necessarie anche per intervenire in caso di calamità o per aiutare la forestale nello spegnimento degli incendi nei boschi;

giova ricordare che la regione Liguria è una di quelle maggiormente colpite dal fenomeno degli incendi dolosi;

nel frattempo i cacciatori (bracconieri e non) usano i loro apparecchi portatili (semiclandestini o autorizzati per altri scopi) per avvisarsi reciprocamente della presenza in zona degli agenti di vigilanza –:

se il Ministro intenda provvedere in tempi rapidi a concedere l'autorizzazione richiesta dalla provincia di Genova e se intenda aprire un'indagine sui « permessi facili » concessi ai bracconieri, ai cacciatori di frodo e magari a qualche piromane. (4-22640)

BIAFORA, PUJIA, CHIRIANO e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nella primavera del 1987 una impresa toscana, vincitrice di un appalto per la pavimentazione di piazzale Michelangelo a Firenze, decideva, ritenendo il prodotto di qualità superiore e conveniente dal punto di vista economico, di utilizzare, per la pavimentazione di una parte del piazzale, piastrelle di cotto prodotto da una ditta di Marcellinara (Catanzaro) –:

se risponde a verità la notizia, riportata da alcuni organi di stampa a diffusione nazionale, di proteste ed agitazioni da parte di produttori toscani di piastrelle in cotto i quali, per piazzale Michelangelo, pretendevano piastrelle « doc »;

se è vero che tali proteste siano sfociate in intimidazioni tanto che la ditta « rea » di avere importato in Toscana piastrelle prodotte in Calabria abbia deciso adesso di smantellare quelle già utilizzate;

se ritiene tale atteggiamento nei confronti di prodotti del Mezzogiorno compatibile con i princìpi di libero mercato e di unità della nazione, e se possono essere consentite discriminazioni che mal nascondano una latente forma di razzismo che neppure tollera il lavoro meridionale allorché questo si manifesta in forma seria e civile. (4-22641)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che, sulla richiesta del procuratore militare del tribunale di Padova, in merito al procedimento penale n. 19/89C (Angeli Antonio fu Francesco) relativo all'eccidio di Pedescala, di una rogatoria internazionale per sentire, quali testimoni, due colonnelli delle SS, il Ministro non abbia ancora disposto l'inoltro dell'istanza per via diplomatica o autorizzato la spesa affinché il procuratore, vista l'urgenza, possa direttamente espletare tali incombenti. (4-22642)

CAPACCI, CELLINI, BARBALACE, MORONI e D'ADDARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il personale delle abolite imposte di consumo è entrato nell'amministrazione finanziaria il 1° gennaio 1973 ed è stato inquadrato in un ruolo ad esaurimento (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649);

per lungaggini burocratiche ed opposizioni da parte della Corte dei conti (forse dovute al fatto che il suddetto personale al momento del passaggio godeva di un trattamento economico più vantaggioso di quello del personale civile di ruolo) le procedure per l'inquadramento sono andate avanti fino al 1981;

anche se l'articolo 13 del decreto delegato relativo all'articolo 13 della legge 825/1971 prevedeva avanzamenti di qualifica, a tutt'oggi il personale *ex* imposte di consumo non ha beneficiato di alcuna promozione;

negli ormai 20 anni di permanenza nella pubblica amministrazione ha assistito alle promozioni di tutto il restante personale finanziario dalla più bassa alla più alta qualifica:

a) i funzionari direttivi sono stati promossi, dopo successivi decreti fatti « ad hoc », al più alto livello (IX);

b) il personale esecutivo, grazie alla cosiddetta « legge Bartolomei », è passato (dal 1974) nella carriera di concetto (ora 7° livello);

c) il personale diurnista (assunto nel 1985) ha beneficiato della legge 312/1980 e, attualmente, è inquadrato nel 5° livello;

d) anche coloro che al momento dell'ingresso dei dazieri nella pubblica amministrazione erano ausiliari, ora sono esecutivi (5° livello) come gli agenti *ex* imposte di consumo che esecutivi erano al momento del passaggio e tali sono rimasti;

i funzionari direttivi *ex* imposte di consumo che, secondo la carriera del personale di cui al punto *a)* avrebbero dovuto essere almeno al IX livello, non hanno avuto alcuna promozione e si sono visti raggiungere dal giovane personale di concetto promosso, con la legge 312/1980, al 7° livello;

dopo ormai 20 anni di servizio nella pubblica amministrazione il personale *ex* imposte di consumo attende ancora giustizia, subendo le tipiche discriminazioni di una esigua minoranza « che non conta » essendo frazionato nei diversi uffici finanziari, pur avendo in alcuni casi contribuito in maniera determinante al funzionamento degli uffici stessi:

l'interrogante chiede di conoscere quali misure intende il Ministro mettere in atto al fine di superare questa iniqua forma di discriminazione tra i dipendenti dell'amministrazione finanziaria dello Stato. (4-22643)

LUSETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

una delle « bellezze » che caratterizzano storicamente la provincia di Salerno è l'area archeologica di Paestum;

ormai da tempo l'ingresso principale dell'area di cui sopra scade nello squallore e nell'abbandono;

ai lati della monumentale cancellata, prospiciente il tempio di Nettuno, si vedono rifiuti di ogni genere che offendono la dignità storica di questo luogo nonché la dignità degli abitanti di Capaccio;

si notano pure, all'interno dell'area archeologica, erbacce di ogni tipo, indice di scarsa manutenzione della zona, dovuta purtroppo non alla indisponibilità dei pur bravi operatori, ma alla carenza di attrezzature adeguate, anche le più elementari, come decespugliatori, tagliaerbe e concimi vari per mantenere puliti e riassodare i roseti –:

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato, attraverso i suoi uffici periferici, per ridare a Paestum quello splendore artistico che gli hanno offerto la storia e la natura, rimuovendo la causa di cui alla premessa. (4-22644)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da qualche anno, con cadenza quasi regolare, vengono presentati esposti e denunce contro il dottor Raffaele Argirò, presidente della seconda sezione del tribunale civile di Roma;

anche il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Vassalli, rispondendo ad una specifica interrogazione parlamentare, si è pregiato di informare il Parlamento di aver « promosso l'azione disciplinare nei confronti del dottor Raffaele Argirò e richiesto il trasferimento di ufficio dello stesso »;

alla richiesta del Ministro di grazia e giustizia si è successivamente aggiunto un ulteriore esposto denuncia nei confronti del dottor Argirò presentato da un alto funzionario dello Stato;

il dottor Raffaele Argirò è sempre presidente della seconda sezione del tribunale civile di Roma –:

se vi sia in atto una congiura contro il dottor Raffaele Argirò, che resiste impavido dall'alto della presidenza della seconda sezione del tribunale civile di Roma, e, in caso affermativo, cosa si intende fare per difendere questo magistrato;

in caso contrario, quali siano le potentissime leve che permettono al dottor Raffaele Argirò di condizionare a tal punto il CSM che qualsiasi azione contro questo magistrato risulta vana. (4-22645)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

da quattro anni circa le analisi effettuate dal laboratorio multizonale di igiene e profilassi della unità sanitaria locale di Caserta su campioni di acqua potabile prelevati nel comune di Santa Maria Capua Vetere hanno evidenziato una grave situazione di inquinamento della stessa dovuta a:

a) elevata concentrazione di nitrati presenti in quantità, fino a 110 milligrammi per litro, superiori alla concentrazione massima ammissibile stabilita in 50 milligrammi per litro prima del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1985 e poi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988;

b) presenza di indici di contaminazione fecale in alcuni casi, e di elevate concentrazioni di cloro residuo libero in altri;

lo stato di inquinamento delle acque appare conseguenza: 1) dell'inquinamento delle falde acquifere dovuto all'uso incontrollato di fertilizzanti azotati su suoli agricoli che con gli anni hanno saturato completamente il suolo; 2) della fatiscenza della rete idrica comunale e della rete fognaria che, se da un lato provocano inquinamento batterico dell'acqua costringono ad una massiccia clorazione della stessa al fine di evitare il diffondersi di malattie infettive;

il sindaco di Santa Maria Capua Vetere, con ordinanza emessa nel 1986, vietava l'uso di fertilizzanti azotati nel territorio comunale, vietando nel contempo l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto a neonati, anziani e soggetti debilitati;

pare sia stata richiesta all'autorità regionale deroga al rispetto della concentrazione massima ammissibile prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

non sono state adottate altre misure al fine della protezione della falda idrica e del controllo del rispetto dell'ordinanza citata;

è fondata l'ipotesi di gravi omissioni da parte dell'autorità comunale e regionale e di strutture sanitarie, quali l'unità sanitaria locale, competenti al controllo dell'idoneità delle acque all'uso umano;

i dati analitici recenti mostrano che non si è avuta alcuna reale diminuzione della concentrazione di nitrati nell'acqua fornita alla cittadinanza, e che pertanto, anche in presenza di deroga, che comunque non può superare la data del 31 dicembre 1991, come stabilito dal decreto ministeriale 14 luglio 1988, appare irrealistico che i provvedimenti di bonifica non adottati per anni possano, nell'eventualità, raggiungere lo scopo entro il 31 dicembre 1991;

la situazione creatasi per l'irresponsabile comportamento della amministrazione comunale espone i cittadini al rischio di contrarre malattie infettive e diffusive ed altre gravi conseguenze alla salute, dovute al prolungato uso di acque con elevatissime concentrazioni di nitrati, senza trascurare che, in ogni caso, dopo il 31 dicembre 1991, gran parte della città resterebbe priva di acqua idonea all'uso umano;

infine, come ha dato notizia anche il quotidiano *Il mattino* di Napoli, il circolo della lega per l'ambiente di S. Maria Capua Vetere ha presentato sull'intera vicenda esposto alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, corredata di approfondita documentazione, chiedendo l'accertamento di eventuali responsabilità penali in merito al rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 –:

se la Regione Campania abbia trasmesso ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, entro 30 giorni, il piano di

intervento adottato contestualmente alla concessione di deroga al rispetto della concentrazione massima ammissibile per i nitrati, per il comune di Santa Maria Capua Vetere, come previsto dall'articolo 3 del decreto ministeriale 14 luglio 1988;

quali valutazioni tecniche siano state fatte, nell'eventualità, dai Ministeri della sanità e dell'ambiente su tale piano di intervento;

se sia stata valutata l'opportunità, da parte dei due Ministeri, di integrare il piano di intervento con ulteriori prescrizioni come previsto dall'articolo 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 e dall'articolo 3 del decreto ministeriale 14 luglio 1988;

quali eventuali responsabilità amministrative e penali siano state o meno contestate. (4-22646)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sulla cosiddetta operazione « Gladio » si stanno innescando speculazioni e manovre politiche di ogni tipo, il cui fine è estremamente difficile da individuare;

secondo le notizie ufficiali la struttura segreta sarebbe stata diretta da militari appartenenti ai vari servizi segreti che si sono succeduti nel tempo –:

se risponde a verità che il responsabile politico dell'intera operazione sia stato, almeno fino all'anno 1974, il dottor Umberto Federico D'Amato, titolare del famigerato « Ufficio Affari riservati » del Ministero dell'interno ed iscritto alla loggia massonica P2 del noto Licio Gelli. (4-22647)

MACERATINI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il campo sportivo di Ronciglione (VT) versa in condizioni di grave abbandono per il completo disinteresse delle autorità locali;

la situazione igienica degli spogliatoi risulta assai carente anche perché l'impianto di fognatura non funziona adeguatamente e provoca frequenti allagamenti in tutte le strutture e ciò con intuibili disagi –:

quali iniziative il Governo intenda assumere – anche in via sostitutiva – affinché il campo sportivo di Ronciglione abbia la giusta attenzione da parte degli amministratori, che non possono ricordarsi di questo impianto solo per farne un parcheggio per auto durante il periodo del carnevale. (4-22648)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI e RUBINACCI. — *Ai Ministri degli affari sociali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la parte di competenza, in merito all'esposto rivolto al procuratore generale della corte d'appello de L'Aquila dal consigliere regionale missino Giuseppe Tagliente, che ha segnalato la presenza, nei locali pubblici ed in particolare nelle aree di servizio autostradali, di decalcomanie e adesivi che invitano palesemente allo spaccio ed all'uso di droga. Il contenuto del materiale « pubblicitario » è frutto di un *collage* di più pezzi, fra i quali sono da notare quello dello « ACID HOUSE » dello « ENJOY COCAINE » e quello sulla « MARIJUANA » (a mò di pacchetto di sigarette). (4-22649)

SERVELLO, RUBINACCI e PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malcontento che serpeggia fra i militari della guardia di finanza per i gravosi turni di servizio cui gli agenti sono sottoposti a cause delle carenze di organico, ormai protratte nel tempo; per la conseguenziale irregolarità dei riposi settimanali determinata

dalla mancanza di personale; per l'invalsa abitudine di non vedersi retribuito il lavoro straordinario secondo le ore di effettivo servizio prestato; per la difficoltà, se non anche per la impossibilità, di programmare settimanalmente il proprio giorno di riposo, in quanto gli ordini di servizio, per asseriti « motivi di sicurezza », serebbero resi noti giorno per giorno, verso le ore 18, ed i militari soltanto in quel momento verrebbero a sapere se nel giorno successivo potranno usufruire del riposo;

se il ministro interrogato sia a conoscenza che questa persistente situazione di disagio è aggravata dalla ancora non concessa equiparazione della carriera e del trattamento economico ai parametri in atto per la polizia di Stato;

se, di fronte al sempre più esteso impegno del corpo delle guardie di finanza nella lotta alle evasioni tributarie, nella lotta alla droga con il capillare controllo dei valichi di frontiera terrestri, aerei, marittimi, nella lotta ai contrabbandi, nonché ai reati fiscali di ogni genere – servizi tutti che vengono svolti con professionalità e competenza – non ritenga necessario dare al Corpo delle guardie di finanza quella tranquillità e sicurezza che la delicatezza del servizio ed il logorante impegno nelle indagini palesemente richiedono. (4-22650)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* – Per sapere – premesso che:

come ampiamente riferito dagli organi di stampa, la distribuzione della corrispondenza per la cittadina laziale di Rocca Priora avviene con 24 ore di ritardo;

ciò sembra sia dovuto alla iniziativa, assunta della amministrazione delle poste, di eliminare alcuni furgoni, facendo allungare il percorso ad altri che arrivano in paese verso le 11 e le 12, quando cioè i partalettere sono già partiti per la distribuzione giornaliera;

i malcapitati utenti sono così costretti a ricevere, col sistematico ritardo di un giorno, espressi, raccomandate e persino i quotidiani –:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia immediatamente ripristinato il precedente servizio che permetteva agli abitanti di Rocca Priora di disporre di servizi postali non « in differita ». (4-22651)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di Sora (FR) stanno aspramente protestando nei confronti delle autorità locali per lo scarso funzionamento del servizio di pubblica illuminazione;

che infatti risultano ormai da tempo al buio intere parti della città, quali via Dante Alighieri, via Costantinopoli e la zona compresa tra via Spinelle e via Marconi –:

quali iniziative il Governo intenda assumere – anche in via sostitutiva – affinché la cittadina ciociara sia dotata di un'adeguata e funzionale illuminazione stradale, secondo le legittime attese degli abitanti. (4-22652)

MACERATINI e SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che la situazione igienico sanitaria dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina è oggetto di una denuncia presentata dal Tribunale per i diritti del malato, alla autorità giudiziaria ordinaria;

dopo i molti episodi raccapriccianti avvenuti all'interno dell'importante nosocomio (insetti nel pane, cucina funzionante a metà, strutture igieniche fatiscenti, personale non qualificato costretto a lavorare in un ambiente inidoneo alla preparazione dei 400 pasti giornalieri) l'iniziativa del tribunale dei malati era lar-

gamente prevedibile e appare quanto mai giustificata –:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulla situazione di estremo degrado in cui versa l'ospedale di Latina e cosa intenda fare perché le indagini di polizia giudiziaria si svolgano con la massima celerità. (4-22653)

SARETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 novembre 1990 si è svolto, o meglio, doveva svolgersi il concorso a presidi di scuola media inferiore presso l'«Ergife Palace Hotel », con convocazione alle ore 7,30 dei candidati –:

le ragioni per cui alle ore 12,10 dello stesso giorno nel settore « B » comprendente i candidati da Gn a Pa non fosse ancora reso noto ufficialmente ai candidati il tema della prova scritta;

se la stessa fosse a conoscenza di candidati prima della ufficialità della comunicazione;

chi e a che ora abbia consegnato ufficialmente il testo della prova ai candidati;

se nel corso della mattinata sia stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. (4-22654)

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

TAMINO, RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sul numero di novembre della rivista *Mondo Libero,* in un articolo a firma I.F., si afferma che anche il movimento legato a tale rivista, come quello fondato da Edgardo Sogno – Pace e Libertà –, furono interpellati per far parte di una struttura dalle caratteristiche analoghe a quella oggi chiamata « GLADIO » (ma l'articolista aggiunge: ognuno la chiama come gli pare e piace);

Mondo Libero fondò allora, negli anni '60, i CDC, comitati difesa cittadini, costituiti da persone di provata fede anticomunista (come l'articolista, fondatore nell'immediato dopoguerra a Firenze del F.A.I., Fronte anticomunista italiano), con lo scopo di mettersi a disposizione dei carabinieri in caso di sovvertimento dell'ordine o di presa di potere da parte dei comunisti, avendo avuto assicurazione (da chi, non è detto) che in tal caso sarebbero stati forniti di armi al fine di costituire nuclei di resistenza armata, sulla falsariga della lotta partigiana;

alla fine dell'articolo, in modo criptico, si ventila l'ipotesi di un uso di tali strutture clandestine paramilitari per evitare successi elettorali al partito comunista e alle forze di sinistra in genere –:

se quanto esposto nell'articolo citato risponde al vero, considerate le rilevanti differenze e novità contenute in esso rispetto alle relazioni da svolte dal Presidente del Consiglio interrogato fatte alla Camera e più recentemente al Senato.
(3-02721)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere:

in relazione al disastro del DC-9 dell'Alitalia precipitato la sera del 14 novembre 1990 nei pressi di Zurigo, quale sia l'interpretazione da dare a quanto pubblicato da Giuseppe Davanzo sul giornale *Il Tempo* di Roma, nel numero di giovedì 15, sotto il titolo « A due passi da una pista sicura », dove testualmente dice: « ... l'addestramento del personale di condotta della compagnia italiana ha ottima fama, ma il pilota appartiene a quella categoria di professionisti la cui capacità si incentra e sull'addestramento vero e proprio (sul quale nulla v'è da dire) e sul controllo di affidabilità », per proseguire – dopo queste ultime tre parole, stampate in corsivo, – con le seguenti considerazioni: « Qui, a parte l'esclusione di altri fattori, si allunga sempre più l'ombra del sospetto, poiché, fra le limitazioni indotte dallo Statuto dei lavoratori e quelle determinate dall'indisponibilità di un adeguato numero di ispettori di volo governativi, i controlli in volo sono estremamente esigui e di discutibile efficacia »;

di fronte a queste affermazioni, che sono uno specifico atto d'accusa provenendo da uno specialista in materia aeronautica, quali siano gli intendimenti del Ministro in merito, e proprio in un settore di estrema delicatezza, apparendo chiaro che la sicurezza dei passeggeri che si servono dell'Alitalia sarebbe compromessa dalla mancanza di controlli governativi ai quali, anche, sarebbero da ascrivere altri tragici sinistri, poiché l'articolista aggiunge: « come purtroppo stanno a dimostrare i sinistri che almeno dal 1968 hanno funestato il trasporto aereo italiano da Malpensa a Punta Raisi (ove nel 1978 andò distrutto un DC-9), a Cagliari (1979, altro DC-9, ATI) e parzialmente a Conca di Crezzo », con ciò facendo apparire carenze ispettive che, risalendo sino al lontano 1968, dimostrerebbero una ben grave mancanza di doverosa attenzione e di efficienza da parte dei responsabili del settore del trasporto aereo.

(2-01222) « Servello, Baghino, Matteoli, Pellegatta ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma